



NOTIZIE

del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

TAXE PERÇUE	CITTÀ
TASSA RISCOSSA	ITALY

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c
legge 662/96 Filiale di Gorizia

anno 7 n. 18

maggio 2001

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO STUDIO TECNICO ASSOCIATO ALESSIO FABBRICATORE - C.SO VERDI, 108 - 34170 GORIZIA
AMMINISTRAZIONE PRESSO: C.N.S.A.S. - SEDE CENTRALE DEL C.A.I. - VIA PETRELLA 19 - 20124 MILANO - TEL. 02 29530433 - FAX 02 29530364

Formazione e Certificazione

di Armando Poli

Montagna killer? Ma dove!

di Daniele Chiappa

Organico C.N.S.A.S. 2001

LEGGE 21 marzo 2001, n. 74

Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Commento a cura di
avv. Matteo Fiore

Speleosoccorso Coordinamento speleologico

Bilancio consuntivo 2001



Formazione e Certificazione

Punto focale e prioritario dei programmi del Consiglio Nazionale è senz'altro centrato sulla formazione dei nostri Tecnici nei vari ruoli.

Se n'è parlato fin dalla prima riunione di Consiglio, se n'è ampiamente parlato e discusso nelle riunioni con gli Istruttori delle tre Scuole Nazionali i cui budgets sono stati opportunamente adeguati accogliendo a questo proposito precise e specifiche istanze emerse dall'Assemblea dei Delegati del 2 dicembre 2000.

Quello della preparazione dei nostri Tecnici, del suo continuo miglioramento e della periodica verifica della stessa è ormai un percorso obbligato.

I pochi capisaldi che ancora si opponevano con argomentazioni confuse ed anacronistiche a questa dottrina, stanno capitando arrendendosi alla realtà.

Da tempo andiamo dicendo che serietà e preparazione tecnica sono le nostre armi vincenti, le uniche da contrapporre a chi, in maniera abbastanza disordinata, con improvvisazione ed a volte con arroganza, vorrebbe sostituire il C.N.S.A.S. nell'attività di soccorso in montagna ed in grotta.

Qualcuno arriva ad ipotizzare: «A noi l'elisoccorso ed a voi il resto» dove il «voi» sta ovviamente per C.N.S.A.S.

La Legge da poco approvata dal Parlamento e della quale si parla in altra parte del notiziario, proprio in materia di rapporti con il Servizio Sanitario Nazionale al quale fanno capo le varie

basi di elisoccorso, dice comunque alcune cose di sicuro interesse e che nessuno, anche i palati più raffinati che punterebbero al solo elisoccorso, potrà ignorare.

Sempre a proposito di formazione, altro impegno prioritario del Consiglio nazionale riguarda la revisione dei Regolamenti delle Scuole allo scopo di renderli meglio adeguati alla realtà attuale in alcuni casi profondamente mutata rispetto al periodo in cui i Regolamenti furono scritti ed approvati.

Per le ragioni accennate, le Scuole Nazionali avranno un ruolo sempre più importante nella nostra organizzazione. Giova anche qui richiamare la Legge appena citata che tra l'altro riconosce le nostre Scuole Nazionali come riconosce anche i vari ruoli tecnici che esse formano.

Nel 1996, durante la fase preparatoria del Congresso Nazionale dei Quadri C.N.S.A.S. (Castelnuovo Monti, 1-2-3 maggio 1997) uno dei temi individuati per la discussione congressuale riguardava la certificazione dei ruoli.

L'argomento suscitò alcune perplessità ed anche qualche sorrisino, se non di supponenza, non certi di approvazione.

Non era certo necessario possedere doti soprannaturali per capire già allora che prima o poi anche nel variegato universo del soccorso sarebbero state richieste serietà, preparazione specifica, verifiche, ecc.

Chi per ragioni professionali aveva avuto a che fare con la «Qualità Totale» della quale la certificazione è l'ultimo atto, poteva abbastanza facilmente prevedere che tali materia

non avrebbero riguardato solo i costruttori di automobili, ma che tutti i produttori, i fornitori sia di beni che di servizi ne sarebbero stati coinvolti.

Era naturalmente una possibilità allora remota.

Non so se la direttiva comunitaria della quale allora si parlava sia stata varata o meno e, in caso affermativo, se sia stata recepita dal Governo italiano.

Sulla copertina del numero di febbraio della rivista N&A, mensile italiano del soccorso c'è scritto:

«Certificazione di Qualità per i Servizi di Soccorso». Il primo servizio della rivista tratta della Certificazione di Qualità conseguita dal «SSUEM 118» di Mantova. Certificare un'azienda, un ufficio, un sistema, innesca un processo in cascata che coinvolge inevitabilmente tutto quanto è in qualche modo relazionabile con quell'azienda, con quell'ufficio, con quel sistema.

Certificare un «Sistema 118», significa dunque che tutti gli enti, le organizzazioni che con quel sistema hanno a che fare debbono a loro volta essere certificati, debbono in altre parole possedere innanzitutto alcuni requisiti e che questi requisiti siano misurabili. È la legge che governa la «Qualità Totale».

In altra parte del notiziario sono riportati l'articolo di Giorgio Patrizio Nannini, Direttore di N&A, che ringrazio per la cortesia e la sua intervista al responsabile del «118» di Mantova. Anche se l'obbligo

della certificazione è probabilmente ancora un'eventualità abbastanza remota, ritengo utile che la nostra organizzazione ne sia informata.

Porre la formazione dei nostri Tecnici al vertice dei programmi, avere precisi piani formativi, disporre verifiche periodiche allo scopo di valutare il mantenimento dell'operatività, il fatto che la recente Legge abbia riconosciuto le nostre scuole ed i profili che esse formano, sono tutti elementi che vanno nella stessa direzione e che contribuiscono a fare del C.N.S.A.S. una organizzazione che possiede tutti i requisiti necessari perché possa garantire un servizio di qualità.

È un nostro dovere da sempre; lo è ora ancora di più dopo che la Legge appena approvata riconosce il nostro come un Servizio di pubblica utilità.

È forse proprio il primo comma del primo articolo, il punto che più di altri la qualifica. Quand'anche la certificazione divenisse un obbligo non ho dubbi che la nostra organizzazione non avrà problemi ad ottenerla.

Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli



La mancanza di cultura della qualità è il supporto lungo il quale la propagazione di un errore non trova ostacoli

Imminente: la certificazione ISO-9001/2000 per i servizi di soccorso

da: N&A mensile italiano del soccorso

A gennaio 2001, il SSUEM 118 di Mantova ha conseguito, probabilmente primo in Italia, la Certificazione di Qualità UNI EN ISO 9002 da parte del CSQ-IMQ (Istituto Marchio Qualità).

Perché la certificazione

Perché mai una Centrale 118 dovrebbe avere una Certificazione di Qualità, come oggi è richiesto ad un'industria che produce elettrodomestici? E perché mai lo dovrebbe avere il «Sistema» della Emergenza Territoriale, ovvero non solo il «118» ma anche i servizi ad esso convenzionati quali quelli d'ambulanza che sono prestati dalle Associazioni del Volontariato? Il fatto è che oggi (come già accade ai servizi sanitari in Olanda da diversi anni) non basta più «credere» di offrire un buon servizio al cittadino ma bisogna che ci sia qualcuno, esterno al mondo sanitario, che dica che quanto facciamo è buono davvero. Conseguire un Certificato di Qualità significa poter periodicamente dimostrare che:

- vengono seguiti degli «standard nelle procedure produttive»;
- da parte di persone adeguatamente e periodicamente formate;
- che sono eseguiti dei predefiniti test periodici sul «prodotto erogato» (il servizio di soccorso: tempi di intervento, materiali, personali, ...);
- che esiste una procedura per verificare

periodicamente se ciò che viene fatto risponde ancora a quanto descritto nei manuali e nelle procedure di lavoro ed a quanto è indicato dagli sviluppi della scienza.

Bravi: chi lo dice?

Se a dire che quanto noi stiamo facendo è bene siamo solo noi, i diretti responsabili del servizio, non avremo mai quella credibilità «oggettiva» di chi invece si mette periodicamente in discussione e chiede ad altri di valutare il proprio operato e di emettere un giudizio, una Certificazione di Qualità insomma.

Vantaggi

Avere un Sistema di Qualità significa avere analizzato minutamente ogni aspetto del nostro lavoro anche sotto il profilo dell'utilità delle nostre micro-azioni (talvolta facciamo le cose per «routine» e non perché servono realmente) in modo da definire quali sono le procedure migliori e più economiche per arrivare all'obiettivo (la prestazione sanitaria) e come fare a realizzare nel pratico queste procedure (personale, formazione, materiali) e a fare in modo che la qualità che ne scaturisce permanga nel tempo attraverso la rivalutazione periodica di come viene eseguito il lavoro e come questo si pone rispetto all'evoluzione della «domanda di salute» da parte del Cittadino.

Schiavone

Di tutto questo ne abbiamo

parlato con il dottor Giorgio Schiavone, responsabile del 118 di Mantova, un professionista che crede nella necessità che il cittadino venga garantito del servizio a lui prestato dal 118 e dai convenzionati da parte di un'Autorità Certificativa esterna al mondo sanitario.

Giorgio Patrizio Nannini
Direttore N&A

CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ ISO-9002 PER IL «SSUEM118» DI MANTOVA

«**B**isogna partire dal presupposto che l'attuale normativa sia nazionale che regionale» dice il dr. Schiavone «attribuisce ai Servizi 118 piene funzioni nella raccolta delle richieste di soccorso e nella erogazione della prestazione sanitaria. Queste due funzioni» prosegue Schiavone «devono a nostro avviso essere assolutamente di qualità in quanto prescindono dalla libera scelta del potenziale paziente o di chi ne fa richiesta in sua vece. Se si crede a questo bisogna assolutamente mettersi in discussione per avere la certezza che la prestazione che come Sistema 118 forniamo sia oggettivamente di qualità.

Studio di Stocchetti

A tutt'oggi, che io sappia, non ci sono studi in grado di dimostrare la qualità della

prestazione erogata; credo che ne esista solo uno retrospettivo, di tipo anatomo-patologico, del dr. Stocchetti di Parma e che dimostri in modo inequivocabile come le prestazioni sanitarie erogate «sul campo» non siano state sufficienti ad evitare danni irreparabili.

Oltre la statistica

Oltre ai rilievi di tipo statistico che per sua natura opera «a valle» dell'evento (cioè sul cosa si è fatto e al risultato ottenuto), nulla è stato invece documentato «a monte», cioè nelle fasi nelle quali ci si prepara per poi erogare la prestazione sanitaria».

Perché certificare il 118?

La nostra richiesta di essere certificati UNI EN ISO 9002 è scaturita dalle seguenti considerazioni:

1. verificare (senza dare nulla di scontato!) che tutti i processi del Sistema 118 che portano al prodotto finale (erogazione della prestazione sanitaria) fossero chiaramente obiettivati, regolamentati, documentati e documentabili e quindi correttamente e coerentemente gestiti nell'interesse ultimo di coloro che utilizzano il nostro servizio, consci del fatto che per loro non esistono scelte alternative;
2. migliorare in continuazione la qualità delle prestazioni attraverso il controllo, la revisione critica di quanto viene fatto;
3. introdurre nel Sistema 118 la proposizione di nuovi obiettivi misurabili attraverso il coinvolgimento e la valorizzazione delle risorse umane esistenti;
4. garantire il Sistema 118 da eventuali contenziosi medico legali attraverso la dimostrazione documentale della corretta gestione e del controllo continuo di procedure operative, sistemi

Segue a pag. 9

Montagna killer? Ma dove!



di Daniele Chiappa

Poteva essere una normale domenica di fine anno, ma le pessime condizioni meteorologiche di questo inizio inverno ed il progressivo innalzamento della temperatura hanno ridotto le Prealpi Lombarde ad una pozzanghera.

Domenica 17 dicembre il tempo è ottimo e fa freddo, molto freddo, solo tre giorni or sono si pativa un caldo pazzesco!

Le montagne Lecchesi, quelle Bergamasche e Bresciane hanno sofferto il caldo di una stagione strana. Sarà stata colpa dell'effetto serra?

Chi lo sa! Fatto è che lungo la giornata di venerdì 15 dicembre 2000 le temperature, che si registravano attorno ai 10/15° ad una quota di 1500 mt, hanno squagliato ogni cosa: ghiaccio, neve, erba, fango; si è sciolto e rammollito tutto.

Si dice che è caduta una grande quantità di neve

quest'inverno come se la cosa fosse strana invece è caduta tanta neve, come sempre è caduta in questi ultimi milioni di anni.

La differenza è che, con quel caldo, la neve subisce una particolare metamorfosi e si auto distrugge: la superficie diventa uno scivolo di acqua che scorre e laddove la neve finisce, tutto diventa pozzanghera, i rigagnoli diventano torrenti e i torrenti diventano fiumi; camminare su sentiero è diventato un supplizio: il fango appesantisce la scarpa e il passo.

Durante la notte di venerdì un vento freddo da nord spinge a sud il lasco sahariano e comincia a riportare alla normalità le povere superfici bagnate. Sabato 16 dicembre mattino: ore 9:00. Il freddo delle valli a 1.500 mt ha raggiunto i meno 15 e si è già ripreso ciò che qualche giorno di distrazione si era lasciato sfuggire. La superficie del manto nevoso ghiaccia, le

pozzanghere assumono una configurazione glaciale; la superficie fangosa diventa un meraviglioso arabesco marrognolo, i fiumi rallentano la loro corsa e i torrenti non ci sono più. La camminata torna ad essere quella sicura e leggera ricercata alla fine della settimana lavorativa... tutto ritorna finalmente come doveva essere... «la montagna» con tutte le sue «cose» apposto e l'alpinista che si «deve» ridimensionare misurando le proprie capacità in relazione alle mutate condizioni del terreno.

Sabato notte una stellata eccezionale è premonitrice di una successiva splendida giornata. Il cielo limpido rafforza l'ulteriore irrigidimento della temperatura.

Domenica mattina il tempo è sereno e il freddo è siberiano.

Le montagne della Valtellina sono rimaste fuori da questo inusuale riscaldamento e

righiacciamento delle superfici nevose mentre le prime squadre del soccorso alpino in pattugliamento sulle montagne Lariane, Orobiche e Camune trasmettono ai propri centri operativi dati allarmanti: strato di ghiaccio superiore al centimetro, sia sul manto nevoso che sulle superfici senza neve. Condizioni pericolosissime per chi percorre questi tragitti senza ramponi.

Già dalle prime ore del mattino i Centri Operativi del Soccorso Alpino si affollano, oltre che della squadra di turno, di Volontari «nullafacenti»: tempo bello ma troppo ghiaccio.

Valutazione corretta quella dei Volontari, ma tradotta dal sentimento nascosto di una «predisposizione istintiva» a quello che succederà poco dopo.

Si dice che l'alpinista sia una brutta bestia e come «bestia» ha anche la fortuna di sentire prima, a naso, quello che poi

succederà. Potrebbe passare inosservata questa considerazione ed invece no! questa è la «filigrana» che qualifica il Volontariato della nostra Associazione e senza retorica «targa» la solidarietà e la filantropia di un sistema che per fare volontariato sa' di dover fare molta fatica e sa' di dover rischiare molto. 17 dicembre 2000: ore 8:30 temperatura media a circa 1.500 mt di quota a sud – 15°.

(per facilità di lettura verranno utilizzati negli spot di cronaca termini abbreviati che si riferiscono alle Centrali Operative di Urgenza – Emergenza 118 che si definiranno COEU e i Centri Operativi del Soccorso Alpino che chiameremo COSA mentre i pazienti e le vittime recuperate verranno identificate solo con le iniziali).

Ore 9.28:
uno sci alpinista E.T. salendo la cima del Monte Grem, in Bergamasca, durante un «dietrofront», perde l'equilibrio e cade. Scivola con gli sci per circa 250 metri. I compagni chiamano la Centrale Operativa di Urgenza –Emergenza (C.O.E.U.) «118» di Bergamo che dirama immediatamente la chiamata al Centro Operativo di Soccorso Alpino (COSA) di Clusone che mette immediatamente a disposizione una squadra «pronta a partire». Decolla in tempo reale l'Elisoccorso Medico di Bergamo con a bordo il nostro tecnico CNSAS e si porta direttamente sul luogo dell'evento. La zona non è pericolosa e l'équipe dell'Elisoccorso riesce a condizionare velocemente il ferito e successivamente lo imbarca, a bordo del BK 117, per il conseguente decollo che lo trasporta

all'ospedale di Bergamo. *Ore 9.52:*
(23 minuti dopo il primo intervento) al Passo del Tonale in Alta Valle Camonica uno sciatore P.M. perde il controllo in curva in un punto estremamente ripido e a causa del ghiaccio in superficie scivola per alcune decine di metri cadendo fuori dalla pista. La velocità e gli urti ricevuti provocano allo sciatore gravi traumi. Interviene immediatamente l'Elisoccorso Medico di Brescia che raggiunge in breve tempo la famosa località sciistica, provvede all'immobilizzazione del ferito e lo trasporta, a bordo del BK 117, all'Ospedale di Brescia.

Ore 10.00:
(8 minuti dopo l'ultimo intervento)
Una laconica segnalazione del rifugista della «Capanna 2000» sul Monte Arera in Bergamasca avverte che un escursionista L.L., nel tentativo di trattenere la scivolata dei propri cani Huski scivola dalla cresta. Per quanto il custode del Rifugio riesce a vedere con il binocolo, conferma che il corpo si trova immobile a circa 450 metri sotto il punto di caduta. L'Elisoccorso Medico di Bergamo è ancora impegnato per il primo intervento al Monte Grem e i tempi di operatività sono ancora lunghi. Il COSA di Clusone concorda con la COEU 118 di Bergamo di trasmettere l'informazione all'Elisoccorso di Sondrio che decolla immediatamente dalla base di Caiolo (SO). Nel frattempo la squadra di turno al COSA di Clusone si prepara a raggiungere il luogo dell'evento con l'elicottero privato disponibile presso l'omonimo eliporto. La squadra di Clusone, appena giunta in posto, valuta la situazione che sembra drammatica ed attende, dopo qualche tempo,

l'arrivo dell'Elisoccorso Medico di Sondrio per definire con completezza la situazione. All'arrivo dell'AB 412 dell'Elisoccorso Medico di Sondrio, dopo aver sbarcato l'équipe e fatte le valutazioni del caso, al Medico non resta che procedere alla constatazione del decesso di L.L. Considerata la presenza della squadra CNSAS e la disponibilità dell'elicottero privato Lama, dopo aver ottenuto l'autorizzazione a rimuovere la salma da parte della Magistratura, l'AB 412 di Sondrio decolla e lascia la zona.

Ore 10.43:
(43 minuti dopo l'ultimo intervento)
Al COSA di Lecco arriva una telefonata del Custode del Rifugio Brioschi per segnalare una scivolata di un alpinista R.L. della cui caduta, apparentemente di circa 450 mt dalla sommità della cresta della Grigna Settentrionale, non conosce l'esatta gravità. Sulla traccia invernale che porta alla cresta della Grigna Settentrionale il Grignone sono presenti tre Tecnici CNSAS che stanno salendo in compagnia di due amici Carabinieri. Su segnalazione radio del COSA di Lecco si portano velocemente sul posto. Trovano il paziente incosciente e i parametri vitali trasmessi alla COEU 118 di Lecco lasciano ben poco sperare.

Ore 10.44:
(un minuto dopo l'ultimo intervento)
Il Centro Operativo di Lecco riceve via cellulare una seconda chiamata, ancora dalla Grigna Settentrionale, che segnala una caduta dalla cresta sommitale verso le capanne Comolli è possibile che sia la stessa segnalazione?; l'operatore al COSA di Lecco fatica a concordare con gli Operatori della COEU 118 locale se le due segnalazioni rappresentano lo stesso

evento. Si concorda che l'elicottero di Como, valutata la condizione del primo infortunato o deceduto si sposterà anche grazie alla presenza dei tre tecnici e dei due Carabinieri sul possibile ma non certo secondo evento.

Mentre si susseguono concitate le valutazioni e la ricerca dei riferimenti dei due incidenti decolla immediatamente l'elicottero AB 412 dell'Elisoccorso Medico di Como con a bordo, oltre al Medico Rianimatore e l'Infermiere, il nostro tecnico CNSAS che dirige i piloti direttamente sul posto.

Giunti sopra il gruppetto di soccorritori l'équipe scende dall'elicottero il Medico, al quale, dopo una breve valutazione, non resta che constatare decisamente la morte.

L'elicottero reimbarca l'équipe e si sposta, traslando orizzontalmente al pendio, verso l'alto e subito intravede, seguendo una vistosa scia di sangue, il corpo del secondo escursionista T.R.

Nuovamente, seguendo tutte le precauzioni e le sicurezze del caso, viene sbarcata l'équipe medica che constata il secondo decesso sulla stessa montagna a soli duecento metri di distanza dal primo.

L'elicottero AB 412 dell'Elisoccorso Medico di Como lascia sul posto i Tecnici del CNSAS e i Carabinieri presenti, rientra a Lecco, carica una squadra di Tecnici e la sbarca sul secondo escursionista con le idonee attrezzature per il recupero.

L'Elisoccorso di Como rientra alla base in attesa di ulteriori sviluppi e delle autorizzazioni al recupero delle salme.

Ore 10.46:
(due minuti dopo l'ultimo intervento)
Praticamente negli stessi minuti sul Monte Arera avviene una nuova tragedia.

B.A., incuriosito da quanto accaduto qualche minuto prima si porta sul punto della caduta del primo escursionista deceduto. Ancora non si comprende, per quale tragico destino, anche questo escursionista scivola e vada a cadere a pochi metri dal primo proprio mentre le squadre stanno lasciando, appesi al gancio baricentrico, il luogo del primo evento. Si richiama nuovamente il 118 e lo si informa della nuova disgrazia. La COEU di Bergamo conosce la disponibilità elicotteristica attuale: Brescia è in rientro con paziente da un incidente stradale, Como è in fase di rifornimento e Bergamo è in temporanea avaria. Non resta che l'Elisoccorso di Sondrio che, dopo le opportune informazioni, in poco tempo raggiunge il punto indicato. La successione degli eventi comincia a realizzarsi in modo chiaro e drammatico; nell'arco di un ora circa l'Elisoccorso di Sondrio è stato chiamato due volte nello stesso punto, per la stessa causa ed allo sbarco dell'équipe si riscontreranno le stesse conclusioni. I responsabili delle operazioni di soccorso alpino presenti al COSA di Clusone, allarmati dalla quantità di persone sparse sulle creste della zona e informati costantemente via radio dai Volontari in pattuglia sulle diverse montagne, decidono di trasmettere il messaggio di trattenere tutti gli escursionisti che, anche a seguito delle tragedie appena avvenute e dall'effetto ansiogeno causato dalla movimentazione degli elicotteri, non se la sentono di ridiscendere a valle. Questa saggia decisione porterà i Tecnici del CNSAS di Clusone a recuperare con l'elicottero, prima del crepuscolo, oltre una trentina di escursionisti seriamente e visibilmente in difficoltà. Oltre a ciò, vengono inviate

diverse squadre a terra nella direzione dei percorsi più importanti e frequentati, per assicurare un sostanziale aiuto tecnico e, dove necessario, per accompagnare a valle gli escursionisti sfiniti dalle severe condizioni riscontrate durante la gita.

Ore 10.56:
(10 minuti dopo l'ultimo intervento)
Mentre al COSA di Lecco si susseguono senza alcun problema le attività organizzative per il recupero delle due salme dal Grignone viene nuovamente ricevuta una chiamata dalla COEU 118 di Lecco che segnala un'altra scivolata, questa volta sul Monte Resegone. Il COSA di Lecco si mette immediatamente in contatto radio con il custode del Rif. Azzoni che, quale Volontario del soccorso alpino e Guida Alpina, si porta velocemente sul posto per poter fornire indicazioni di prima mano. Circa 15 minuti dopo, lo stesso custode raggiunge il luogo dell'evento e via radio informa dell'esatta posizione della paziente C.R. e delle condizioni che appaiono da subito, anche per un «non addetto ai lavori», senza via di scampo. La COEU 118 di Lecco decide di inviare l'Elisoccorso di Brescia, attualmente l'unico disponibile. Circa 20 minuti dopo atterra sull'elisuperficie di Lecco, carica un Volontario del locale COSA e si dirige sul posto. Raggiungerà il luogo dell'evento circa 5 minuti dopo e all'équipe medica sbarcata non resterà, ancora una volta, che constatare la morte.

Ore 11.11:
(15 minuti dopo l'ultimo intervento)
Con un incessante cadenza giunge alla COEU 118 di Bergamo ancora una chiamata dal Monte Arera. Il custode del Rifugio informa di una terza scivolata che gli

è stata segnalata da alcuni escursionisti. L'Elisoccorso di Sondrio è ancora in zona e dopo aver avuto le indicazioni necessarie si porta direttamente sul posto... anche in questo caso a poche centinaia di metri dai primi due. Le informazioni che si susseguono, nella congestione delle operazioni, non sembrano poi più così importanti. L'abitudine alle tragedie odierne prende il sopravvento e le comunicazioni telefoniche e radio, tra il CNSAS e le COEU 118 di riferimento, impegnano praticamente tutto lo spazio operativo e strategico dedicato alla movimentazione delle squadre e degli elicotteri. L'impiego ottimizzato della frequenza esclusiva del CNSAS migliora sostanzialmente la gestione complessiva delle operazioni e le comunicazioni, tra le squadre in posto, gli elicotteri e i Centri Operativi del CNSAS, consentono di conoscere con immediatezza ogni passaggio. L'elicottero sbarca l'équipe medica che, nuovamente, constata il decesso. E.P. verrà recuperato con l'elicottero privato di Clusone.

Ore 11.11:
(allo stesso tempo)
Più in basso alla cresta del Monte Arera, a circa 200 metri dal Rifugio, un esperto escursionista, G.A. mentre stava scendendo da solo verso il rifugio, perde l'equilibrio sotto gli occhi ormai terrorizzati dei presenti sulla terrazza del rifugio. Quest'ultima scivolata, già fin dai primi metri, si concretizza nella quarta tragedia. Si dirotta immediatamente l'Elisoccorso di Sondrio e si sbarca l'équipe. Il Medico dell'Eli constaterà, anche in questo caso, la morte della quarta vittima sulla stessa montagna. Quattro escursionisti scivolati su un

tratto di cresta di soli 300 mt. Come per tutti i casi rappresentati in questa cronaca l'attesa, dopo l'autorizzazione della magistratura alla rimozione della salma, mette in coda anche il recupero di questo corpo che avverrà tramite il gancio baricentrico dell'elicottero di Clusone. La tragedia e la tremenda realtà di una giovane famiglia amante della montagna trovano nella vicenda di cui stiamo trattando in questo resoconto, un crudele e raccapricciante destino. (da informazioni successive) ...la moglie di P.I., dopo tre ore di salita, si trova sulla cresta est della Grigna Settentrionale in compagnia di amici: mancano poco più di 300 mt alla vetta. Il programma della giornata prevede l'arrivo al Rif. Brioschi in attesa che il marito, P.I. appunto, arrivi dalla lunghissima cresta sud-ovest attraverso la cosiddetta «traversata alta». Questo itinerario invernale è di quelli alpinistici, una salita della grande stagione e dell'ottimo allenamento. Roba da esperti insomma e P.I. è un alpinista giovane e ben preparato. Mentre la moglie sale lentamente la cresta opposta incrocia T.R. (rif. Intervento n. 5) che si sta' mettendo la giacca a vento, urta il bastoncino piantato malamente nel ghiaccio che esce. Con uno scatto felino T.R. si gira per riprendere il bastoncino e perde l'equilibrio. Il ghiaccio non perdona e T.R. scivola inesorabilmente verso il basso. La moglie di P.I. è terrorizzata e mentre vede la lunga scivolata di T.R. che finisce seicento metri più in basso pensa subito al marito che, anche se esperto, si trova da un'altra parte su una cresta più difficile. Subito gli telefona con il cellulare, ma senza ottenerne risposta. Gli amici presenti

con lei e spaventati anch'essi dalla scena appena osservata si portano velocemente verso il rifugio in attesa che la ragazza si tranquillizzi e nella speranza che il marito arrivi presto al rifugio. Solo nel pomeriggio, dopo la conclusione delle operazioni, la moglie verrà a sapere che suo marito è scivolato per oltre quattrocento metri sul versante opposto a quello degli incidenti precedenti v. intervento successivo n. 10.

Ore 11.13:

(due minuti dopo l'ultimo intervento)

L'Elisoccorso di Como, rientrato sulle montagne di Lecco dopo il rifornimento, e dopo aver sbarcato una squadra di tecnici del CNSAS sul paziente deceduto nel vallone a nord del Monte Resegone, rientra a Lecco, reimbarca una seconda squadra che sbarcherà separatamente nelle due posizioni precedenti nella zona delle Capanne Comolli.

Dopo queste operazioni, l'elicottero si allontana dall'area circuitando sopra le creste della Grigna Settentrionale.

Durante una rotazione in quota i piloti notano, in un canale opposto a quello delle precedenti missioni, una strana scia di sangue.

Si avvicinano, ripetono la rotazione e notano molto chiaramente la sagoma di una persona riversa a terra al limitare della neve. Si avvicina ancora di più ed in Hovering sbarca l'équipe medica. Ridecolla ed attende informazioni.

Il corpo di P.I., marito della ragazza di cui alle precedenti note, a causa di un banalissimo errore è caduto in un canale ripidissimo e ghiacciato perdendo la vita.

Si procederà successivamente, dopo un'ulteriore autorizzazione a rimuovere, all'imbarellamento ed al recupero.

Gli scanner radio, in dotazione alle redazioni dei

vari giornali forniscono, in tempo reale, importanti notizie.

Nei COSA di Lecco e di Clusone non ci si rende conto, tanto si è immersi nell'operatività. Fuori le cose si muovono ad una velocità straordinaria e mentre si sta' lavorando senza sosta, la televisione dirama flash d'agenzia dai contorni sensazionali.

E' vero: dopo 10 interventi richiesti al Soccorso Alpino in meno di due ore abbiamo totalizzato ci si passi il termine 8 morti e due feriti gravi. E' un bollettino di guerra, non tanto per il numero degli interventi; altre volte sono successe simili situazioni dove il CNSAS è stato chiamato simultaneamente in più interventi, ma si sa': nella logica del giornalismo e del sensazionalismo fa più notizia un morto recuperato su un prato in montagna che una frattura di piede su una grande parete.

Dopo la diffusione delle notizie fornite dai vari telegiornali, il numero delle telefonate che arrivano sull'apparecchio delle sedi dei COSA dedicato all'emergenza è insostenibile. L'ansia dei parenti, che non vedono arrivare i propri cari a casa, innesca un'angoscia collettiva che praticamente intasa tutti gli apparecchi disponibili.

Molti giornalisti raggiungono, con appresso i loro fotografi, i Centri Operativi CNSAS e, senza il minimo scrupolo e lontani da qualsiasi etica professionale, entrano nei locali radio disturbando l'operatività in corso. Fotografano di tutto, anche le sonde da valanga che oggi non servono a nulla! Basta portare a casa qualsiasi immagine.

TORNIAMO ALLA CRONACA. SEMBRA PASSATA UN'INFINITA' DI TEMPO DALL'ULTIMA CHIAMATA ED INVECE

NO: DALL'ULTIMA RICHIESTA E' PASSATO SOLO UN MINUTO!

Ore 11:14: (un minuto dopo l'ultimo intervento)

Dalla COEU 118 di Bergamo viene richiesto l'intervento del soccorso alpino sul Monte Visolo della Presolana. Dalle prime indicazioni si desume che si tratterà di un semplice intervento... parlano di incidente sci alpinistico con successiva scivolata.

... Lo sci alpinista, dopo avere raggiunto la cima del «Visolo» e dopo essersi preparato di tutto punto, inizia la discesa. Alla prima curva perde il controllo degli sci. La caduta si fa, sin già dai primi metri, difficilmente controllabile, I.A. scivola per alcune centinaia di metri sino ad arrestarsi, in fondo alla valle su un piano cespuglioso. La chiamata alla COEU 118 di Bergamo da parte dei suoi amici è diretta, precisa e senza speranze.

L'Elisoccorso di Bergamo, nuovamente tornato operativo dopo la temporanea avaria del mattino, interviene immediatamente ed il rilievo del medico stabilisce che la scivolata, anche in questo caso, è stata fatale.

La normalità e la sequenza delle azioni operative del personale medico, infermieristico e tecnico delle squadre del CNSAS nascondono una grandissima e sfiibrante emozione: l'angoscia si confonde nell'iper operatività... nel disastro tutto sembrerebbe diventare semplice. Ed invece no!

Il personale che rientra dopo aver partecipato al recupero di due - tre salme, è visibilmente scosso... forse qualcuno di loro, questa notte, si sveglierà di soprassalto... capita; capita quando si lavora su un terreno eccezionalmente rischioso; capita quando sbarcati dall'elicottero si deve ancorare tutto... anche

i propri guanti. Tutto scivola... anche su terreno pianeggiante senza ramponi non ci si regge in piedi. La notte, per chi oggi ha operato nei recuperi, sarà lunga ed agitata.

Queste brevi considerazioni per dimostrare, ce ne fosse bisogno, che i professionisti dell'Elisoccorso e gli Operatori del Soccorso Alpino rientrano in quell'area di persone normali che, quando sottoposti a stress continuo, soffrono anche loro come tutte le persone di questo mondo. Ci mancherebbe solo fossero diversi!

Ore 11.18: (4 minuti dopo l'ultimo intervento) Passano solo pochi minuti ed ancora giunge un allarme che si riferisce ad una ennesima scivolata con gli sci.

D.S, famoso alpinista dell'area Bergamasca, perde il controllo degli sci e l'impatto con il terreno ghiacciato gli provoca numerosi traumi.

D.S. Non è autonomo e le condizioni rilevate dai presenti, fra cui un medico del CNSAS, stabilisce che potrà essere recuperato con l'elicottero di Clusone che oggi ha fatto più di quanto ci si sarebbe potuto aspettare. D.S. viene imbarcato e portato direttamente in ospedale.

Ore 11.32: (14 minuti dopo l'ultimo intervento) Mentre le operazioni «burocratiche» tra magistratura, Prefettura, COEU 118 di Lecco ed operative con l'Elisoccorso di Como procedono senza intoppi giunge nuovamente una chiamata dal Rifugio Brioschi.

Un escursionista presente al Rifugio Brioschi, incuriosito dall'andirivieni operativo dell'elicottero. Chiede ai presenti in terrazza a che punto sono le operazioni, sporgendosi per curiosità oltre la ringhiera per verificare in quale canale sia caduto P.I.

E' appena uscito dal rifugio e non calza i ramponi; perde subito il controllo e cade, raggiungendo in breve una velocità pazzesca. B.G.

raggiunge in pochi secondi l'imboccatura della «Foppa di Ger», dopo circa 600 mt di scivolata.

Un veloce spostamento dei volontari con presente il medico, impegnati già da qualche tempo sulle prime due salme della Grigna Settentrionale e si conosce, nuovamente, il risultato di questa ennesima tragedia. Una breve valutazione del medico CNSAS e nuovamente parte la richiesta di «rimozione salma». E' questa, la decima vittima in circa due ore, di cui si richiede l'intervento della Magistratura.

Le nuove disgrazie mutano nuovamente le condizioni giornalistiche... secondo qualcuno dei cronisti presenti, quella odierna, è certamente una tragedia dai contorni e dalla risonanza internazionale.

In breve tempo le direzioni operative dei due Centri Operativi di Soccorso Alpino, di Lecco e Clusone, sono costrette a distaccare personale idoneo per fornire, con le informazioni di cui sono a conoscenza nel rispetto della privacy, indicazioni tecniche precise in una conferenza stampa flash.

Ore 11.40: (8 minuti dopo l'ultimo intervento) L'allentamento della morsa operativa comincia a farsi veramente sentire. Giunge una chiamata dal Passo Maniva in area Bresciana. R.E. cade, nuovamente per le condizioni ghiacciate del terreno. Le sue condizioni non sono gravi ma si richiede l'intervento dell'elicottero. Il leggero trauma cranico riscontrato richiede l'intervento aereo. Tutti gli elicotteri della regione se non sono impegnati operativamente sono comunque indaffarati nel rifornimento dei mezzi.

La COEU di Brescia, in considerazione di questa nuova difficoltà, dirama la chiamata all'Elisoccorso di Trento Matterello.

L'Elisoccorso degli amici Trentini raggiunge il posto e dopo la stabilizzazione del paziente viene subito imbarcato e trasportato in ospedale.

Ore 11.55: (15 minuti dopo l'ultimo intervento) Manca poco a mezzogiorno. Viene richiesto alla COEU 118 di Brescia un nuovo intervento per una scivolata sul Monte Colombe' sopra Breno: sarà di nuovo tragedia?

Il «parco dei mezzi aerei» è allo stremo. Viene richiesto nuovamente l'intervento dell'Elisoccorso di Sondrio che raggiunge senza problemi la località. Scarica l'équipe medica e dopo aver stabilizzato il paziente O.C., che si trova in gravi condizioni, procede all'immediato imbarco e al successivo trasporto in ospedale.

E' il caso di dire che, al termine di una tremenda giornata, si registra in modo chiaro ed inequivocabile il contorno di una speciale sinergia fra Enti, Organizzazioni ed Associazioni di soccorso. Collaborazione di cui si dovrà tener senz'altro conto anche in futuro.

Ore 12.02: (7 minuti dopo l'ultimo intervento) Nel Lecchese le operazioni di recupero si stanno pian piano risolvendo. L'ottenimento delle autorizzazioni a «rimuovere» stanno facilitando la movimentazione del personale e l'intervento di un secondo elicottero fornito dal Nucleo Carabinieri di Orio al Serio, attenua la tempistica riferita al recupero delle squadre rimaste in posto. Telefona ancora il Custode del Rifugio Brioschi in cima alla Grigna Settentrionale. Segnala una nuova scivolata sul versante della Cresta Piancaformia. Ritiene si

tratti, da ciò che ha saputo, di una frattura alla gamba. L'Elisoccorso di Como, ancora in rotazione per il recupero delle salme dirotta, con squadra del CNSAS a bordo, verso la zona dove si trova la paziente.

Dopo lo sbarco e la successiva immobilizzazione dell'arto e dell'immediato condizionamento in barella M.S. -che è «solo»... scivolata per 150 mt,- si procede all'imbarco sull'elicottero e al trasporto all'ospedale di Lecco. Sono passate circa tre ore o poco più dal 1° intervento, il personale comincia a dare segni di stanchezza anche se la soddisfazione di avere dato il massimo è visibile sul volto di tutti.

In questi momenti, anche se non è facile individuarla, si rileva negli occhi stanchi dei tecnici la filigrana, la si riscopre nitida... è una filigrana che oggi ha insegnato molto... per chi vuol capire.

Ore 12:33: (31 minuti dopo l'ultimo intervento) La COEU 118 di Bergamo, sottoposta in modo ossessivo a questa serie di richieste, riceve nuovamente una chiamata di soccorso dal Monte Grem.

Il Monte Grem ha aperto questa tragica giornata... che il Monte Grem la chiuda? Speriamo di si!

Anche in questo caso un banale errore provoca una scivolata; le condizioni non sono gravissime e l'Elisoccorso di Sondrio, in rientro da Brescia, interviene immediatamente per il recupero di C.M..

L'intervento non è laborioso ed il recupero viene risolto in poco tempo. C.M. raggiungerà poco dopo l'ospedale di Bergamo. Trarre delle conclusioni da una simile giornata non è semplice.

Ci sono state sicuramente giornate più «pesanti» per il soccorso alpino o speleologico, ma la lieve

gravità degli incidenti non ha risuonato da grancassa all'esterno. A significare che per i media, quando si parla di montagna, se non c'è il morto non c'è notizia.

In altri momenti e spazi, un sasso dal cavalcavia avrebbe dirottato con grande immediatezza una tragedia in montagna che, in sole tre ore e in un ambito regionale ristretto, ha causato dieci morti e ben sette feriti. Alle ore 16:30 circa si concludono tutte le operazioni e alle 19:00 rientrano tutte le squadre. In serata un gruppo di volontari sistema e riassetta tutto il materiale usato. Il pensiero va all'immediata notte: potrebbe essere che venga ancora richiesto il nostro intervento per il recupero di qualche solitario «scivolato» sul ghiaccio. Ma per fortuna non sarà così! L'esperienza operativa di una giornata di soccorsi come quella del 17 dicembre 2000 verrà sicuramente ricordata dai media come il «montagna killer day» mentre, per ciò che riguarda il CNSAS lombardo, è risultata, oltre che una severa prova tecnica, anche una giornata di dolore... I deceduti facevano tutti parte della grande famiglia degli appassionati di montagna. A questo pensiero pochi ci hanno fatto caso! Questa volta, per vedere «la filigrana» del Volontario del Soccorso Alpino, non è stato necessario metterla tra l'occhio e il sole, è parsa evidente anche attraverso la luce notturna. A mezzogiorno circa del giorno successivo la segnalazione anonima di una bomba sul Duomo di Milano ha dirottato tutta la morbosità dei media. Della montagna killer e del soccorso alpino non ne ha parlato più nessuno. Meglio così.

informatici, informativi e di comunicazione, addestramento e formazione del personale, fornitori esterni ed interni, mezzi su ruota, apparecchiature elettromedicali, conservazioni dei farmaci, approvvigionamenti, manutenzioni ecc.

Costruire un sistema di qualità

«Costruire un Sistema di Qualità su un sistema complesso quale il 118 non stata cosa semplice» dice il dr. Giorgio Schiavone. «Il percorso per raggiungere il traguardo ha richiesto, una volta individuata la politica della qualità da parte della Direzione, una scomposizione, o se preferite una «dissezione anatomica» di tutte le attività di Centrale, quindi una loro documentazione e codificazione ed, infine, un riassetto organico».

Procedure e manuali

Il risultato finale è stata l'emissione di:

- a. un MDQ (Manuale Della Qualità, che descrive il sistema di qualità in uso;
 - b. PQ (Procedure di Qualità, che indicano come devono essere strutturati i processi che portano al controllo della qualità;
 - c. PO (Procedure Operative, che indicano come agire in funzione del Manuale, delle PQ, della normativa, di accordi e di intese condivisi;
 - d. RNG (Regolamenti Generali);
 - e. manuali di Utilizzo delle dotazioni strumentali;
 - f. Modulistica e Tabelle.
- Per informazioni ed approfondimenti:
Dr. Giorgio Schiavone, responsabile medico del Sistema 118 «Servizio Sanitario Urgenza Emergenza SSUEm 118» della provincia di Mantova. Azienda Ospedaliera «Carlo Poma». Viale Albertoni, 1 - I - 46100 Mantova. Tel. 0376-325869; fax 0376-326023.

Certificazione ISO: una garanzia, una tutela proprio per i consumatori

N&A - Essere certificati ISO 9001, quindi vantaggi da ad un 118 o ad un Servizio d'ambulanza?

Francesco Schamous - Il vantaggio è quello di «guardarsi dentro», ovvero di analizzare in forma documentata tutti quelle che sono le procedure che un servizio di soccorso pone in essere per raggiungere il proprio obiettivo finale, ovvero l'attività di assistenza, di soccorso o di trasporto di malati e feriti. Certificarsi ed essere certificati ISO significa poter riconoscere gli eventuali sprechi, disfunzioni, procedure errate, carenze organizzative o formative del personale e quindi poter ricorrere in modo economico ed immediato a possibilità di miglioramento. Questo perché la certificazione si impone di codificare e documentare ogni processo dell'Azienda.

N&A - Quali vantaggi offre la Certificazione ISO per colore che sono i fruitori del servizio erogato dalla Azienda o dall'Associazione di Soccorso?

Francesco Schamous - Un miglioramento dell'immagine dell'Azienda o dell'Associazione verso i fruitori dei servizi (cittadini, 118, ecc.) ai quali viene offerta la «garanzia di un servizio di qualità certificata» conforme alla norma ISO che si è voluto adottare. Questo significa dare la garanzia di avere all'interno dell'Associazione una certa sistematicità nella corretta esecuzione dell'attività di soccorso. Quindi che l'Associazione o l'Azienda opera in modo standardizzato e sistemico i processi che portano ad avere un buon prodotto o un buon servizio finale. Il cittadino ha così la garanzia che l'Associazione o

l'Azienda ha studiato con attenzione quelle che sono le esigenze del soccorso e le consegue con delle specifiche operative puntuali e verificabili.

N&A - Si può dire che essere certificati ISO offre anche una garanzia di miglioramento continuo?

Francesco Schamous - Certo, perché la Certificazione consente, mediante un sistema di rintracciabilità delle procedure e dei processi, di individuare le cause di un malfunzionamento del servizio oppure di dare un forte supporto per dimostrare la correttezza dell'azione che viene contestata.

Con l'ISO il «cliente», in caso di contenzioso, sa che vi è la garanzia che il sistema di soccorso ha un metodo di misurazione continuo delle azioni del proprio personale che permette di individuare gli anelli deboli della catena e l'eventuale non conformità alle procedure che ha generato il contenzioso. La mancanza di cultura della qualità è il supporto lungo il quale la propagazione di un errore non trova ostacoli. In altre parole questo significa che un «Sistema Qualità» deve creare la base, un supporto, per il quale se si genera all'interno dell'organizzazione un errore o una disfunzione, questa deve dubito trovare un ostacolo, ostacolo che è dato dalla struttura stessa. È un po' come su un aeroplano: si parte sempre da un errore piccolo che genera altri errori piccoli sino a quando tutti assieme non provocano il crash.

N&A - Quali sono le Aziende che fanno le certificazioni ISO?

Francesco Schamous - Esistono diverse Aziende, ognuna specializzata in determinati settori produttivi o di servizi. Si tratta comunque sempre di un «Ente terzo», indipendente

dalla Azienda che viene Certificata, che interviene tra l'Azienda o l'Associazione che si vuole Certificare ed i suoi Clienti. L'Ente che esegue la certificazione, di fatto tutela i clienti, i «consumatori» dei servizi dell'Azienda o dell'Associazione, poiché attesta al Cliente di avere visionato tutto il sistema produttivo dell'Azienda, di come essa arriva a produrre la propria attività di soccorso e trasporto malati e feriti e che il suo «prodotto finale» è adeguato e che dunque essa «lavora in qualità».

N&A - Quanto costa ad un'Azienda o ad un'Associazione certificarsi e quanto tempo occorre?

Francesco Schamous - Per un'Associazione di Volontariato di Soccorso il tempo varia tra i 4 e gli 8 mesi, massimo un anno. Il costo della certificazione dipende dal numero dei dipendenti e dei volontari e non dal fatturato; considerando grossolanamente gli impegni per lo studio ed il rilascio della Certificazione, il costo si aggira tra i 10 ed i 20 milioni di lire.

N&A - La certificazione è una per sempre o occorre una verifica periodica?

Francesco Schamous - Per mantenere la Certificazione ISO dell'Ente certificatore una volta ogni anno; viene eseguito un controllo delle procedure, dei materiali e dei metodi nell'ottica anche dell'evoluzione che talora occorre dare al servizio che viene erogato, sia perché imposto dalle nuove normative regionali o nazionali e sia dipendenti dall'evoluzione scientifica degli specifici settori. Queste verifiche non sono mai «a sorpresa» ma sono sempre tutte pianificate, proprio per la loro complessità.

ORGANICO CNSAS 2001

Abruzzo	Abruzzo	79	
Totale			79
Alto Adige	Alto Adige	515	
Totale			515
Basilicata	Basilicata	37	
Totale			37
Calabria	Calabria	70	
Totale			70
Emilia Romagna	Emilia Romagna	234	
	12° Emilia - Romagna	36	
Totale			270
Friuli - Venezia Giulia	Friuli - Venezia Giulia	272	
	2° Friuli - Venezia Giulia	47	
Totale			319
Lazio	Lazio	137	
	5° Lazio Molise	35	
	14° Campania	32	
	15° Abruzzo	31	
Totale			235
Liguria	Liguria	143	
	13° Liguria	34	
Totale			177
Lombardia	Bresciana	186	
	Lariana	234	
	Orobica	133	
	Valtellina / Valchiavenna	392	
	9° Lombardia	55	
Totale			1000
Marche	Appennino Marchigiano	84	
	11° Marche	40	
Totale			124
Molise	Molise	29	
Totale			29

Piemonte	Alpi Marittime	108	
	Biellese	63	
	Canavesana	99	
	Mondovi	97	
	Monviso / Saluzzo	85	
	Torino	502	
	Valdossola	263	
	Valsesia / Valsessera	237	
	1° Piemonte Valle d'Aosta	35	
Totale			1489
Puglia	7° Puglia	32	
Totale			32
Sardegna	8° Sardegna	90	
Totale			90
Sicilia	Sicilia	64	
	10° Sicilia	58	
Totale			122
Toscana	Apuana	170	
	3° Toscana	47	
Totale			217
Trentino	S.A.T.	646	
Totale			646
Umbria	4° Umbria	69	
Totale			69
Valle d'Aosta	S.A.V.	497	
Totale			794
Veneto	Bellunese	513	
	Prealpi Venete	161	
	6° Veneto	73	
Totale			747
TOTALE			7061

Consiglio Nazionale

Nome

Carica

Armando Poli	Presidente
Lorenzo Zampatti	Vice Presidente
Sergio Matteoli	Vice Presidente
Daniele Chiappa	Consigliere Nazionale
Giuseppe Domenichelli	Consigliere Nazionale
Roberto Frasca	Consigliere Nazionale
Oscar Piazza	Consigliere Nazionale

Supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 302 del 29 dicembre 2000 - Serie generale

**GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA**

Roma - Venerdì, 29 dicembre 2000

LEGGE 23 dicembre 2000, n. 388.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001).

[...]

17. A decorrere dall'anno 2001, sono concessi un contributo annuo di lire 800 milioni al Club alpino italiano, per le attività del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (C.N.S.A.S.), ... omissis.

Gazzetta Ufficiale n. 74 del 29 marzo 2001

**GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA**

Roma - Giovedì, 29 marzo 2001

LEGGE 21 marzo 2001, n. 74.

**Disposizioni per favorire l'attività svolta
dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico**

Art. 1
(Finalità ed oggetto)

1. La Repubblica riconosce il valore di solidarietà sociale e la funzione di servizio di pubblica utilità del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (C.N.S.A.S.) del Club alpino italiano (CAI).

2. Il C.N.S.A.S. provvede in particolare, nell'ambito delle competenze attribuite al CAI della legge 26 gennaio 1963, n. 91, e successive modificazioni, al soccorso degli infortunati, dei pericolanti e al recupero dei caduti nel territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale. Restano ferme le competenze e le attività svolte da altre amministrazioni o organizzazioni operanti allo stesso fine; nel caso di intervento di squadre appartenenti a diverse organizzazioni, la funzione di coordinamento è assunta dal responsabile del C.N.S.A.S.

3. Il C.N.S.A.S. contribuisce, altresì, alla prevenzione ed alla vigilanza degli infortuni dell'esercizio delle attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche e degli sport di montagna, delle attività speleologiche e di ogni altra attività connessa alla frequentazione a scopo turistico, sportivo, ricreativo e culturale in ambiente montano ed ipogeo.

4. Il C.N.S.A.S., quale struttura nazionale operativa del Servizio nazionale della protezione civile di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 255, e successive modificazioni, concorre al soccorso in caso di eventi calamitosi in cooperazione con le strutture di protezione civile nell'ambito delle proprie competenze tecniche ed istituzionali.

Art. 2

(Rapporti con il Servizio sanitario nazionale)

1. Per lo svolgimento delle attività previste dall'articolo 1, comma 2, il C.N.S.A.S. opera in stretto coordinamento con il Servizio sanitario nazionale.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in attuazione dei principi stabiliti dall'atto di indirizzo e coordinamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 76 del 31 marzo 1992, e dalla presente legge, individuano nelle strutture operative regionali e provinciali del C.N.S.A.S. i soggetti di riferimento esclusivo per l'attuazione del soccorso sanitario nel territorio montano ed in ambiente ipogeo.

3. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dell'organizzazione dei servizi di urgenza ed emergenza sanitaria, stipulano apposite convenzioni con le strutture operative regionali e provinciali del C.N.S.A.S.

Art. 3

(Attività del C.N.S.A.S.)

1. Ai fini della presente legge, l'attività dei membri del C.N.S.A.S. si considera prestata in modo volontario e senza fine di lucro.

Art. 4

(Attività specialistiche)

1. La formazione, la certificazione e la verifica periodica dell'operatività dei tecnici e delle unità cinofile del C.N.S.A.S. sono disciplinate dalle scuole nazionali di cui all'articolo 5.

2. L'attività formativa, le certificazioni, gli aggiornamenti e le verifiche periodiche di cui al comma 1 sono attestati su apposito libretto personale.

3. Le convenzioni previste dall'articolo 2, comma 3, disciplinano la formazione, l'aggiornamento e la verifica del personale del Servizio sanitario nazionale per quanto concerne le specifiche competenze del C.N.S.A.S.

4. Le organizzazioni operanti nel settore del soccorso alpino e speleologico possono, tramite apposite convenzioni, affidare al C.N.S.A.S. la formazione tecnica specifica del proprio personale.

5. Il C.N.S.A.S. propone all'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) la predisposizione delle certificazioni per apposite figure professionali necessarie per l'elisoccorso in montagna.

Art. 5

(Scuole nazionali)

1. Nell'ambito del C.N.S.A.S. sono individuate e riconosciute le seguenti scuole nazionali:

- a. scuola nazionale tecnici di soccorso alpino;
- b. scuola nazionale tecnici di soccorso speleologico;
- c. scuola nazionale medici per emergenza ad alto rischio nel territorio montano;
- d. scuola nazionale medici per emergenza ad alto rischio nell'ambiente ipogeo;
- e. scuola nazionale unità cinofile da valanga;
- f. scuola nazionale unità cinofile da ricerca in superficie;
- g. scuola nazionale tecnici di soccorso in forra;
- h. scuola nazionale direttori delle operazioni di soccorso.

2. Le attività delle scuole nazionali sono regolate da specifici regolamenti operativi.

Art. 6
(*Figure professionali specialistiche*)

I. Sono individuate e riconosciute le seguenti figure professionali specialistiche le cui qualifiche sono rilasciate dalle scuole nazionali di cui all'articolo 5:

- a. tecnico di soccorso alpino;
- b. tecnico di elisoccorso;
- c. unità cinofila da valanga;
- d. unità cinofila da ricerca in superficie;
- e. medico per emergenza ad alto rischio nel territorio montano;
- f. medico per emergenza ad alto rischio nell'ambiente ipogeo;
- g. tecnico di soccorso speleologico;
- h. tecnico di soccorso in forra;
- i. direttore delle operazioni di soccorso.

Art. 7
(*Disciplina applicabile
al personale di altre amministrazioni*)

I. Le disposizioni di cui agli articoli 4, 5 e 6 non si applicano al personale di altre amministrazioni dello Stato operanti nell'attività di soccorso in montagna, nell'ambiente ipogeo e

nelle zone impervie del territorio nazionale. Per gli appartenenti allo stesso personale restano ferme le corrispondenti disposizioni contenute nei rispettivi ordinamenti.

Art. 8
(*Modifiche alla legge 18 febbraio 1992, n. 162*)

1. All'articolo 1, comma 4, della legge 18 febbraio 1992, n. 162, le parole: «1.000 milioni annui» sono sostituite dalle seguenti: «800 milioni annue», e le parole: «500 milioni annui» sono sostituite dalle seguenti: «300 milioni annue».

2. All'articolo 3, comma 1, della legge 18 febbraio 1992, n. 162, le parole: «500 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «900 milioni», le parole: «300 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «600 milioni» e le parole: «200 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «300 milioni».

Data a Roma, addì 21 marzo 2001

CIAMPI

AMATO, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

Visto, il Guardasigilli: FASSINO

La nuova Legge sul CNSAS

Matteo Fiori (*)

La recente approvazione da parte del Parlamento del testo legislativo recante «disposizioni per favorire attività svolta dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico» conclude in modo positivo una fase di discussione e riorganizzazione del nostro sodalizio, che era iniziata con il II Congresso nazionale quadri svoltosi a Castelnovo Monti i primi del maggio del 1997. Come si ricorderà, la *Mozione 3* del Congresso, che ottenne la quasi unanimità dei consensi, così testualmente dichiarava «preso atto della realtà estremamente composita in cui opera il C.N.S.A.S. e preso atto che da anni il C.N.S.A.S. ottempera ad un compito istituzionale dello

Stato, i partecipanti al II Congresso nazionale quadri ritengono che sia giunto il momento per richiedere una legge quadro sul soccorso in montagna ed in grotta. La legge quadro deve riconoscere la professionalità del C.N.S.A.S. ed il suo compito prioritario negli interventi di soccorso in ambiente montano ed ipogeo».

La *Mozione 1* e la *Mozione 2*, anche queste approvate a larghissima maggioranza dal Congresso, avevano, per altro verso, individuato alcuni principi cardine cui doveva ispirarsi tale normativa quadro:

- a. l'organizzazione e gestione del soccorso in montagna ed in grotta comprendono l'attuazione dei soccorsi ed i recuperi delle salme, l'attività di prevenzione degli incidenti, la formazione, l'addestramento e la certificazione dei quadri

- tecnic (punto 2 *Mozione 1*);
- b. l'attività del C.N.S.A.S. è considerata un servizio di pubblica necessità e viene svolta preferibilmente attraverso convenzioni stipulate con Enti pubblici, in conformità alle leggi vigenti e con gli Statuti e Regolamenti del C.N.S.A.S. (punto 3 *Mozione 1*);
- c. per attuare i compiti di istituto, il C.N.S.A.S. persegue l'obiettivo di adeguare l'organizzazione dell'attività di soccorso anche al servizio di urgenza ed emergenza medica del S.S.N. uniformando la formazione dei propri quadri tecnici alle normative che disciplinano il volo S.A.R. (punto 5 *Mozione 1*);
- d. l'accreditamento del C.N.S.A.S. come soggetto gestore di un servizio di pubblica necessità, dovrà attuarsi attraverso una riqualificazione interna ad una certificazione dei ruoli riconosciuta (*Mozione 2*).

L'otto marzo scorso, allo scadere della legislatura, il Parlamento ha approvato un testo normativo in corso di pubblicazione, che sostanzialmente recepisce tutti i principi sopra richiamati. Si tratta di un testo normativo non del tutto ricettivo delle proposte originariamente contenute nei disegni di legge nr. 6800, presentato dai deputati Detomas, Brugger, Zeller, Widmann, Olivieri e nr. 4650 dei Senatori Conte, Castelli, Giaretta, Ziglio e Dondeinaz, ma che innova sensibilmente l'ordinamento e la disciplina della nostra organizzazione e che costituisce un punto di partenza per la nostra futura attività. Esso contiene alcune disposizioni di primario rilievo, che sanciscono i seguenti innovativi principi:

- a. l'attività del C.N.S.A.S. è riconosciuta dalla Repubblica come servizio di

(*) Matteo Fiori, oltre ad essere stato per parecchi anni presidente del Servizio regionale del Veneto, è un affermato avvocato.

pubblica utilità (art. 1 c.1);
b. l'ambito di attività svolto dal C.N.S.A.S. non è limitato al solo territorio montano e l'ambiente ipogeo, ma a tutte le altre zone impervie del territorio nazionale (art. 1 c.2);
c. il responsabile del C.N.S.A.S. assume la funzione di coordinamento nelle operazioni di soccorso in caso di intervento anche di altre organizzazioni o amministrazioni (art. 1 c.2);
d. le Regioni e le Province autonome individuano nelle strutture operative regionali e provinciali del C.N.S.A.S. i soggetti di riferimento esclusivo per l'attuazione del soccorso sanitario nel territorio montano e in ambiente ipogeo (art. 2 c.2);
e. l'obbligo di stipulazione di convenzioni tra Regioni o Province autonome e le strutture operative regionali e provinciali del C.N.S.A.S. per l'organizzazione dei servizi di emergenza sanitaria (art. 2 c.3);
f. la competenza autonoma del C.N.S.A.S. per la certificazione e verifica delle figure professionali tramite le proprie scuole (art. 4 c.1);
g. il riconoscimento delle scuole (art. 5) e delle singole figure professionali (art. 6);
h. la regolamentazione convenzionale dei criteri di formazione, aggiornamento e verifica del personale del S.S.N. per il campo di competenza del C.N.S.A.S.;
i. la capacità di proposta all'E.N.A.C. per la disciplina delle certificazioni delle figure professionali destinate all'elisoccorso in montagna.

Si tratta di principi che vincolano la legislazione regionale: un campo nel quale occorrerà lavorare nei prossimi mesi. Come si vede, non è stato recepito dal testo normativo licenziato dal Parlamento, il

principio della *competenza esclusiva* della nostra organizzazione in materia di soccorso in montagna ed ambiente ipogeo.

Era, a mio giudizio, una pretesa troppo ardita e che avrebbe provocato notevoli resistenze.

Così infatti è stato, perché non potevamo pensare che, soprattutto alcune Amministrazioni dello Stato, non sarebbero intervenute per far valere le proprie ragioni.

Ed è proprio da ricondurre ai contrasti verificatisi in sede di Commissione ambiente della Camera sulla specifica questione della *competenza esclusiva*, che si è perso del tempo prezioso tanto da arrivare all'approvazione definitiva del testo normativo oggi licenziato, sul filo di lana della conclusione della legislatura, privato delle norme di carattere tributario e finanziario.

Mancava infatti il tempo per acquisire il necessario parere delle competenti Commissioni.

Occorre peraltro ricordare che già il Congresso di Castelnovo Monti si era pronunciato, nelle mozioni sopra richiamate, per il principio di priorità delle nostre competenze, non già per quello di esclusività.

Il principio di priorità è stato invece sostanzialmente recepito nella nuova normativa tramite le due fondamentali norme che attribuiscono, da un lato, le funzioni di coordinamento al responsabile C.N.S.A.S. in caso di intervento nel soccorso anche di altre organizzazioni, e, dall'altro, il principio della nostra competenza esclusiva nell'attuazione dei servizi di elisoccorso sanitario gestiti dalle Regioni e dalle Province autonome nell'ambito dei servizi di Urgenza ed emergenza medica.

D'altra parte non è ragionevole pensare che le Amministrazioni pubbliche, che annoverano tra i propri compiti istituzionali quelli di prevenzione e soccorso in caso di calamità o di pericolo per la sicurezza dei cittadini, possano rimanere escluse dalla esecuzione di prestazioni ed attività riguardanti il nostro campo di competenza specifico.

Infatti, tali Amministrazioni, nelle materie della sicurezza dei cittadini, hanno una competenza di carattere generale.

La nostra competenza professionale specifica, viene perciò posta in rilievo nelle funzioni di coordinamento dell'attività ed è su questo terreno che dovremo giocare la nostra iniziativa nei prossimi mesi ed anni.

Si tratta a mio avviso di superare atteggiamenti di carattere conflittuale e di impostare un lavoro sul piano collaborativo nel quale il carattere primario della nostra funzione dovrà essere conquistato quotidianamente sul piano della professionalità e della efficienza organizzativa.

Sarebbe utile, in questo contesto, che le Delegazioni di zona promuovessero fin d'ora, per il tramite dei singoli Prefetti, un incontro con le altre

Amministrazioni pubbliche o organizzazioni, per avviare la stesura di protocolli di collaborazione. Il secondo terreno sul quale siamo chiamati a lavorare dalle prossime settimane, è quello del recepimento da parte delle singole Regioni e Province autonome, dei principi contenuti nella nuova Legge che, come è noto, è Legge di principio e rinvia alla competenza regionale la disciplina in concreto della organizzazione dei servizi. La questione è tanto più

rilevante in quanto le disposizioni contenute nell'art. 2 della Legge si configurano come norma di indirizzo per le Regioni e Province autonome, relativamente alla organizzazione dei servizi di urgenza ed emergenza sanitaria.

Di notevole rilievo appare altresì il principio affermato al 1° co. dell'art. 1 che qualifica la nostra attività «come servizio di pubblica utilità».

Si tratta di un principio particolarmente innovativo, che incide sostanzialmente sulla configurazione giuridica della nostra organizzazione e della nostra attività delineata dalla precedente disciplina (L. 26.01.1963 nr. 1 e L. 24.12.1985 nr. 776).

Bisogna infatti considerare che l'attribuzione dei compiti di prevenzione e soccorso in montagna e in grotta, in base alla normativa previgente, era riferita in via primaria al CAI, che li esercitava, secondo il proprio ordinamento interno, attraverso il C.N.S.A.S., sua sezione particolare.

Con la nuova legge, riconoscimento specifico da parte dello Stato del valore di solidarietà sociale e della funzione di servizio di pubblica utilità del C.N.S.A.S., viene esaltato anche il ruolo autonomo della nostra organizzazione rispetto al CAI.

Si vuole cioè sottolineare che il C.N.S.A.S., pur mantenendo il proprio rapporto di appartenenza con la più ampia struttura organizzativa del Club alpino italiano - cui la legge fa espresso riferimento, confermando l'ampiezza delle competenze attribuitegli della legge n. 91/1983 come soggetto di diritto pubblico - tuttavia precisa che è il C.N.S.A.S., e non altro organismo o

struttura comunque collegata, associata o affiliata al CAI, che «provvede al soccorso degli infortunati, dei pericolanti, al recupero dei caduti, nel territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale».

La norma, a mio avviso, ripropone alla attenzione nostra e del CAI il problema di disciplinare in modo nuovo il nostro rapporto di appartenenza. Si badi bene, tra l'altro, che l'introduzione di concetto di *zona impervia*, del tutto assente nella precedente disciplina, amplia ulteriormente il campo di operatività della nostra organizzazione; circostanza, questa, non secondaria ove si consideri il problema delle competenze specifiche del C.N.S.A.S., nell'ambito della organizzazione e gestione del Servizio di protezione civile.

Ma la questione di maggior rilievo viene in evidenza con riguardo al fatto che solo l'attività del C.N.S.A.S., nell'ambito del CAI, è espressamente riconosciuta come *servizio di pubblica utilità*, a differenza delle altre che, pur essendo considerate *di interesse pubblico*, non godono di questa specifica qualificazione.

Problema di non secondaria importanza che merita un serio approfondimento da parte nostra.

Non c'è dubbio che tale riconoscimento era doveroso ed apre le porte alla adozione, da parte dello Stato e delle Regioni, di ulteriori normative di agevolazione, soprattutto di natura fiscale e contributiva, ma è anche vero che esso porta con sé una nuova responsabilità.

Si pone infatti il problema se tale riconoscimento comporti o meno, l'assunzione da parte dei

componenti del C.N.S.A.S., che prestano la propria attività d'istituto, della qualifica di incaricato di pubblico servizio o di esercente di un servizio di pubblica necessità, con significativi riflessi sul piano della responsabilità penale.

È un tema che dovremo approfondire nei prossimi mesi nel momento in cui andremo a formalizzare le nuove convenzioni con le Regioni e con le strutture del Servizio sanitario nazionale.

Bisogna considerare infatti che nel momento in cui le strutture operative Regionali del C.N.S.A.S. vengono individuate come i soggetti di riferimento esclusivo per l'attuazione del soccorso sanitario nel territorio montano ed in ambiente ipogeo, l'attività del C.N.S.A.S. può assumere il carattere di servizio di pubblica necessità.

A ciò consegue che i singoli componenti del C.N.S.A.S., chiamati di volta in volta a svolgere un servizio istituzionale, possono assumere la qualifica di persone esercenti un servizio di pubblica necessità ai sensi dell'art. 359 nr. 2 del C.P..

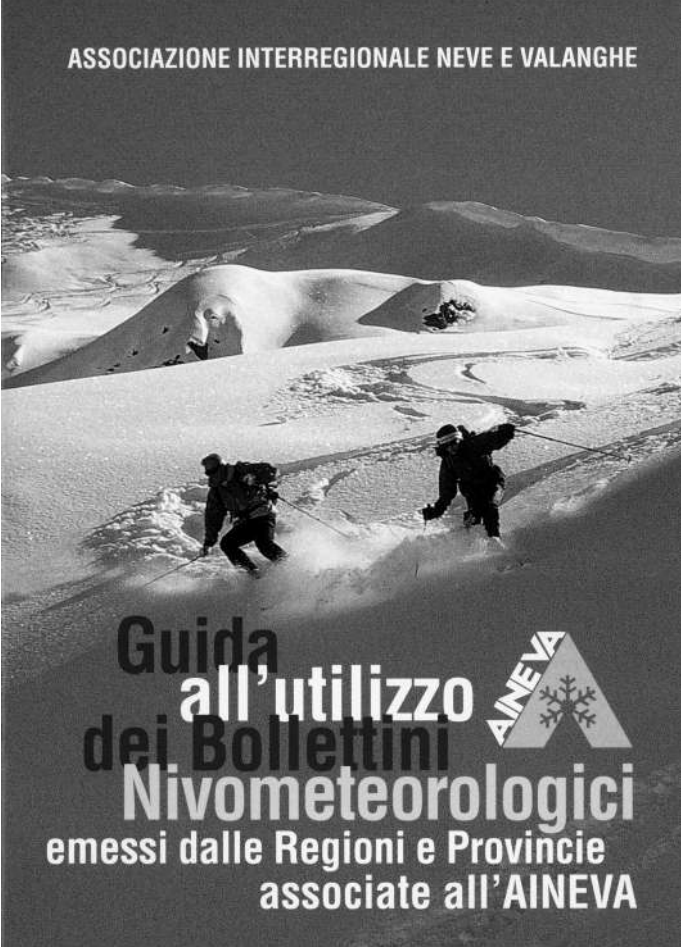
Si potrebbe addirittura configurare, per il servizio reso dal C.N.S.A.S. in regime di convenzione con l'USL, un'ipotesi di esercizio di un pubblico servizio, con il conseguente effetto che i soggetti preposti a tale attività (Tecnici di elisoccorso, Tecnici di centrale, U.C.V. e U.C.R.S. e personale inquadrato nei servizi di reperibilità), vengano qualificati come incaricati di pubblico servizio ex art. 358 C.P.

Come si vede si tratta di problemi di notevole valenza ai quali non possiamo restare indifferenti.

L'altro aspetto fortemente innovativo della legge è costituito dal riconoscimento della Scuola e delle figure professionali specialistiche della nostra organizzazione (artt. 5 e 6). Per la verità non tutti i ruoli operativi centrali del nostro sistema organizzativo trovano un adeguato inquadramento: manca ogni riferimento al *Capo Stazione* ed al *Tecnico di Centrale operativa*. Si tratta di due figure che, nel sistema integrato C.N.S.A.S. -SUEM, svolgono un ruolo centrale e che dovrà essere ulteriormente qualificato in vista dello svolgimento delle funzioni di *coordinamento* delle diverse organizzazioni che intervengono in soccorso. C'è da augurarsi che nella definizione della figura, del ruolo e del curriculum formativo del *direttore delle operazioni di soccorso* tali

ruoli, già oggi esistenti, trovino una loro adeguata collocazione.

In pari tempo c'è da augurarsi che il processo di formazione dei nuovi quadri, con la relativa certificazione, riceva un nuovo impulso da parte del Consiglio nazionale del C.N.S.A.S., essendo del tutto singolare che, a distanza di quasi otto anni dalla creazione della Scuola nazionale tecnici, non si sia ancora tenuto un corso per la formazione di nuovi Istruttori nazionali. Come si pensa di rispondere alle nuove esigenze di qualificazione poste dalla Legge, senza disporre di un adeguato numero di quadri di massimo livello decentrati nel territorio? Come si vede i compiti e le aspettative sono molti e qui si misurerà la nostra capacità di essere all'altezza dei nuovi ruoli che ci vengono assegnati.



ASSOCIAZIONE INTERREGIONALE NEVE E VALANGHE

Guida
all'utilizzo
dei Bollettini
Nivometeorologici
emessi dalle Regioni e Province
associate all'AINEVA

SPELEO SOCCORSO

Coordinamento Speleologico

Nel corso del 2000, oltre alla regolare attività di soccorso e prevenzione, si è lavorato all'applicazione definitiva del piano formativo, giunto ormai fuori dal periodo di rodaggio.

Il passo più importante è consistito nell'inserimento del Piano, ma più in generale del concetto di formazione permanente per Tecnici e Quadri, all'interno del Regolamento del Coordinamento Speleologico.

Con brevi, ma importanti modifiche, in particolare all'art. 2, il Piano formativo è diventato parte integrante del nostro ordinamento, cui seguiranno le ulteriori modifiche che dovranno essere adottate dopo l'approvazione della legge sul C.N.S.A.S.

Vogliamo evidenziare come questo passaggio non sia formale, ma sostanziale. Testimonianza ne sia il fatto che in questi anni di affinamento delle modalità di applicazione del Piano Formativo, ci siamo preoccupati unicamente dei contenuti, piuttosto che del modo di definirlo, Scuola o quant'altro. È stata una scelta pratica, contro i costruttori di patacche e scatole vuote. È in errore chi interpreta il P.F. come un insieme di paletti e sbarramenti o di norme più o meno burocratiche: il piano formativo è uno strumento per trasferire nel modo più uniforme possibile il know-how maturato dal Soccorso speleologico, che è comunque in continuo aggiornamento, ai nostri volontari. È uno strumento di garanzia per la struttura che persegue il raggiungimento e il mantenimento di un livello tecnico elevato ed omogeneo, distintivo rispetto ad altre organizzazioni, e per il volontario che entra in possesso degli strumenti per operare al meglio.

Dietro ai contenuti del "Piano" c'è il lavoro e lo sforzo concettuale della nostra intera organizzazione ed in particolare quello delle Commissioni e

Gruppi di lavoro, che hanno operato con l'obiettivo di una sempre maggiore specializzazione ed efficienza operativa. A conclusione di questo triennio di mandato, vogliamo ringraziare, stringendo simbolicamente la mano, tutti coloro che hanno lavorato per il C.N.S.A.S. e per il Soccorso speleologico in particolare.

Paolo Verico
Sergio Matteoli

L'Assemblea dei delegati speleologici ha eletto:

Sergio Matteoli,
Responsabile nazionale

Massimiliano Re,
vice Responsabile nazionale

Sono stati eletti membri dell'Esecutivo speleologico i delegati:

Giuseppe Paris
Corrado Camerini
Massimiliano Broglio

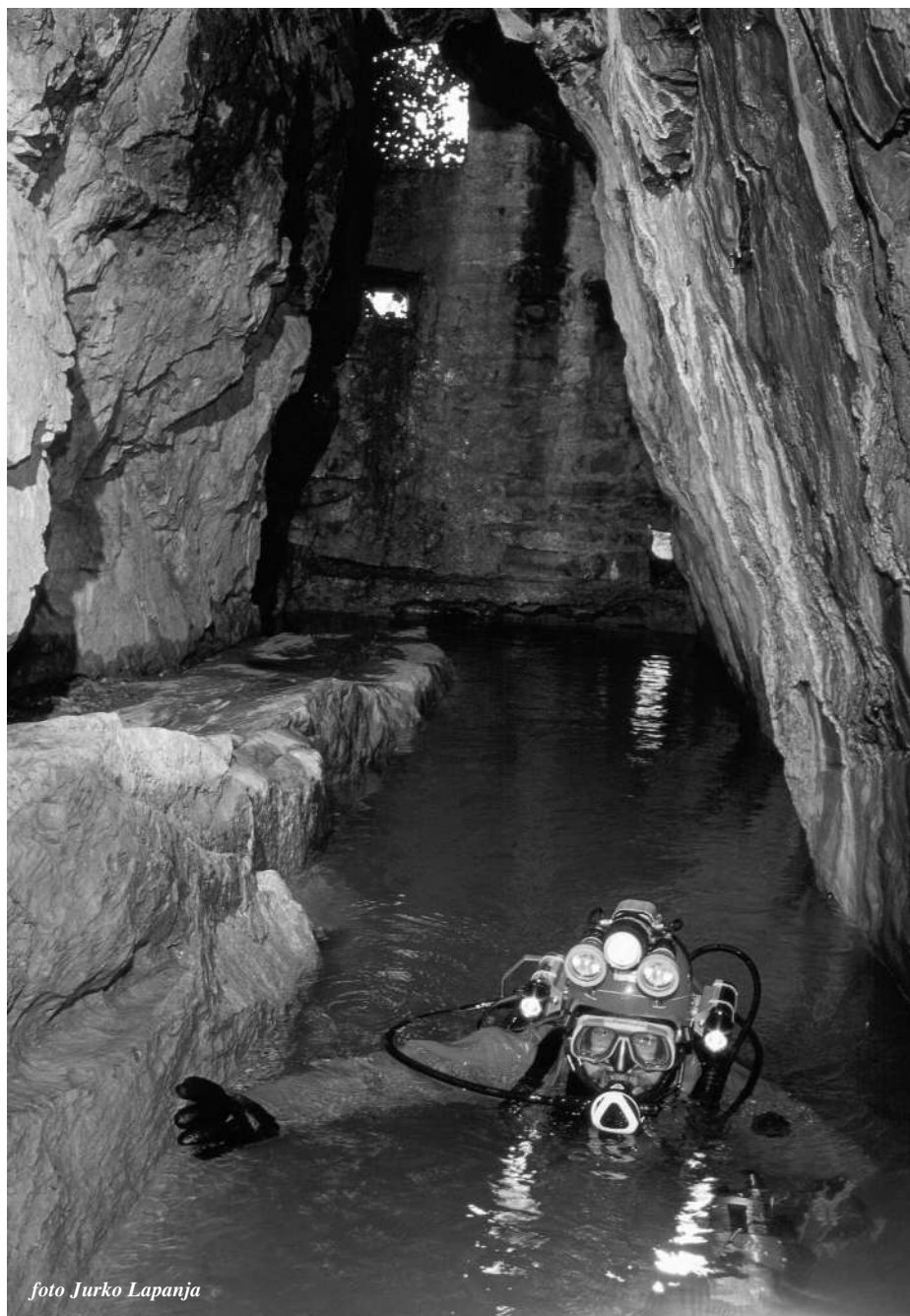


foto Jurko Lapanja

SPELEO SOCCORSO

Incidenti speleologici 2000

Si sono verificati 16 incidenti che hanno coinvolto 23 persone, le conseguenze:

nessuna	9
lievi	2
gravi	8
morte	4

Possiamo verificare una riflessione in negativo rispetto al precedente anno che registrava 18 incidenti e 32 coinvolti; mentre nel 1988 18 incidenti e 23 coinvolti.

Sono purtroppo aumentati i morti: nessuno nel 1998, 3 nel 1999 e 4 nel 2000 (3 in immersione ed 1 esterno).

Oltre alle operazioni di nostra competenza, è ormai consuetudine rivolgersi al Soccorso Speleologico per interventi particolari.

In marzo il Comando Provinciale dei Carabinieri di Lecce, richiedeva l'intervento della 7° Zona (Puglia) per la ricerca di un disperso che poteva, presubilmente, trovarsi all'interno di qualche cavità naturale della zona di Precisse (Le); ricerca che dava esito negativo: Sempre la 7° Zona era chiamata in febbraio dalla Procura della Repubblica di Lecce per verificare l'eventuale presenza di inquinamento chimico e/o radioattivo all'interno di una cavità-miniera presso Cutrofiano (Le).

Ancora i tecnici subacquei della 7° Zona erano chiamati, in luglio, alla ricerca di una guardia di Finanza caduta in mare dopo la collisione con uno scafo di contrabbandieri.

Nel mese di giugno tecnici della 6° Zona (Veneto Trentino Alto Adige), partecipavano alla ricerca di un disperso in montagna nella zona carsica delle Vette Feltrine; si trattava di un escursionista polacco di 20 anni scomparso dal dicembre precedente. Una squadra di 4 tecnici effettuava una accurata perlustrazione in ben 10 cavità, senza però trovare traccia del

giovane.

Si sono poi verificati casi di allertamento per notevoli ritardi.

Il 2 luglio viene messa in allarme la 3° Zona (Toscana) dalla fidanzata di uno speleologo che, entrato con altri 4 amici, risultava in notevole ritardo rispetto ai tempi convenuti.

Prima di inviare sul posto una squadra di primo intervento, viene interpellato il gestore del Rifugio Carrara in quanto le auto erano state lasciate nei pressi del Rifugio stesso.

Il gestore controlla e precisa che le auto non ci sono più, e che i giovani stanno tornando alle loro abitazioni; viene poi tranquillizzata la fidanzata e diramato il cessato allarme.

Situazione analoga in settembre alla Grotta del Torrione di Vallesinella (Tn), dove a causa di contrattempi si determina un notevole ritardo, i compagni di speleologi locali, attivano la 6° Zona che si organizza per intervenire. Fortunatamente i ritardatari escono poco dopo e quindi rientra ogni allarme.

Incidenti torrentismo

Sono stati segnalati 2 incidenti che hanno coinvolto 5 persone, di cui 4 con nessuna conseguenza ed 1 grave.

Tutti e due gli incidenti si sono verificati al Vajo dell'Orsa (Veneto), auguriamoci che questo calo corrisponda ad un'effettiva realtà e non alla mancata segnalazione; nell'anno precedente avevamo registrato 7 incidenti con 14 coinvolti.

Lelo Pavanello

Incidenti 2000

2 gennaio - Monte Fiocca (Toscana)
Dopo l'esplorazione di una cavità, una squadra di speleologi bolognesi stava procedendo (tutti adeguatamente attrezzati) su di un tratto ghiacciato in direzione del Passo Sella.

Improvvisamente P.F. di 32 anni, tecnico della 12° Zona Speleologica del C.N.S.A.S., scivolava e precipitava per parecchi metri, urtando anche contro un

albero e restando ucciso sul colpo. Era recuperato dal Soccorso Alpino e Speleologico della Toscana.

16 gennaio - Grotta delle Arenarie (Piemonte)

3 speleologi, T.P. anni 36, G.G. anni 36, D.M. anni 32 risultavano smarriti all'interno della cavità.

Era allertato il Soccorso Alpino e Speleologico del Piemonte che interveniva e risolveva la situazione in nottata.

11 febbraio - Antro di Bagnoli (Friuli - Venezia Giulia)

Lo speleosub sloveno V.T. di 42 anni, si immergeva con l'intento di superare il limite raggiunto la settimana precedente.

La squadra esterna, non vedendolo riemergere dopo quasi 2 ore, avvisava la 2° Zona del Soccorso Speleologico che interveniva; i tecnici subacquei si immergevano ed alla profondità di 48 m. rinvenivano il corpo ormai senza vita.

Il cadavere, con la testa rivolta verso il basso, è bloccato all'interno di un meandro che in molti punti non supera i 70 cm. di larghezza.

Il recupero terminava a notte fonda; la morte può essere imputabile ad un malore dal momento che una bombola risultava ancora piena.

1° marzo - Vora Parlatano (Puglia)

I.S. anni 40, si agganciava per errore ad una corda non ancora fissata e precipitava nel pozzo sottostante profondo 16 m.

Interveniva la 7° Zona del Soccorso Speleologico e nel giro di un'ora recuperava il ferito che veniva poi trasportato all'ospedale dove gli riscontravano fratture di costole, del bacino e del femore, oltre ad un trauma cranico; era quindi ricoverato con prognosi riservata.

30 marzo - Complesso Foran del Muss (Friuli - Venezia Giulia)

Dopo aver effettuato una discesa in questa profonda cavità situata, 2

SPELEO SOCCORSO

speleologi polacchi K.M. 39 anni e M.W. di 49, restavano bloccati al Bivacco Procopio a causa di oltre 2 metri di neve.

Un amico avvisava il Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli - Venezia Giulia che, dopo varie ricerche li individuava e li recuperava sani e salvi con l'elicottero.

24 aprile - Grotte marine di Santa Maria (Puglia)

2 sedicenni, L.C. e T.M., si erano immersi in mare per esplorare alcune cavità sommerse, la lunga permanenza in acqua ne causava la morte per ipotermia.

Era allertata la 7° Zona del Soccorso Speleologico che interveniva con tecnici speleosub; un cadavere era recuperato in mare l'altro era ancora all'interno di una grotta.

1° maggio - Ouso della Rava Bianca (Lazio)

Nel corso di una esplorazione, B.F. di anni 21, era colpita al capo ed al collo da un masso del peso di circa 20 Kg che le provocava un sospetto trauma cranico.

Interveniva il Soccorso Alpino e Speleologico del Lazio ed Abruzzo che provvedeva alle operazioni di recupero.

15 maggio - Abisso Fantolin (Veneto)

Una squadra di 3 speleologi, B.M. 19 anni, M.B. 28 e C.D. 19, risultava in ritardo in modo preoccupante. Considerate le difficoltà che la grotta presenta nella parte iniziale, le cui strettoie renderebbero piuttosto complicato il recupero di un infortunato, interveniva la 6° Zona del Soccorso Speleologico e faceva entrare una squadra che incontrava i ritardatari che stavano lentamente risalendo; uscivano tutti senza problemi.

10 giugno - Grotta Aladino (Trentino Alto Adige)

S.P. 37 anni, durante la progressione in grotta si sentiva male e restava bloccato alla profondità di circa 100

metri, le forti coliche facevano sospettare ad una eventuale peritonite. Era messo in allarme il Soccorso Alpino e Speleologico del Veneto e del Trentino Alto Adige, l'impossibilità di un volo notturno rallentava l'intervento, e mentre i tecnici speleo ed alpini si portavano all'ingresso della cavità, l'infortunato ripresosi notevolmente, usciva aiutato dai compagni. Era poi trasportato in elicottero all'ospedale dove veniva diagnosticata una colica renale.

9 luglio - Grotta Arrapanui (Piemonte)

D.G. anni 42, disceso alla profondità di circa 450 metri, scivolava e cadeva in un pozzo profondo 6,5 metri. Considerato che la grotta presenta, a circa - 350, strettoie piuttosto impegnative, oltre alla 1° Zona del Soccorso Speleologico ed alla 16° Delegazione Alpina, vengono richiesti tecnici di disostruzione alla 6° e 12° Zona Speleo che saranno elitransportati. Fortunatamente l'infortunato non ha subito gravi danni ed il recupero procede piuttosto agevolmente.

9 luglio - Grotta Ololyuhqui (Lombardia)

C.R. anni 39, dopo aver disceso un pozzo di 40 m. alla profondità di - 150 m., lasciava la corda e si affacciava sul salto successivo di 6 metri; perdeva però l'appiglio e precipitava sul fondo cadendo in piedi e procurandosi una frattura alla gamba sinistra. Era soccorso dai compagni che poi lo assistevano mentre uno usciva per allertare la 9° Zona del Soccorso Speleologico. Entrava una squadra col medico che velocemente raggiungeva il ferito e provvedeva ad immobilizzare l'arto fratturato steccandolo, era poi utilizzata la «piovra» ad aria calda per riscaldare l'infortunato.

Nel frattempo si provvedeva ad allargare alcune strettoie che avrebbero impedito il passaggio della barella; iniziava quindi il recupero del ferito che raggiungeva l'esterno alle ore 6,14 del 10 luglio. Da qui tecnici della 19° Delegazione Alpina provvedevano a

trasportarlo al Rifugio Bogani, e da qui in elicottero sino all'ospedale di Lecco dove riscontravano la frattura plurima scomposta dell'articolazione tibiotarsica sinistra trattata con immediato intervento chirurgico.

4 settembre - Grotta L. Jerko (Friuli - Venezia Giulia)

F.C. anni 60, dopo aver disceso un pozzo di 15 m. alla profondità di -260 m., si incrinava una costola, era aiutato dai sei compagni sino all'uscita.

24 settembre - Abisso Pietravecchia (Liguria)

G.P. 49 anni, uscendo dalla cavità scivolava tra i massi e si procurava una forte e dolorosa contusione costale; interveniva il Soccorso Alpino e Speleologico della Liguria che provvedeva al recupero.

5 novembre - Grotta della Melosa (Liguria)

B.R. anni 43, durante una escursione nella cavità, cadeva a causa del cedimento di un appiglio compiendo un salto di circa 1,5 metri ed infortunandosi.

Interveniva il Soccorso Alpino e Speleologico della Liguria che effettuava il recupero ed il trasporto all'ospedale di Imperia dove veniva riscontrata una contusione al piede sinistro ed al bacino.

15 novembre - Grotta a Male (Abruzzo)

C.F. 23 anni, si inoltrava con la fidanzata sino a raggiungere l'imbocco di un pozzo di 15 metri, erano privi di attrezzatura speleologica; per cause imprecisate precipitava nella sala sottostante.

La fidanzata usciva ed allertava la 5° Zona del Soccorso Speleologico che effettuava il recupero ed il trasporto all'ospedale dove era ricoverato per trauma cranico.

3 dicembre - Antro del Corchia (Toscana)

S.E. 27 anni, mentre risaliva un pozzo alla profondità di -900 metri, batteva e si lussava una spalla. Erano presenti in grotta dei tecnici del

SPELEO SOCCORSO

Soccorso Speleologico che lo soccorrevano e lo aiutavano nella lunga risalita; per precauzione era anche messa in preallarme la 3° Zona del Soccorso Speleologico.

Incidenti torrentismo

10 giugno - Vajo dell'Orsa (Veneto)
La cinquantaduenne P.F. nel saltare in

prossimità del tratto terminale della forra, si procurava la frattura della caviglia sinistra; era allertata la 6° Zona (Veneto Trentino Alto Adige) che interveniva e provvedeva al recupero.

23 settembre - Vajo dell'Orsa (Veneto)
Quattro escursionisti, P.F. 27 anni, B.G. 30, C.R. 32 e F.K. 19, restavano

bloccati dal sopraggiungere della notte; intervenivano i tecnici della 6° Zona in collaborazione con la Stazione Alpina di Verona che al mattino raggiungevano i bloccati e li accompagnavano, tutti sani e salvi, al di fuori della forra.

Incidenti 2000

data	cavità	regione	momento	coinvolti	tipologia	causa	conseg.	Sesso	età
2 gen.	Cavità M.te Fiocca	Toscana	esterno	1	caduta	sciv. ghic.	morte	M	32
16 gen.	Grotta delle Arenarie	Piemonte	risalita	4	blocco	smarrim.	nessuna	F	37
							nessuna	M	37
							nessuna	M	32
							nessuna	M	34
11 feb.	Antro di Bagnoli	Friuli - Venezia G.	immers.	1	anneg.	malore	morte	M	42
1° mar.	Vora Parlatano	Puglia	avanz.	1	caduta	man. errata	gravi	M	40
30 mar.	Compl. Foran Muss	Friuli - Venezia G.	esterno	2	blocco	nevicata	nessuna	M	39
							nessuna	M	49
24 apr.	Grotte S. Maria	Puglia	immers.	2	annegam.	ipotermia	morte	M	16
							morte	M	16
30 par.	Ouso Rava Bianca	Lazio	avanz.	1	trauma	colp. sasso	gravi	F	21
15 mag.	Abisso Fantolin	Veneto	risalita	3	ritardo	tecnica	nessuna	M	28
							nessuna	M	19
							nessuna	M	19
10 giu.	Grotta di Aladino	Trentino A. Adige	avanz.	1	blocco	malora	gravi	M	37
9 lug.	Grotta Arrapanui	Piemonte	avanz.	1	caduta	scivolata	gravi	M	42
9 lug.	Grotta Ololyhqui	Lombardia	avanz.	1	caduta	perd. appig.	gravi	M	39
4 set.	Grotta L. Jerko	Friuli - Venezia G.	avanz.	1	caduta	scivolata	lievi	M	60
24 set.	Abisso Pietravecchia	Liguria	risalita	1	caduta	scivolata	lievi	M	49
5 nov.	Grotta della Melosa	Liguria	avanz.	1	caduta	scivolata	gravi	M	43
15 nov.	Grotta a Male	Abruzzo	avanz.	1	trauma	man. errata	gravi	M	27

Torrentismo

10 giu.	Vajo dell'Orsa	Veneto	avanz.	1	trauma	salto	gravi	F	52
23 set.	Vajo dell'Orsa	Veneto	avanz.	4	blocco	oscurità	nessuna	M	27
							nessuna	M	30
							nessuna	M	32
							nessuna	F	19

SPELEO SOCCORSO

Commissione medica

Sabato 3 marzo c.a. si è tenuto a Bari un incontro con esponenti dell'Università, Dipartimento di Neurofisiopatologia, per un aggiornamento sulla situazione «Batneuro», il progetto di studio delle reazioni dell'organismo umano appeso in posizione «a testa in giù» (Head down, HD); erano presenti, oltre al sottoscritto, l'ex delegato della 7^a Zona Speleologica Puglia, Raffaele Onorato, l'attuale Delegato, Franco Alò, il Vice Capo Squadra, referente tecnico per il progetto, Angelo De Marzo, il prof. Federici e l'ing. Quagliarella per l'Università di Bari e due professori dell'Università di Padova che lavorano nel campo della sperimentazione delle reazioni umane in ambienti particolari e medicina sportiva.

Questo incontro era sollecitato da molti mesi dall'allora delegato Raffaele Onorato in quanto sembrava che il progetto avesse subito una battuta d'arresto e non si conoscevano i dati fin qui ottenuti. La prematura scomparsa di Roberto De Salvia, promotore del progetto e membro della Commissione Medica Speleo incaricato dei rapporti con l'Università, aveva ulteriormente complicato le cose.

Non vi nascondo le preoccupazioni nell'affrontare questo argomento di cui avevo seguito solo parzialmente le alterne e complicate vicende. Devo invece dire di aver trovato una grande disponibilità da parte dell'Università e un'altrettanto grande motivazione sia da parte loro sia da parte degli esponenti della 7^a delegazione.

Ad oggi è stata terminata la prima fase del lavoro comprendente l'analisi delle variazioni dei parametri cardiovascolari e delle modificazioni di forza attiva alla

posizione in HD, effettuata su 12 volontari pugliesi del CNSAS Speleo. A mie mani ho il testo pressoché definitivo di un lavoro sulle modificazioni cardiovascolari che verrà mandato ad un'importante rivista medico-scientifica europea, e la promessa di ricevere a breve i dati delle prove di forza attiva che saranno oggetto di futura pubblicazione.

Abbiamo richiesto fermamente, e ottenuto ampie assicurazioni, che il CNSAS appaia tra gli autori dei lavori.

Dopo una relazione sulla prima fase, i presenti hanno affrontato le ipotesi tecnico-scientifiche per il proseguo dei lavori, sulla base dei progetti già elaborati in passato; il referente tecnico e l'ing. Quagliarella stabiliranno come e con quali attrezzature testare le reazioni dell'organismo di un volontario appeso a testa in giù in un simulatore di pozzo artesiano; quali parametri valutare sarà oggetto di un prossimo incontro con gli esponenti dell'Università.

Di primaria importanza, a detta di tutti, è l'organizzazione di una conferenza stampa locale per sollecitare l'amministrazione pubblica sull'argomento e contemporaneamente dimostrare che il progetto, finanziato dalla Regione Puglia, sta realmente procedendo e ottenendo dei risultati.

La riunione è stata quindi aggiornata con l'impegno dei partecipanti, ognuno per le sue competenze, di organizzare a breve scadenza la conferenza stampa e di studiare le ipotesi per la stesura dei protocolli operativi tecnico-scientifici per la seconda parte del progetto.

Sarà mia premura tenervi informati sull'argomento.

Cordialità

Il Coordinatore nazionale
Commissione medica speleo.

Roberto Buccelli

Commissione speleosubacquea

EUDISHOW 2001

Duecento espositori provenienti da sedici Paesi, con novità d'assoluta avanguardia, e circa diecimila visitatori. Sono questi i numeri dell'ultimo EudiShow, l'appuntamento più atteso ed importante della subacquea europea, svoltosi a Bologna dal 7 al 12 marzo. La partecipazione della Commissione Speleosub del C.N.S.A.S. all'ottava edizione di tale prestigioso evento, è stata una decisione piuttosto sofferta. Chi era contrario, giustificava la sua posizione adducendo dei motivi anche validi, del tipo: «che figura ci facciamo noi con le nostre attrezzature, modificate artigianalmente, al confronto con gli stand fantascientifici delle ditte superspecializzate?». I dubbi c'erano, ma alla fine abbiamo deciso di partecipare. L'EudiShow ci consentiva di venire in contatto con una buona parte della subacquea nazionale (intesa come Federazioni e subacquee praticanti), e se è vero che la nostra prima funzione è quella della prevenzione, quella di Bologna ci è sembrata un'occasione da non perdere per farci conoscere e per diffondere i nostri principi nel mondo dei sub. Com'è andata? Possiamo dire bene, molto bene. A conti fatti, la figura degli UFO (in senso positivo) l'abbiamo fatta noi e non gli stand avveniristici. Il nostro sito si distingueva nella massa per colore, calore ed anche per l'importante messaggio che siamo riusciti a comunicare a tanta gente, Veramente tanta. Deludenti, invece, i contatti con i rappresentanti delle varie didattiche, che, inutile negarlo, vedono negli speleosub del C.N.S.A.S. dei potenziali e pericolosi concorrenti. In effetti, al nostro stand la richiesta di corsi speleosub è stata ... spasmodica, per

SPELEO SOCCORSO

usare il termine col quale l'ottimo Minciotti ha efficacemente stigmatizzato il fenomeno. Un sintomo inequivocabile, che ci indica che molti sub sono affascinati dalle grotte e che, prima o poi, decideranno di superare la soglia del buio. Andranno in grotta da soli, o con accompagnatori improvvisati, o con didattiche ed attrezzature inadeguate, ma ci andranno. Tale importante segnale, si coglieva chiaramente anche in tutti gli stand «dell'estremo»: la nuova frontiera della subacquea commerciale sarà, insieme all'immersione profonda, l'immersione in grotta.

Il futuro dovrà vedere impegnata la Commissione Speleosub nel difficile obiettivo di riuscire a stabilire un proficuo contatto con le varie federazioni e scuole di attività subacquee. Sempre in funzione del fatto che il nostro primo compito istituzionale è quello della prevenzione, sarà importante riuscire ad ottenere un ruolo di leader anche nel campo della didattica.

L'alternativa sarebbe quella di limitarsi al recupero dei cadaveri, con il laconico e sterile commento: «Ve lo avevamo detto, noi», o, peggio, lasciare che la «prevenzione» la facciano i Sindaci, che chiudono grotte e risorgenze.

Raffaele Onorato
Giuseppe Minciotti

Sardegna

CONSUNTIVO ATTIVITÀ 2000

Operatività reale

N° 1950 giornate/uomo servizio EPR (CA+NU+SS);

N° 40 giornate/uomo Servizio Sperimentale Elisoccorso 118 Cagliari;

N° 10 giornate/uomo Servizio Elisoccorso in Montagna "Pasqua Sicura";

Totale chiamate: n°14;

Totale interventi: n°13(4 x CA,3 x Alp,1 x IG,6 x NU,1 x SS);

Totale preallarmi: n° 6(3 x CA,1 x IG,2 x NU,1 x SS);

Con elicottero: n° 8;

Con medico: n°3;

Notturmo: n°3;

Recupero & Soccorso: n°10;

Ricerca: n° 2;

Feriti: n°11;

Illesi: n°2;

Imput CO 118 CA: n°12;

Imput CO 118 SS: n°1;

Totale missioni Servizio Elisoccorso: n°56.

Attività interessate:

escursionismo n° 4;

speleologia n°1;

alpinismo n°1;

arrampicata n°1;

caccia n°3;

parapendio n°1;

miniera n°1;

altri n°2.

Tipologia:

scivolata n°5;

mancato rientro n°1;

cedimento appiglio n°1;

tenebre n°1;

perdita orientamento n°1;

sfinimento n°1;

malore n°1.

Attività formativa & addestrativa

n°14 giornate settore alpino;

n° 23 giornate settore speleo;

n°13 giornate settore elisoccorso;

n°7 giornate corso medici;

n° 3 giornate corso Elisoccorso 118;

n°6 giornate BLS;

n°6 giornate corsi sanitari;

n° 5 giornate verifiche operatività servizio EPR.

Prevenzione & divulgazione

N° 10 giornate.

Riunioni

N° 30 (SASS+CNSAS).

Il Presidente S.A.S.S.
Giuseppe Domenichelli

INTERVENTO DI SOCCORSO GROTTA DI SU BENTU

Oliena (NU), 13-15 gennaio 2001

Cronologia eventi

Sabato 13 Gennaio

Ore 14.00: da un noto speleologo di Oliena giunge una segnalazione al ns. Capo Stazione di Nuoro che cinque ragazzi del locale gruppo speleologico sono entrati venerdì 12 gennaio intorno alle 23.00 nella grotta di Su Bentu nella valle di Lanaitto per andare alla Sala della Candela situata nei Rami Alti. Il "quarto vento" potrebbe aver sifonato e loro potrebbero essere bloccati. Il SASS comincia ad allertare la stazione di Nuoro;

Ore 18.00: preallarme confermato: il "quarto vento" è completamente allagato, non si passa più, la grotta sta entrando in piena anche nei rami principali;

Ore 19.30: la Stazione di Nuoro parte per la valle di Lanaitto con i materiali. In questa squadra vi sono tra i tecnici di soccorso alcuni dei più profondi conoscitori della grotta di Su Bentu, oltre a due esperti speleosubacquei. Vengono allertate tutte le altre Stazioni della Sardegna e i vertici nazionali Soccorso Speleologico, la Prefettura ed il Comando V.V.F di Nuoro.

Nota:

E' qui necessaria una piccola digressione sulla morfologia del sistema di SuBentu. Il ramo principale, che si percorre su un sistema di cenge alte, dall'ingresso alla grande curva, è quello responsabile dello smaltimento della maggioranza della portata di piena, ma data la sua considerevole sezione, rimane sempre percorribile. I rami dove i 5 ragazzi sono rimasti bloccati rappresentano una parte alta del sistema, soggetta a fenomeni di riempimento e drenaggio piuttosto rapidi, perché coinvolgono la parte vasosa del sistema e non la circolazione sui livelli di base. In particolare il "quarto vento" è una strozzatura in un condotto con una classica morfologia ad U da sifone, piuttosto stretto e con una volumetria d'acqua coinvolta in caso di riempimento stimabile in circa 6-10 mc.

Ore 20.30: cominciano le operazioni: si elabora una strategia e si preparano due squadre che entreranno da lì a poco. La prima squadra andrà subito in fondo per

stendere il cavo telefonico che manterrà i collegamenti durante le operazioni e piazzerà delle corde nei punti giusti per bypassare il fondo della galleria principale, ormai allagato totalmente. La seconda squadra piazzerà altre corde per rendere più veloce la progressione nella grotta durante le manovre di soccorso. Fortunatamente la piena che sta arrivando non interessa minimamente il tratto di grotta dove sono bloccati i cinque.

Ore 22.00 e seguenti: confluisce in zona operativa altro personale del SASS. Il Comando Provinciale VV.F e i ragazzi dello Speleo Club Oliena garantiscono un utilissimo supporto logistico all'esterno della grotta. Si decide di tentare di forzare il sifone, assai angusto, la mattina seguente all'arrivo di attrezzature specifiche da Cagliari (bombolini da tre litri). Si costituiscono le squadre di appoggio a questa operazione. Ormai sono presenti circa 30 tecnici del SASS che diventeranno 40 nel corso delle ore seguenti. Ciò garantisce una rotazione delle squadre che operano in grotta, in modo da mantenere un buon livello di sicurezza e operatività dei singoli e di squadra. Inoltre dall'esame di dati e parametri in ns. possesso appare ragionevolmente sicuro supporre che i 5 ragazzi stiano bene, in una sala asciutta dopo il "quarto Vento". Sappiamo inoltre che hanno sacchi a pelo e attrezzatura per un bivacco dentro la grotta.

Domenica 14 Gennaio

Ore 03.00: confluiscono altri tecnici che proseguiranno la stesura di oltre 1600 m. di cavo telefonico dall'ingresso grotta sino al Quarto Vento.

Ore 07.30: escono le prime due squadre che erano entrate 10 ore prima. Quasi tutti rientreranno in grotta nel pomeriggio. Ora è fondamentale che riposino. La grotta ora è completamente armata.

Ore 08.00 briefing: si definiscono le strategie ed i margini di sicurezza entro i quali sarà condotto il tentativo speleosub. Successivamente entrano due squadre: una per appoggiare lo speleosub (ore 10.00) e un'altra (Ore 12.00) nel tentativo di costruire un sistema di aspirazione ad aria compressa per svuotare il sifone (sorbona alimentata con bombole da 7 litri a 250 atm).

Qualche problema alla linea telefonica risolto in breve tempo, con l'impiego di due minisquadre veloci.

Ore 12.00: si richiede l'intervento degli altri tecnici che erano stati tenuti in stand-by sino ad ora. Si fa portare l'attrezzatura di un altro speleosub per eventuali successive operazioni.

Ore 15.00: lo speleosub si immerge: il passaggio è veramente stretto, la visibilità crolla immediatamente a zero appena messo piede nel sifone. Dopo quasi un'ora di tentativi niente da fare così non si passa. Purtroppo non si riesce a far passare un galleggiante con una corda dall'altra parte del sifone.

Ore 16.30: I tecnici in prossimità del sifone valutano in circa 2,5-3,5 litri/secondo la portata idrica residua che ancora alimenta il sifone: ancora troppo per riuscire a svuotarlo. La portata scenderà ulteriormente perché non piove più da 15 ore, ma bisogna aspettare.

Ore 18.00: momento di stasi, aspettiamo che la squadra dello speleosub esca per elaborare nuovi tentativi sulla base delle informazioni che loro ci daranno. Da ora in poi comunque ci sarà sempre qualcuno al sifone, anche per monitorare in continuo la portata e i le sue variazioni. Si cominciano a predisporre le prossime squadre ;

Ore 21.00: escono le due squadre che erano al sifone. Lo speleosub chiarisce le problematiche. L'acqua nella grotta sta cominciando a calare, seppur lentamente. Si discute su cosa fare. Priorità assoluta a questo punto è avvertire i ragazzi, e comunicare con loro per accertarsi del loro stato di salute. L'uscita dal sifone diventa ormai un problema strettamente connesso a questo. Si tengono in piedi varie strategie: svuotamento del sifone dal lato dove sono bloccati loro, la cosa più semplice e lineare, svuotamento del sifone dalla nostra parte, operazione che richiede un gruppo elettrogeno e una elettropompa, con grossi rischi di intossicazione da monossido di carbonio. Per noi questa è e rimane un'estrema ratio. A questo proposito si rivela utilissimo un consulto con il ns. Capo Stazione di Iglesias Gabriele Secchi, (che non ha potuto intervenire sul posto) fochino e persona esperta per motivi professionali, alle problematiche connesse all'utilizzo di motori in lavori sotterranei.

Infatti sconsiglia l'utilizzo di gruppi

elettrogeni per periodi continuativi per gli altissimi rischi di intossicazione da monossido di carbonio. Si prende brevemente in considerazione anche l'idea di far saltare il sifone con l'esplosivo. Data la morfologia del sifone l'operazione sarebbe lunga e complicata, e sarebbe comunque indispensabile avvertire prima chi sta dall'altra parte del sifone per evitare incidenti.

Ore 23.30: elaborate varie strategie si fanno entrare due squadre veloci per provare con vari stratagemmi a entrare in contatto con gli speleo bloccati. Si portano dentro 20m di tubo con l'idea di passarlo ai ragazzi e farli svuotare il sifone dalla loro parte. Sarà il metodo risolutivo. Nel frattempo si reperiscono gruppo elettrogeno, linea elettrica e elettropompa per svuotare il sifone.

Lunedì 15 Gennaio

Ore 01.50: si riesce a far passare una bottiglia dall'altra parte del sifone ma nessuno risponde. Si attende.

Ore 02.50: finalmente si stabilisce il contatto prima acustico, e poi telefonico con il post-sifone. I ragazzi stanno bene. Gli si manda il tubo per innescare il sifone spiegandogli come fare al fine di svuotarlo dalla loro parte;

Ore 03.35: si fa partire una squadra rapida per portare un tubo più grosso per svuotare il sifone più rapidamente che non sarà poi necessario.

Ore 05.00: il sifone è in fase di svuotamento con due spezzoni di tubo passati attraverso il sifone.

Ore 05.40: parte una squadra con il ns. medico e i materiali necessari per un monitoraggio sanitario dei ragazzi.

Ore 06.15: Tutti e 5 i dispersi hanno passato il sifone. Si comincia a farli uscire accompagnati dai ns. tecnici ;

Ore 06.25: il medico del soccorso speleo compie un monitoraggio completo dei cinque. Si avviano lentamente all'uscita. I tubi usati per drenare il sifone sono stati lasciati oltre il sifone stesso.

Ore 09.00: i cinque speleologi escono dalla grotta. Per il SASS l'intervento va avanti ancora sino alle 19.00 circa per disarmare la grotta, riordinare tutto il materiale, rapporti con stampa e Autorità coinvolte.

*Il Vice delegato
8° Zona C.N.S.A.S. Sardegna
Cristian Pilo*

SPELEO SOCCORSO

Friuli-Venezia Giulia

CRONACA DI UN'INTERVENTO

Nel corso della nottata di sabato 3 Marzo, una squadra di 11 speleologi Ungheresi esce dall'Abisso Gortani dopo una esplorazione durata 5 giorni. L'ingresso della grotta, che si apre a quasi 2000 metri di quota sul massiccio del Canin, viene tenuto aperto – nonostante le abbondanti nevicate - da tre loro amici che fanno base nel vicino Bivacco DVP.

La situazione del manto nevoso è di estrema pericolosità: i tre metri di neve accumulatisi durante la stagione ed il nuovo apporto di ben 70 cm. di neve bagnata sono interamente in fase di fusione; tutti i pendii sono interessati da un'intensa attività valanghiva con distacchi di lastroni anche di grosse dimensioni.

Tra l'una e le sei del mattino tutti gli speleo riescono a guadagnare la superficie ed in breve l'ampio e confortevole bivacco; poche ore di sosta per il recupero delle forze e a metà giornata l'intero team si avvia scaglionato in direzione del Rifugio Gilberti. Fin da subito la progressione è resa faticosa dallo strato di neve recente, non portante, ed estremamente pesante che rallenta in maniera considerevole la marcia: gli apripista sono costretti ad alternarsi sempre più spesso per riprendersi dagli sforzi necessari a battere una neve in cui si sprofonda fino alla vita.

Tre ore di marcia forzata sono appena sufficienti per raggiungere la base del canale di 150 mt. che conduce a Sella Bila Pec – dove - un accumulo di valanga fa supporre che ciò che doveva essere instabile, oramai si sia staccato. I cinque che decidono di tentare, controllati a vista dai compagni, procedono sui blocchi del lastrone ma, superata la zona di scorrimento, si

accorgono che il distacco è avvenuto solo da un pendio laterale. Oramai sono a metà canale e nonostante la neve pesante arrivi alla vita, di tornare indietro proprio non se ne parla; ancora pochi passi e la sella potrà regalare la vista del Gilberti. Da lì basterebbero ancora poche decine di minuti per raggiungere il Rifugio ma il sogno di arrivare all'ambita meta svanisce in modo drammatico: il pendio che li sostiene si stacca, per loro fortuna la pendenza non è eccessiva, i cinque più che travolti vengono schiacciati e trasportati per pochi metri e l'energia della valanga si esaurisce. I compagni li raggiungono ed in breve sono tutti alla base del canale ancora sconvolti ma illesi e oramai certi della necessità di un immediato rientro al bivacco.

Lungo il percorso si sentono delle voci: sono due speleologi polacchi che tentano invano di raggiungere anch'essi il Rifugio Gilberti; sono di ritorno da un giro per il trasporto del materiale necessario ad una successiva spedizione.

È oramai sera quando raggiunto il bivacco viene dato l'allarme tramite il cellulare; il primo contatto è con Adam (tecnico del soccorso speleologico di Trieste), è anch'egli ungherese e vive in Italia da anni. In poco è allertata l'intera squadra di soccorso ma oramai è tardi e da fare c'è ben poco. Recuperarli è fondamentale: la situazione nivometeorologica non lascia ben sperare come pure la possibilità che il manto si stabilizzi in tempi brevi. Raggiungerli con gli sci è fuori da ogni logica: mettere a repentaglio la vita dei tecnici, per battere una pista che attraversi pendii estremamente a rischio, potrebbe avere un senso solamente nel caso ci fossero dei feriti in fin di vita, oltretutto al bivacco non manca nulla, ne viveri ne coperte, non rimane che un'unica soluzione: attendere la possibilità di un recupero con l'elicottero.

Agli ungheresi viene comunicato di aspettare e di recuperare i due polacchi che avevano sentito vagare per l'altipiano.

La squadra speleologica del C.N.S.A.S. di Trieste contatta la squadra del C.N.S.A.S. di Cave del Predil con la quale coordinerà l'operazione di recupero; viene allertata la Protezione Civile del FVG che mette a disposizione l'elicottero; come base operativa si rende disponibile la Stazione di soccorso della Guardia di Finanza a Sella Nevea; ora è solo questione di attendere una schiarita.

Domenica 4 Marzo

Il cielo è plumbeo con vento forte e una cappa di nuvole intorno ai 1700 metri; non c'è alcuna possibilità che l'elicottero riesca a decollare dalla base di Ronchi dei Legionari. Da Sella Nevea vengono contattati telefonicamente gli Ungheresi, questi confermano di essere avvolti dalla nebbia e comunicano che i due polacchi aggregatisi la sera precedente vorrebbero tentare di scendere a valle nonostante il rischio valanghe. Ai due viene intimato di attendere l'arrivo dell'elicottero in quanto la possibilità di distacco valanghe stà ulteriormente aumentando; la situazione del tempo non cambia e tutto porta a pensare che difficilmente l'elicottero riuscirà ad alzarsi; a metà mattina, nonostante i ripetuti inviti alla prudenza, i polacchi decidono di provare a raggiungere il Gilberti. Scortati da tre Ungheresi armati di pale, i due raggiungono il canale del giorno precedente; mentre i tre spalatori attendono alla base, i polacchi superano l'ultimo distacco e si aprono la strada su uno strato di un metro di neve fradicia; a soli 50 metri dalla sella l'improvviso cedimento del pendio li travolge con una valanga di lastroni, entrambi tentano di galleggiare agitandosi e nuotando in una neve pesantissima, il movimento li aiuta a rimanere fuori con la testa e dopo circa 100 metri di corsa, la valanga si arresta. Immediato è l'intervento dei tre ungheresi e nonostante uno dei travolti abbia subito la distorsione della spalla, possono ritenersi fortunati: il distacco del lastrone dello spessore di un metro è

SPELEO SOCCORSO



foto Roberto Antonini

avvenuto dalla cima della sella e nell'accumulo sono visibili blocchi di oltre un metro cubo.....!

Questa volta, tutti sono decisi a rimanere in bivacco ad attendere l'elicottero.

Il pomeriggio regala delle leggere schiarite – ne approfitta il pilota che decolla velocemente e con un percorso tortuoso riesce a raggiungere il piazzale della funivia di Sella Nevea. Il vento è forte e sta ulteriormente montando, ma il pilota non si scoraggia e, dopo aver fatto salire i tecnici delle squadre speleo e alpina, decolla nel tentativo di forare la cappa di nebbia e raggiungere il bivacco. Il volo è a dir poco movimentato, le raffiche di vento in quota sono violente e la cappa di nubi non dà speranze: dopo tre tentativi cercando di aggirare Col Lopic, il velivolo fa rientro a Nevea.

Ancora due ore di attesa in piazzale e di nuovo una schiarita: si ritenta più speranzosi; il vento è sempre forte ma

non è quello a preoccupare (una volta sopra il bivacco il recupero sarebbe possibile con il verricello), il peggio è la visibilità, oltre i 1700 diventa scarsissima e se anche si riuscisse a raggiungere il bivacco potrebbe essere impossibile il ritorno.

È ormai sera quando si decide di rimandare le operazioni al giorno successivo; polacchi e ungheresi vengono informati della situazione e del fatto che solo l'elicottero sarà in grado di portarli a valle, ma l'esperienza subita li ha già convinti a desistere da altri tentativi.

Lunedì 5 marzo

Il tempo è cambiato,oltre alla scarsa visibilità ci si è messa anche la pioggia, in quota nevica e il vento si porta via la possibilità di un recupero; la situazione è peggiorata; viene contattato il centro meteorologico dell'ARPA del FVG per avere previsioni aggiornate: in

mattinata dovrebbe migliorare!!

Non passa un'ora che un'improvvisa schiarita regala lo spettacolo di un cielo sereno con calma di vento; dalle pareti e lungo i pendii si staccano continue valanghe anche di grosse dimensioni: una parte della pista da sci viene sommersa da un lastrone staccatosi da sotto il Bila Pec; l'elicottero atterra nel piazzale, si spengono i motori e dopo un breve briefing riparte con i tre tecnici del soccorso.

Il volo offre la vista spettacolare del massiccio del Canin, con tutti i pendii macchiati da distacchi di valanghe e creste arricchite da cornici alte fino a 10 metri; è incredibile quanto siano rischiose le condizioni della neve, ora aggravate da un rialzo termico improvviso. Il silenzio dei morbidi pendii sotto il bivacco è rotto dalle turbine dell'elicottero che guadagna quota con un volo radente; la lunga attesa dei giorni precedenti è finalmente terminata e l'intero gruppo di ungheresi

SPELEO SOCCORSO

si riversa fuori dal bivacco nonostante le innumerevoli raccomandazioni del soccorso.

Il velivolo rimane sospeso sopra il bivacco mentre due tecnici si calano per coordinare l'imbarco; durante le rotazioni i materiali della spedizione vengono sistemati nella cantina mentre agli ungheresi sono impartite raccomandazioni per la salita a bordo che avviene con il velivolo in overing, una ripulita al bivacco e finalmente l'intera squadra viene portata in salvo. È l'ultimo volo, a bordo i soli tecnici, l'elicottero si libra sul bivacco per poi lanciarsi in una veloce discesa a valle; il rombo si attenua, ... sparisce.

Non più il vociare delle persone o il fragore del vento, ora il silenzio è quasi irrealista; un cielo terso e il riverbero della neve accolgono la pace solitaria di questi luoghi.

Nell'inverno di 30 anni fa tre speleologi: Enrico Davanzo, Marino Vianello e Paolo Picciola, perivano, travolti da una valanga sulla via del ritorno dopo un'esplorazione nell'abisso Gortani; i loro corpi vennero ritrovati con il disgelò a Giugno inoltrato; in loro memoria fu costruito il bivacco affinché future generazioni di speleologi potessero sopravvivere ai rigori degli inverni. Grazie ad esso probabili tragedie furono evitate nel corso dell'esplorazione di quell'immenso mondo sotterraneo che è nel Canin.

Roberto Antonini ▲

RIFLESSIONI SULLE SPEDIZIONI SPELEOLOGICHE SUL MONTE CANIN

Il recente intervento per il recupero della spedizione ungherese ha evidenziato un problema che negli ultimi anni si sta manifestando sul massiccio del Canin: il crollo del muro di Berlino ed il conseguente aumento del flusso turistico dai paesi dell'est europeo, ha anche incrementato il numero di spedizioni speleologiche; fin qui nulla da obiettare, se non fosse che i

massicci carsici sono frequentati anche da gruppi le cui scarse capacità tecniche e le cui limitate conoscenze di ambienti invernali alpini creano i presupposti per interventi di soccorso.

La situazione anni fa era ben diversa; prima dell'apertura all'Est, gli speleologi – principalmente Polacchi – dovevano necessariamente contattare i gruppi speleo italiani e da questi ricevere un invito ufficiale altrimenti i loro Paesi non avrebbero avallato la concessione dei visti; i connazionali d'altro canto, essendone poi responsabili, si guardavano bene dall'invitare speleologi potenzialmente a rischio.

Ora che la situazione è cambiata, ungheresi, polacchi, cecoslovacchi e anche russi arrivano in folti gruppi, talvolta occupando bivacchi, con campi che durano settimane. Se da una parte anch'essi contribuiscono alla conoscenza dei sistemi carsici è anche vero che le possibilità di incidenti aumentano considerevolmente. In inverno, peraltro, la sicurezza di chi pratica l'attività speleologica viene messa a rischio da una serie di fattori legati alle condizioni ambientali esterne e spesso l'esperienza dei gruppi provenienti dall'est si limita alla sola progressione in grotta.

Va puntualizzato che non tutti però mancano di esperienza; generalizzare sarebbe sbagliato quanto ingiusto. Anche là, come in Italia, esistono realtà differenti, non mancano infatti elementi le cui capacità spiccano per le indubbie doti alpinistiche e una proverbiale resistenza a condizioni estreme. Doti senza dubbio necessarie a chi, praticando la speleologia alpina a certi livelli, deve necessariamente sopportare indenne i rigori di una permanenza invernale sull'altipiano.

Il Canin, lo si sa, è estremamente severo in questa stagione, non è raro che il termometro vada al di sotto dei -30°C e che, grazie alla sua vicinanza al mare, sull'altipiano imperversino bufere con apporti di neve veramente eccezionali; in queste condizioni solamente la preparazione tecnica, un'adeguata attrezzatura e soprattutto una notevole conoscenza del fenomeno valanghivo sono le basi necessarie per la

sopravvivenza.

Le cavità del Canin sono già di per se estremamente selettive – basti considerare che sono già cinque quelle profonde oltre mille metri - sono oltretutto fredde (la temperatura è di circa 1°C), ma soprattutto soggette a piene improvvise. Per tale motivo le esplorazioni in profondità si svolgono prevalentemente in inverno.

Ma qua entra in gioco la neve.

Già la neve... la candida coltre che ammanta le piste, la neve dei pupazzi è poi anche la stessa delle bufere a 25°C sottozero, quella nella quale impazzisci ad avanzare sprofondando alla vita o che si stacca in lastroni solo a guardarla.

Chi non la conosce nei suoi molteplici aspetti mette a rischio la propria vita ogni qualvolta affronta percorsi invernali alpini, dalla semplice escursione all'impegnativa gita di sci-alpinismo e soprattutto durante le lunghe permanenze in quota necessarie all'esplorazione sotterranea.

Tornando al problema, durante l'intervento di soccorso si è constatata la totale mancanza di attrezzatura invernale nei materiali della spedizione

Ungherese; di piccozze se ne faceva sfoggio ma mancavano gli arva, le sonde da valanga e su quattordici partecipanti solo tre erano muniti di pale.

Per non parlare poi dei due polacchi che erano oltretutto recidivi...eh si, perché proprio un anno fa il soccorso li aveva già recuperati sempre per gli stessi identici motivi: un'uscita dalla grotta con abbondante nevicata e la relativa attesa dei soccorsi.

E allora se loro stessi non sono in grado di valutare le proprie capacità, sarebbe opportuno intervenire limitando le spedizioni o quanto meno imponendo delle regole minime. Sarebbe perciò opportuno che le spedizioni corredassero la richiesta di attività da presentare all'Ente parco con l'elenco dei materiali sia di tipo speleologico che di tipo alpinistico, e con l'indicazione di un responsabile che fornisca un piano dettagliato delle attività e delle possibili modalità per affrontare ogni eventuale imprevisto.

Roberto Antonini ▲



ANCHE NELLE PREALPI VENETE È ATTIVO L'ELISOCORSO

*Interventi più rapidi
grazie ad un accordo
fra il SUEM 118 Verona
Emergenza e l'XI Zona
del CNSAS - SASV*

Soccorso Alpino e struttura sanitaria, ed ora un elicottero del 118 di Verona Emergenza, attrezzato per i soccorsi in montagna, sarà a disposizione ogni fine settimana e giornata festiva con un pilota, un tecnico di bordo, un medico, un infermiere e un Tecnico di Elisoccorso del C.N.S.A.S. Il nuovo servizio di soccorso interessa buona parte delle province di Verona, Vicenza e Padova, dove sono attive le Stazioni di Verona, Recoaro-Valdarno, Schio, Arsiero, Asiago e Padova. A prestare servizio, con reperibilità a turno presso la base dell'ospedale di Borgo Roma a Verona, saranno nove Tecnici di Elisoccorso, formati dopo selezione e apposito corso tenuto da Istruttori della Scuola Nazionale in parte in primavera e in parte nell'autunno 2000, oltre al personale medico qualificato in analogo corso di formazione. Il Tecnico del C.N.S.A.S. avrà il compito di condurre gli interventi di recupero in ambiente montano e in ambiente ostile, laddove ci sia necessità di disporre di uno specialista addestrato in grado di operare in sicurezza con le più aggiornate tecniche del soccorso in montagna. La disponibilità del mezzo aereo con a bordo Medico e Tecnico di elisoccorso migliorerà sensibilmente le possibilità di intervento sia come approccio all'infortunato nell'impegnativo ambiente montano, sia per il più veloce trasferimento alla struttura sanitaria più adatta a seconda

della patologia riscontrata. Vale la pena di ricordare che il servizio di Elisoccorso non rappresenta una alternativa al sistema tradizionale con il quale si sono finora condotti gli interventi in montagna, bensì costituisce una ulteriore occasione per la complessa struttura del Soccorso Alpino di affinare, completare e ampliare le proprie modalità operative tenendo chiaramente presente che sopra a tutto, anche in accordo con le moderne tecniche dell'emergenza sanitaria, rimane la necessità di effettuare un intervento medicalizzato in sicurezza che assicuri la massima tempestività possibile nei confronti di una persona infortunata; come previsto dal Protocollo operativo, infatti, il Tecnico di Elisoccorso agirà in stretto contatto con le squadre del C.N.S.A.S. a terra, il cui intervento diretto rimane l'unico possibile in tutte quelle frequenti situazioni in cui l'elicottero non può operare.

Giorgio Cocco
delegato XI Zona

Il giorno 10 marzo 2001 è stato siglato a Verona dal Dr. Giovanni Cipolotti, responsabile del S.U.E.M. 118 di Verona Emergenza e dal Delegato dell'XI° Zona Prealpi Venete, alla presenza del Presidente Nazionale Armando Poli e del Presidente del Soccorso Alpino Speleologico Veneto Luciano Lagunaz, il Protocollo operativo che sancisce la nascita del servizio di Elisoccorso nelle

Prealpi Venete e il completamento dello stesso per la parte occidentale della Regione Veneto; in mattinata si era tenuta una fase addestrativa per Tecnici di elisoccorso, coordinata dagli Istruttori Nazionali Gigi De Nardin e Oskar Piazza. Ci è voluto quasi un anno di lavoro da parte di molte persone per mettere a punto le modalità operative che stabiliscono l'ancor più stretta collaborazione tra

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico quadrimestrale pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.
Anno 7 (2001). Numero 19.

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Direttore responsabile:
Alessio Fabbricatore

Segreteria editoriale:
Alessio Fabbricatore
via Fatebenefratelli, 26
34170 GORIZIA
☎ 0481 531514 (abitazione)
☎ 0481 82160 (studio)
☎ 0348 2490020 (portatile)
fax 0481 536840
email: cnsassecondazona@libero.it

Amministrazione: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
via Petrella, 19
20124 MILANO
☎ 02 29530433
fax 02 29530364

Supervisione fotografica: Jurko Lapanja

Grafica: Giovanni Marega

Fotografie: Archivio SASL, Archivio Vaticano, Archivio Emilia-Romagna, Archivio CNSAS, Roberto Antonini, Jurko Lapanja

Impaginazione, fotocomposizione, stampa:
Grafica Goriziana - Gorizia

**Notizie del CORPO NAZIONALE
SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO**
stampato a Gorizia, maggio 2001

Soccorso Alpino Valdostano

Evento alluvionale dell'ottobre 2000

<i>data</i>	<i>elicotteri</i>					<i>totale</i>
15-10-00	1 AB 412	1 Alouette III	2 Lama			4
16-10-00	1 AB 412	1 Alouette III	4 Lama			6
17-10-00	1 AB 412	1 Alouette III	4 Lama			6
18-10-00	3 AB 412	1 Alouette III	4 Lama	1 AB212		9
19-10-00	2 AB 412	1 Alouette III	4 Lama	1 AB212		8
20-10-00	3 AB 412	1 Alouette III	4 Lama	1 AB212		9
21-10-00	2 AB 412	1 Alouette III	4 Lama	1 AB212		8
22-10-00	2 AB 412	1 Alouette III	4 Lama	1 AB212		8
23-10-00	3 AB 412	1 Alouette III	2 Lama	1 AB212		7
24-10-00	2 AB 412	1 Alouette III	2 Lama	1 AB212		6
25-10-00	1 AB 412	1 Alouette III	2 Lama	1 AB212		5
26-10-00	1 AB 412	1 Alouette III	2 Lama	1 AB212		5
27-10-00	1 AB 412	1 Alouette III	1 Lama	1 AB212		4
28-10-00	1 AB 412	1 Alouette III	1 Lama	1 AB212		4

Nel corso dell'emergenza conseguente all'alluvione del 15 ottobre u.s. il personale del Soccorso Alpino Valdostano è stato impegnato sul territorio della Valle d'Aosta nelle attività di salvataggio e assistenza alla popolazione, con circa 100 uomini. In modo particolare, un nucleo di operatori presso il Centro Operativo Regionale della Protezione Civile si è occupato, sin dai primi momenti, della gestione del traffico degli aereomobili impiegati nel recupero e nell'evacuazione di persone, come pure al trasporto di generi di prima necessità. Come sempre accade in tali occasioni, molte località sono rimaste isolate a causa del gran numero di frane e smottamenti verificatisi e l'impiego del mezzo aereo per portare soccorso e si è rivelato imprescindibile, generando un gran numero di missioni. Ogni richiesta di soccorso, aiuto od anche assistenza per sopralluoghi o lavori pervenuta al C.O.R. da parte di enti istituzionali od anche privati che richiedesse l'impiego dell'elicottero è stata vagliata e programmata secondo i criteri di gravità

dell'intervento, mezzo disponibile, zona di destinazione. Da notare che su tutto il territorio regionale dal giorno 16 ottobre era stato decretato il «NOTAM», per cui qualsiasi volo doveva essere finalizzato all'emergenza e regolato dal C.O.R. Ogni missione di elicottero è stata caratterizzata dalla presenza sul velivolo di una guida alpina del Soccorso Alpino Valdostano, a supporto dell'equipaggio di volo per la peculiare conoscenza del territorio e soprattutto per garantire la sicurezza durante le operazioni di imbarco e sbarco delle persone e dei materiali, momenti particolarmente delicati in situazioni emotive simili. Appena possibile, nelle diverse località colpite dalla calamità naturale, sono stati istituiti punti fissi di atterraggio, anch'essi presidiati da membri del Soccorso Alpino Valdostano, al fine di ottimizzare i collegamenti con il C.O.R. e soddisfare al meglio le necessità di trasporto. L'opera del Soccorso Alpino Valdostano si è inoltre distinta nelle operazioni di assistenza ai geologi durante i sopralluoghi ed i rilievi

finalizzati alla valutazione del pericolo residuo, effettuati sui terreni di frana, e nella collaborazione con i tecnici delle Amministrazioni e delle imprese che lavoravano per il ripristino delle infrastrutture essenziali per la distribuzione di corrente elettrica, gas, acqua e per i collegamenti telefonici. Di seguito si riporta un prospetto elicotteri operanti nelle giornate di emergenza «alluvione»; a questi vanno aggiunti un «Gazelle» ed un «Super Puma» del Genio Militare francese, utilizzati rispettivamente per ricognizioni e trasporti relativi alla propria attività, e un CH47 dell'Esercito Italiano, rimasto alcuni giorni in Valle d'Aosta ed impiegato per dislocazioni di materiale di particolare volume.

Sardegna

Pasqua sicura 2001

Si è svolto nei giorni 14; 15; 16 aprile 2001 (con orario 08.00- tramonto) il servizio di elisoccorso in montagna denominato Pasqua Sicura 2001 a cura del Soccorso

Alpino e Speleologico della Sardegna (S.A.S.S.) con la collaborazione dell'Amministrazione Provinciale di Nuoro – Assessorato Tutela Ambiente e Protezione Civile (che si è accollata l'onere del costo fisso delle giornate succitate e delle ore effettivamente volate sul suo territorio). L'iniziativa, giunta alla seconda edizione, è stata presentata il giorno 13 aprile alle ore 10 nella Sala Giunta del Palazzo della Provincia in Nuoro, alla presenza delle autorità locali e sanitarie e ai rappresentanti della stampa (giornali & TV) a cui è seguita una dimostrazione pubblica di operatività sul Monte Ortobene.

Il servizio prevedeva: lo schieramento di un elicottero AS 350 B2 Ecureuil I - AFCN della società AIRGREEN, dotato di verricello e gancio baricentrico presso l'elibase di Farcana (NU) del Corpo Forestale e Vigilanza Ambientale della Regione Autonoma della Sardegna; la dislocazione dell'equipe SASS (composta da due tecnici di elisoccorso e relative attrezzature tecnico-sanitarie); un fuoristrada SASS base mobile (per i radio telecollegamenti) ivi dislocato. Tale articolata risorsa ha costituito il principale strumento operativo e tattico di cui il SASS disponeva per l'impiego sull'intero territorio regionale (esclusivamente per lo spettro operativo d'istituto), al fine di evadere richieste di intervento giunte dalle competenti CO 118 di Cagliari e Sassari ed altri Enti preposti. Il succitato modulo era aggiuntivo alla normale e collaudata struttura operativa già a disposizione del servizio 118 (che permaneva quindi nelle giornate succitate) e già descritta su

altro numero di Notizie. Una simile strutturazione ci ha consentito di guardare con maggiore tranquillità a un periodo dell'anno (le vacanze pasquali appunto) nel quale si ha un forte incremento della frequentazione delle zone interne, pedemontane e montane della ns. regione da parte di residenti e turisti. Il consuntivo dell'attività operativa ha visto intervenire l'elicottero per un incidente d'auto in montagna per un totale di 45 minuti di volo (con esito negativo in quanto si è constatato trattarsi di uno scherzo!) e posto in stato di preallarme per due ricerche dispersi. Le condizioni meteo non particolarmente favorevoli alle attività di montagna hanno certamente mitigato il rischio di eventuali incidenti.

Comunque l'esperienza ha avuto positive ricadute addestrative (in quanto nelle giornate 12 e 13 aprile una ventina tra tecnici di elisoccorso e medici SASS hanno effettuato un aggiornamento straordinario sulla macchina impiegata grazie alla consueta e consolidata disponibilità della SNATE) gestionali e d'immagine per la ns. Organizzazione. L'aver svolto analogo servizio pasquale nel 2000 ha costituito una delle premesse per l'affidamento da parte della Regione Sarda della gestione tecnica del servizio sperimentale estivo di elisoccorso per la CO 118 di Cagliari, speriamo quindi che porti fortuna anche per l'anno in corso.

Il Presidente del S.A.S.S.
Beppe Domenichelli

come standard, per gli interventi di emergenza per il territorio urbano ed extra-urbano. Per garantire quindi efficacia ed efficienza negli interventi di soccorso sanitario in montagna bisogna applicare precisi indirizzi programmatici:

- numero unico di riferimento sanitario per le richieste e la gestione degli interventi è il 118;
- razionale localizzazione delle risorse nel territorio (mezzi, punti di primo intervento fissi o mobili);
- studio ed applicazione di protocolli di intervento congiunti che coinvolgono i distretti, la Medicina di Base, il Servizio di Continuità Assistenziale e gli Enti ed Associazioni di Volontariato che operano in convenzione con il SSN;
- coinvolgimento di tutti gli Enti coinvolti nell'effettuazione degli interventi di emergenza extra-ospedaliera (Forze di Polizia, Vigili del Fuoco, C.N.S.A.S., ecc.);
- sviluppo di sistemi e reti tecnologiche per accedere alla consulenza di specialisti ospedalieri da parte delle strutture periferiche, riducendo la necessità di trasporto del paziente.

Di fondamentale importanza è la diffusione delle tecniche di rianimazione di base anche al personale non sanitario, per consentire l'immediata applicazione di manovre salva-vita che riducano la mortalità e la percentuale di esiti invalidanti in conseguenza dell'insorgenza di patologia acute.

È inoltre da incentivare la diffusione di forme assicurative private, che garantiscano la copertura delle spese relative alle operazioni di soccorso, a volte economicamente molto onerose se effettuate in ambiente ostile (elisoccorso, ricerca dispersi o travolti da valanga, ecc.). I finanziamenti derivanti dai

rimborsi assicurativi consentirebbero di potenziare i servizi di emergenza, soprattutto nei periodi di maggior flusso turistico, senza determinare ritardi o disservizi nei confronti della normale attività istituzionale.

Prevenzione

È indispensabile attivare un flusso informativo che consenta di individuare le maggiori cause di rischio e di infortunio in ambiente montano, indicando le elementari precauzioni per evitare gli incidenti e le modalità di attivazione delle richieste di soccorso. Va infine diffuso come numero unico di raccolta per le richieste di intervento sanitario in montagna il 118, pianificando protocolli e procedure con tutti gli enti ed associazioni ai quali possono pervenire eventuali chiamate per interventi di soccorso in ambiente montano.

Aspetti normativi e convenzionali

Il soccorso sanitario è di competenza del SSN, tramite il servizio 118; il soccorso tecnico in ambiente montano e/o ostile spetta al C.N.S.A.S.; è comunque indispensabile pianificare specifici protocolli per la definizione delle rispettive competenze e responsabilità di tutti gli Enti coinvolti nell'esecuzione delle operazioni di soccorso. Visto l'ormai consolidato rapporto fra SSN e C.N.S.A.S., la Commissione suggerisce che i finanziamenti destinati al C.N.S.A.S. dovrebbero essere iscritti nei capitoli di bilancio della Sanità.

Attrezzature e mezzi

Particolare attenzione va prestata alle caratteristiche delle attrezzature e presidi sanitari da impiegare in

Ministero della sanità
Commissione per i problemi della sanità in montagna

Linee guida relative all'urgenza-emergenza

dott. Giovanni Cipolotti

Il documento è un sunto del testo definitivo redatto dalla Commissione per i problemi della Sanità in Montagna, insediata dal ministro Veronesi presso il Ministero della Sanità. I lavori della Commissione sono stati organizzati per gruppi, uno dei quali, quello appunto che doveva prendere in esame le problematiche dell'urgenza emergenza in montagna, era così composto:

- Giovanni Cipolotti, responsabile medico SUEM 118 di Verona, con funzioni di coordinatore;
- Armando Poli, presidente del C.N.S.A.S.;
- Agostino Da Polenza, resp. osservatorio della montagna Ev-K2-CNR;

- Giuliano de Marchi, medico ed Accademico del CAI;
- Ferruccio Fournier, membro dell'organizzazione internazionale impianti a fune.

I lavori della Commissione sono stati diretti del prof. G.C. De Martin, docente di diritto pubblico e presidente della Magnifica Comunità del Cadore, e dalla dott.ssa M.L. Tenderini, del Dip. della Programmazione del Ministero della Sanità.

Premessa

Le caratteristiche del territorio montano non permettono il rispetto dei tempi, definiti normalmente

ambiente montano, in quanto il peso, l'ingombro, la facilità di utilizzo e la resistenza agli agenti atmosferici rappresentano criteri di scelta prioritaria. Nel soccorso via terra, per assicurare il soccorso ai pazienti anche in località non raggiungibili tramite la normale rete viaria, va valutata la possibilità di attrezzare mezzi specifici (fuoristrada, motoslitte, gatti delle nevi, ecc.), la cui identificazione sarebbe facilitata adottando una colorazione specifica (ad es. giallo RAL 1026). È di fondamentale importanza la realizzazione di un sistema radio che garantisca i contatti fra C.O., mezzi e personale su tutto il territorio di competenza, incentivando il più possibile, da parte dei gestori delle reti cellulari, la copertura delle aree montane anche se non densamente abitate. Tutto il personale che opera in ambiente montano deve possedere un abbigliamento adeguato a garantire la protezione termica in avverse condizioni ambientali; l'attrezzatura tecnica specifica deve essere personale (acquisita o in dotazione) e deve rispettare la normativa C.N.S.A.S (UIAA).

Elisoccorso

Per le caratteristiche del servizio di elisoccorso in ambiente montano, la Commissione si richiama alle indicazioni emanate dal gruppo di lavoro di Arge-Alp. Il territorio montano deve essere dotato di un numero di basi di elisoccorso sufficienti a garantire la copertura della zona in un tempo massimo indicativo di 30 minuti, ed ottimale di 15-20 minuti; nel documento sono inoltre definite le caratteristiche del mezzo, delle attrezzature necessarie alle operazioni di recupero e

i requisiti del personale sanitario imbarcato nelle missioni SAR (vedi allegato).

Formazione

Di particolare importanza è la programmazione di un percorso formativo per il personale impiegato nei soccorsi in ambiente montano e/o ostile. Tre sono gli aspetti fondamentali della formazione: l'aspetto sanitario, che spetta al «sistema 118», quello tecnico, demandato al C.N.S.A.S. e, per le basi di elisoccorso, quello aeronautico, che sarà coordinato con le Società di Lavoro Aereo competenti.

L'equipaggio sanitario nell'elisoccorso

Medico

Requisiti specifici
Provenienza da reparti di area critica, esperienza di lavoro in servizi di emergenza territoriale, idoneità professionale al servizio da parte del Responsabile, idoneità fisica al servizio, età;

Formazione tecnica specifica
Movimentazione in ambiente montano, impervio e ostile; conoscenza dell'elicottero e delle attrezzature e presidi sanitari di utilizzo; procedure operative di sicurezza; tecniche di eli-sbarco ed eli-imbarco: con pattini a terra, con hovering, con verricello, con gancio baricentrico; conoscenza di materiali e delle attrezzature specifiche per l'elisoccorso; conoscenza degli apparati radio in dotazione e delle tecniche e linguaggio di comunicazione T.B.T.; formazione tecnica di équipe; movimentazione in ambiente montano, impervio e ostile; procedure operative di équipe;

tecniche di eli-sbarco ed eli-imbarco: con pattini a terra, hovering, con verricello, con gancio baricentrico; tecniche di eli-sbarco ed eli-imbarco con barelle e materiali: con pattini a terra, con hovering, con verricello, con gancio baricentrico.

Aggiornamento / verifica e mantenimento degli standard operativi e di sicurezza
Movimentazione in ambiente montano, impervio e ostile: verifica semestrale; tecniche di eli-sbarco ed eli-imbarco: con pattini a terra, con hovering, con verricello, con gancio baricentrico: verifica semestrale; aggiornamento straordinario su nuovi materiali, attrezzature, procedure operative e in caso di sostituzione dell'aeromobile.

Infermiere

Requisiti specifici
Provenienza da reparti di area critica, esperienza di lavoro in servizi di emergenza territoriale, idoneità professionale al servizio da parte del Responsabile, idoneità fisica al servizio, età.

Formazione tecnica specifica
Movimentazione in ambiente montano, impervio e ostile; conoscenza dell'elicottero e delle attrezzature e presidi sanitari di utilizzo; procedure operative di sicurezza; tecniche di eli-sbarco ed eli-imbarco: con pattini a terra, con hovering, con verricello, con gancio baricentrico; conoscenza di materiali e delle attrezzature specifiche per l'elisoccorso; conoscenza degli apparati radio in dotazione e delle tecniche e linguaggio di comunicazione T.B.T.; formazione tecnica di équipe; movimentazione in ambiente montano, impervio e ostile; procedure operative di

équipe; tecniche di eli-sbarco ed eli-imbarco: con pattini a terra, hovering, con verricello, con gancio baricentrico; tecniche di eli-sbarco ed eli-imbarco con barelle e materiali: con pattini a terra, con hovering, con verricello, con gancio baricentrico.

Aggiornamento / verifica e mantenimento degli standard operativi e di sicurezza
Movimentazione in ambiente montano, impervio e ostile: verifica semestrale; tecniche di eli-sbarco ed eli-imbarco: con pattini a terra, con hovering, con verricello, con gancio baricentrico: verifica semestrale; aggiornamento straordinario su nuovi materiali, attrezzature, procedure operative e in caso di sostituzione dell'aeromobile.

IL TRAVOLGIMENTO DA VALANGA

Considerazioni e valutazioni sull'autosoccorso effettuabile da parte dei compagni di escursione

Le nuove tendenze del Soccorso organizzato nella realtà trentina. Importanza di alcuni fattori influenzanti negativamente l'efficienza e la rapidità del soccorso organizzato.

I recenti incidenti da valanga avvenuti nella nostra e nelle altre Regioni Alpine, con conseguenze in gran parte fatali, mi hanno spinto a fare delle considerazioni, sia dal punto di vista dell'alpinista attivo, sia dal punto di vista del soccorritore quotidianamente impegnato

nel Soccorso Alpino. La stesura di questo articolo e quindi la sua pubblicazione spero servano sia alla riflessione sul problema, sia alla revisione critica di certi atteggiamenti e comportamenti «pericolosi» che, nonostante tutto, persistono, specie nell'ottica di una visione consumistica e turistica distorta dell'alpinismo e delle discipline affini. In altri casi, invece, tali comportamenti pericolosi sono appannaggio di persone che semplicemente «ignorano» i problemi legati a queste attività ed i pericoli mortali ad esse connessi. Dati scientifici e statistici oramai incontrovertibili affermano che le migliori possibilità di successo in caso di travolgimento da valanga, si hanno quando viene attuata immediatamente un'efficace azione di autosoccorso da parte dei compagni di gita: le chances di sopravvivenza sono del 92% se il travolto è estratto entro i primi 15 minuti di seppellimento abbiamo, in effetti, solamente un 30% di probabilità di salvezza, poiché un notevole numero di travolti muore in questo breve lasso di tempo per asfissia acuta. I 35 minuti, infatti, sono definiti come «punto di non ritorno» dei sepolti privi di una cavità d'aria in cui respirare. Sulla scorta di queste considerazioni è necessario che tutti coloro che praticano attività a rischio valanghivo (scialpinismo, sciescursionismo, sci fuori pista, snowboard fuori pista, escursioni con ciaspole, ecc.), acquisiscano la mentalità e le conoscenze specifiche riguardanti le norme prudenziali indispensabili per un sicuro movimento in ambiente ed un immediato autosoccorso in caso di travolgimento da

valanga: ciò è ottenibile o affidandosi sempre a persone competenti e professionalmente preparate (Guide Alpine, Istruttori titolati del CAI, Scuole di Alpinismo) o frequentando appositi Corsi mirati all'insegnamento in sicurezza delle sopra citate attività. Le regole cardinali sono comunque l'abitudine ad equipaggiarsi costantemente ed individualmente con arva, pala e sonda da valanga e seguire adeguati e periodici momenti di training sull'uso di questi attrezzi, in modo da averne piena padronanza anche in condizioni di stress emotivo. Sempre osservando la curva di sopravvivenza della figura 1, si nota che tra i 35 e i 90 minuti di seppellimento abbiamo un periodo di relativa stazionarietà e quindi di relativa sopravvivenza, mentre tra i 90 ed i 130 minuti dal seppellimento assistiamo al decesso di coloro - pochi peraltro, solamente il 27% - che hanno avuto la fortuna di possedere una cavità di aria entro cui respirare: la morte in questo caso avviene per asfissia lenta associata ad ipotermia con arresto cardiaco, fino allo stato di ipotermia massima (stadio IV Rega, ovvero stato di morte apparente). Da questa situazione un limitato numero di travolti è ancora recuperabile con circolazione extracorporea e progressivo riscaldamento in Reparti Ospedalieri di Terapia intensiva, mentre la restante parte arriva irrimediabilmente allo stato di morte irreversibile. Tutto ciò premesso, è necessario considerare che anche la chiamata di soccorso per travolgimento da valanga è notevolmente mutata in questi ultimi anni: una volta il o i superstiti dovevano scendere a valle ed arrivare al primo luogo

abitato per dare l'allarme alle squadre di Soccorso Organizzato, magari dopo aver inutilmente tentato un autosoccorso, con perdite di tempo incalcolabili ed incompatibili con la sopravvivenza del povero travolto! Le stesse Squadre del Soccorso Alpino (Soccorso Organizzato) potevano impiegare anch'esse tempi lunghi prima di arrivare sul luogo ed essere effettivamente operative (anche più di 45 minuti dopo l'allarme nei casi migliori!). Al giorno d'oggi invece la chiamata si verifica quasi sempre «in tempo reale» mediante telefoni cellulari o apparati radio; anche il sistema dell'emergenza sanitaria, per mezzo del numero unico 118 che coordina le varie componenti delle Equipe di Soccorso, si è fortemente tecnicizzato e velocizzato. Esiste poi l'elisoccorso provinciale che, condizioni meteo permettendo, mette sempre a disposizione in tempi incredibilmente brevi un equipaggio composto da pilota, tecnico di bordo, medico rianimatore, infermiere, tecnico di elisoccorso del Soccorso Alpino ed Unità Cinofila (conduttore + cane) in caso di valanga. Il personale C.N.S.A.S. infatti, Unità cinofila compresa, turna giornalmente presso la Base di Elisoccorso (foto 1). Le Stazioni del Soccorso Alpino competenti per Zone hanno anch'esse una reperibilità di 365 giorni all'anno, 24 ore su 24: pertanto, in caso di chiamata, mettono rapidamente in campo i loro operatori tecnici, fortemente motivati e ben equipaggiati e tutto il personale necessario viene elitrasmportato direttamente sul luogo della valanga. Il concetto di base che la nostra Scuola Provinciale di Soccorso cerca di inculcare

agli operatori, è quello che si va a recuperare persone vive e non salme! Possiamo ben dire pertanto che al giorno d'oggi, in caso di chiamata per distacco di valanga, in tempi brevissimi, quasi sempre entro la prima mezz'ora nel peggiore dei casi e condizioni meteo permettendo, abbiamo sulla valanga un'equipe di tecnici completa, attrezzata e preparata a localizzare, disseppellire e trattare con le prime ed essenziali terapie rianimatorie il travolto (foto 2). È evidente che il successo dipende da svariati ed importanti fattori che devono essere tutti soddisfatti, pena un fatale trascorrere del tempo che porta inesorabilmente alla morte del travolto nonostante la velocità e l'efficienza dei soccorsi. Questi fattori determinanti sono:

1. dotazione personale completa (Arva, pala, sonda) per tutti i componenti il gruppo degli escursionisti;
2. rispetto assoluto di tutte le norme di sicurezza (non usare laccioli sugli sci, tenere i laccioli dei bastoncini non infilati nei polsi, indossare vestiario adeguato, Arva correttamente indossato, efficiente ed acceso in trasmissione);
3. corretto ed immediato autosoccorso messo in atto dai compagni di escursione rimasti illesi;
4. rapidità, motivazione ed efficienza del Soccorso Organizzativo.

Mancando anche uno solo dei sopra citati fattori, assistiamo ad una drastica riduzione delle probabilità di successo e ad una progressiva vanificazione della prontezza e della velocità del Soccorso Organizzato negli interventi in valanga.

dott. Andrea Sartori

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Situazione finanziaria al 31.12.2000

ATTIVITÀ	2000	1999
GESTIONE FONDO SOLIDARIETÀ		
Titoli Fondo solidarietà	306.858.680	280.374.446
Cariplo c/c 15045	5.679.410	4.725.618
Contrib. SR F.do solidarietà anno in corso	22.400.000	
Contrib. SR F.do solidarietà 1996	396.000	396.000
Contrib. SR F.do solidarietà 1997	361.000	693.000
Contrib. SR F.do solidarietà 1998	278.000	762.000
Contrib. SR F.do solidarietà 1999	402.000	2.079.000
Contrib. SR F.do solidarietà 2000	1.787.000	
BANCHE E CASSA		
Cariplo c/c 14609 ordinario	109.583.282	6.818.321
Cariplo c/c 15046 tfr	-	-
Cariplo c/c 16077 pubblicità	-	-
Cassa contanti	452.944	210.450
CREDITI DIVERSI		
Residui CAI di incassare	401.659.700	21.286.700
Disponibilità speleo	8.759.700	
Crediti per CISA-IKAR 97	1.930.000	1.930.000
Crediti v/ sponsor 97	600.000	600.000
Crediti v/sponsor da incassare	6.000.000	2.400.000
Crediti c/editoria	1.515.800	1.445.400
Ratei e risconti attivi	-	188.203.406
Residui CAI assicurazioni 1996/1997	25.912.834	25.912.834
Residui CAI assicurazioni 1998	17.449.900	17.449.900
Residui CAI assicurazioni 1999	18.394.060	18.394.060
Erario c/rit. acc. int. att. banc.	3.192.379	2.952.347
Beni in Leasing	41.252.140	41.252.140
CREDITI V/ERARIO		
Erario c/IVA a rimborso anno 1994	3.053.000	3.053.000
Erario c/IVA esercizio in corso	381.717	1.381.717
DISAVANZI GESTIONI		
Disavanzo esercizio 1997	60.324.136	60.324.136
Disavanzo esercizio 1998	83.823.416	83.823.416
Disavanzo esercizio 1999	106.626.874	106.626.874
Totale attivo	1.229.073.972	873.094.765

PASSIVITÀ	2000	1999
GESTIONE FONDO SOLIDARIETÀ		
Fondo di solidarietà	330.721.446	218.430.125
Debiti v/speleo	11.001.998	25.888.498
Creditori beni in leasing	41.252.140	41.252.140
Costi sospesi nell'esercizio	-	341.023.291
Erario c/rit. acconto da versare	33.574.888	41.532.263
ACCANTONAMENTI A FONDI		
Fondo delibera 17/12/94	22.000.000	22.000.000
Fondo accantonamento TFR	546.009	12.067.055
Fondo dest. contr. SR 1997	20.082.000	20.250.000
Avanzo di gestione 1996	5.424.955	5.424.955
Ratei e risconti passivi	178.743	21.714.190
RISULTATO DELLA GESTIONE		
Avanzo di gestione	479.404.466	-
Totale a pareggio	1.229.075.972	873.096.764

RELAZIONE AL BILANCIO ANNUALE GESTIONE 2000

ATTIVO

Gestione del fondo solidarietà

In questo gruppo vengono evidenziati nel conto Cariplo c/c 15045 al 31.12.2000 i contributi SR che al 31.12.00 risultano da incassare per L. 3.224.000 di cui L. 396.000 del 1996, L. 361.000 del 1997, L. 278.000 del 1998, L. 402.000 del 1999 e L. 1.787.000 del 2000.

Banche e Cassa

In questo gruppo vengono evidenziate le disponibilità monetarie al 31.12.2000 opportunamente riconciliate con gli estratti conto bancari.

Crediti diversi

In questo gruppo vengono evidenziati:

- i residui CAI al 31.12.2000, ancora di incassare per L. 401.659.700;
- crediti per CISA/IKAR 97 per L. 1.930.000;
- crediti v/sponsor pari a L. 6.000.000;
- crediti v/Editoria per fatture libri pari a L. 1.515.800.

Crediti v/ Erario

In questo gruppo viene riportato il credito verso l'istituto per l'imposta sul valore aggiunto come risultava dalla situazione finanziaria al 31.12.94 di L. 3.053.000 e per crediti Iva correnti al 31.12.2000 pari a L. 381.717.

PASSIVO

Gestione del fondo solidarietà

In tale gruppo viene evidenziato il valore dei titoli al 31.12.2000. (Carifondo Equilibrio n. quote 22.623,632).

Debiti diversi

Questo gruppo comprende:

- debiti v/speleo L. 11.001.998;
- debiti per attività istituzionali e rimb. spese per L. 284.887.327;
- debiti v/Erario per ritenute d'acconto da versare per L. 33.574.888.

Accantonamenti a fondi

In questo gruppo merita osservazione il Fondo accantonamento TFR che ammonta al 31.12.2000 a L. 546.009.

A seguito del licenziamento del dipendente Arena Tiziana è stata liquidata l'intera quota accantonata al 31.12.99.

Ratei e risconti passivi

In questo gruppo compaiono i risconti passivi relativi all'addebito di spese e comm. bancarie al 31.12.2000 per i c/c Cariplo tutt'oggi in essere.

ATTIVITÀ

1.9	Disponibilità liquide	452.944
1.9.1	Cassa contante	452.944
1.10	Crediti diversi	485.414.373
1.10.2	Residui CAI da incassare	401.659.700
1.10.3	Disponibilità speleo	8.759.700
1.10.4	Crediti per CISA-IKAR 97	1.930.000
1.10.5	Erario c/rit. acc. int. att. banc.	3.192.379
1.10.6	Crediti v/sponsor 1997	600.000
1.10.7	Crediti c/editoria da incass.	1.515.800
1.10.8	Crediti v/sponsor da incassare	6.000.000
1.10.9	Residui CAI assicuraz. 1996-97	25.912.834
1.10.10	Residui CAI assicuraz. 1998	17.449.900
1.10.11	Residui CAI assicuraz. 1999	18.394.060
1.11	Banche c/c	109.583.282
1.11.2	Cariplo c/c 14609 ordinario	109.583.282
2.1	Titoli fondo solidarietà	334.938.090
2.1.1	Titoli fondo solidarietà	306.858.680
2.1.2	Cariplo c/c 15045	5.679.410
2.1.4	Contrib. f.do solidar. anno in c.	22.400.000
3.1	Crediti v/s. r.e. v/erario IVA	6.658.717
3.1.3	Contrib. sr f.do solid. 1996	396.000
3.1.4	Contrib. sr. f.do solid. 1997	361.000
3.1.5	Contrib. sr. f.do solid. 1998	278.000
3.1.6	Contrib. sr f.do solid. 1999	402.000
3.1.7	Contrib. sr f.do solid. 2000	1.787.000
3.1.10	Erario c/Iva a rimborso anno 94	3.053.000
3.1.13	Erario c/Iva	381.717
8.1	Risultato d'esercizio	250.774.426
8.1.2	Disavanzo gestione 1997	60.324.136
8.1.4	Disavanzo gestione 1998	83.823.416
8.1.5	Disavanzo gestione 1999	106.626.874
11.1	Conti d'ordine	41.252.140
11.1.1	Beni in Leasing	41.252.140
Totale attività		1.229.073.972

PASSIVITÀ

4.1	Mezzi propri	341.723.444
4.1.2	Fondo di solidarietà	330.721.446
4.1.4	Debiti v/speleo	11.001.998
5.1	Debiti diversi	402.342.364
5.1.1	Debiti per att. istit. e rimb. sp	284.887.327
5.1.2	Fondo delibera 17/12/94	22.000.000
5.1.3	Fondo accantonamento TFR	546.009
5.1.4	Erario c/ rit. acconto da versare	33.574.888
5.1.5	Fondo dest. contr. S.R. 1997	20.082.000
5.1.6	Creditori beni in Leasing	41.252.140
5.2	Ratei e risconti	178.743
5.2.1	Ratei e risconti passivi	178.743
8.1	Risultato d'esercizio	5.424.955
8.1.3	Avanzo gestione eserc. prec. 96	5.424.955
Totale passività		749.669.506
Utile d'esercizio		479.404.466
Totale a parreggio		1.229.073.972

COSTI E SPESE

10.1	Viaggi	165.794.267
10.1.1	Direzione e/o consiglio	119.957.930
10.1.2	CISA/IKAR	1.245.787
10.1.3	Convegni e congressi	32.027.250
10.1.4	Viaggi assemblea	12.563.300
10.2	Centro coord. att. C.N.S.A.S. amm.vo	222.183.612
10.2.1	Personale	28.158.747
10.2.2	Consulenza incarico sede centr.	81.811.891
10.2.3	Consulenze varie	49.289.040
10.2.4	Mobili e attrezzatura ufficio	6.872.160
10.2.5	Stampati e cancelleria	5.901.474
10.2.6	Postali	7.889.300
10.2.7	Telefoniche	10.953.000
10.2.8	Distintivi	4.664.800
10.2.9	Affitto sede	22.080.000
10.2.13	Spese di rappresentanza	4.171.200
10.2.14	Imprevisti	102.000
10.2.15	Varie	290.000
10.3	Assicurazioni	587.336.000
10.3.1	Assicurazione volontari	583.325.000
10.3.3	Assicurazioni kasko	1.459.000
10.3.4	Assicurazione ministero difesa	2.552.000
10.4	Imposte e tasse	3.357.258
10.4.2	Imposte	630.230
10.4.3	Spese bancarie	2.726.548
10.4.4	Varie	480
10.6	Contributo servizi regionali	86.556.540
10.6.1	Acquisto attrezzature sr	86.556.540
10.7	Attività promozionali	54.586.912
10.7.1	Abbonamenti libri e riviste	1.140.500
10.7.2	Pubblicazione annuario	1.176.000
10.7.5	Pubblicazione Notizie C.N.S.A.S.	23.720.412
10.7.9	Varie	28.550.000
10.9	Editoria	47.666.500
10.9.3	Manuale speleo	47.666.500
10.10	Coordinamento speleo	120.202.209
10.10.1	Viaggi e riunioni	34.702.966
10.10.2	Spese telefoniche	110.000
10.10.4	Stampa libretti recapiti	3.252.000
10.10.5	Incontri tecnici	68.511.500
10.10.6	Attività promozionale	856.800
10.10.8	Acq. strumenti e mater. tecnici	12.768.943
10.11	Scuola medici	3.013.400
10.11.1	Viaggi e riunioni	3.013.400
10.12	Scuola tecnici	265.252.781
10.12.1	Viaggi e riunioni	1.867.000
10.12.2	Rimb. gest. Scuola (telefoniche)	5.460.000
10.12.3	Rimb. spese istruttori	240.988.181
10.12.4	Acquisto materiali	15.619.500
10.12.5	Consulenza docenti esterni	1.318.100
10.13	Scuola UCR	54.183.993
10.13.1	Viaggi e riunioni	1.472.700
10.13.2	Rimb. gestione scuola	744.000
10.13.3	Rimb. spese istruttori	1.061.763
10.13.4	Acquisto materiali	966.430
10.13.6	Corso nazionale	38.479.300
10.13.7	Prove verifica	7.662.700
10.13.8	Consulenza veterinaria	3.797.100
10.14	Scuola UCV	89.296.922
10.14.1	Viaggi e riunioni	7.036.560
10.14.2	Rimborso gestione scuola	2.366.000

10.14.3	Rimb. spese istruttori	1.824.900
10.14.4	Acquisto materiali	4.067.040
10.14.5	Consulenza docenti esterni	1.518.400
10.14.6	Corso nazionale	67.534.622
10.14.7	Prove verifica	50.000
10.14.8	Consulenza veterinaria	4.084.400
10.14.9	Corso istruttori nazionali	623.000
10.14.11	Varie	192.000
10.17	Interessi passivi e varie	42.992
10.17.1	Abbuoni e arr.ti passivi	42.992
10.18	Sopravvenienze passive	61.944.321
10.18.1	Sopravvenienze passive	61.944.321
Totale costi		1.761.417.707
Utile d'esercizio		479.404.466
Totale a pareggio		2.240.822.173

RICAVI E RENDITE

80.1	Contributi da terzi	24.000.385
80.1.1	Lasciti ed eredità	24.000.385
80.2	Gestione titoli	226.185
80.2.3	Abbuoni attivi e arrotondament.	226.185
80.3	Interessi attivi bancari	934.647
80.3.1	Interessi attivi bancari	934.647
80.4	Finanziamenti	2.206.305.160
80.4.1	Finanziamenti ordinari CAI	2.166.250.000
80.4.3	Rimb. Viaggi Roma	12.380.060
80.4.6	Ricavi da sponsorizzazione	20.619.500
80.4.8	Proventi da opere editoria	7.055.600
80.5	Rimborsi costi pregressi non	9.355.796
80.5.1	Rimb. costi pregressi Trentino	9.355.796
Totale ricavi		2.240.822.173

Capitolo	Descrizione conto	Previsioni	Saldo attuale	Residuo
Viaggi				
10.1.1	Direzione / Consiglio	130.000.000	119.957.930	10.042.070
10.1.2	CISA/IKAR	7.000.000	1.245.787	5.754.213
10.1.3	Convegni e congressi	6.000.000	32.027.250	-26.027.250
10.1.4	Viaggi assemblea	9.000.000	12.563.300	-3.563.300
10.1.5	Varie	0	0	0
Totale		152.000.000	165.794.267	-13.794.267
Centro coord. attività				
10.2.1	Personale	50.000.000	28.158.747	21.841.263
10.2.2	Cons. sede centrale	59.000.000	81.811.891	-22.811.891
10.2.3	Consulenze varie	15.000.000	49.289.040	-34.289.040
10.2.4	Mobili e attrezzatura uff.	12.000.000	6.872.160	5.127.840
10.2.5	Stampati e cancelleria	7.000.000	5.901.474	1.098.526
10.2.6	Spese postali	12.000.000	7.889.300	4.110.700
10.2.7	Spese telefoniche	17.000.000	10.953.000	6.047.000
10.2.8	Distintivi	8.000.000	4.664.800	3.335.200
10.2.9	Affitto sede	11.000.000	22.080.000	-11.080.000
10.2.10	Illuminazione	0	0	0
10.2.11	Riscaldamento	0	0	0
10.2.13	Spese di rappresentanza	4.000.000	4.171.200	-171.200
10.2.14	Imprevisti	0	102.000	-102.000
10.2.15	Varie	0	290.000	-290.000

Capitolo	Descrizione conto	Previsioni	Saldo attuale	Residuo
10.2.16	Informatizzazione	50.000.000	0	50.000.000
Totale		245.000.000	222.183.612	22.816.388
Assicurazioni				
10.3.1	Assicurazione volontari	596.000.000	586.325.000	12.675.000
10.3.3	Assicurazioni varie	4.000.000	1.459.000	2.541.000
10.3.4	Assicurazione min. difesa		2.552.000	
Totale		600.000.000	587.336.000	12.664.000
Imposte tasse				
10.4.2	Imposte	1.500.000	630.230	869.770
10.4.3	Spese bancarie	1.500.000	2.726.548	-1.226.548
10.4.4	Varie	0	480	-480
Totale		3.000.000	3.357.258	-357.258
Acquisto materiale				
10.5.1	Reintegro materiale consu.	1.000.000	0	1.000.000
10.5.2	Varie	0	0	0
Totale		1.000.000	0	1.000.000
Contributo servizi regionali				
10.6.1	Acquisto attrezzature Sr/Sp	20.000.000	86.556.540	-66.556.540
Totale		20.000.000	86.556.540	-66.556.540
Attività promozionale				
10.7.1	Abbonamenti riviste, libri	1.000.000	1.140.500	-140.500
10.7.2	Pubblicazione annuario	15.000.000	1.176.000	13.824.000
10.7.3	Conferenze stampa	0	0	0
10.7.4	Pubblicazione statuto e regolam.	0	0	0
10.7.5	Pubbl. Notizie C.N.S.A.S.	46.000.000	23.720.412	22.279.588
10.7.7	Abbonam. rassegna stampa	0	0	0
10.7.8	Varie	1.000.000	0	1.000.000
10.7.9	Video promozionale	60.000.000	28.550.000	31.450.000
Totale		123.000.000	54.586.912	68.413.088
Fondo solidarietà				
10.8.1	F.do solid. art. 28 r.g. C.N.S.A.S.	23.000.000	0	23.000.000
10.8.2	F.do solid. art. 28 r.g. C.N.S.A.S.	7.000.000	0	7.000.000
Totale		30.000.000	0	30.000.000
Editoria				
10.9.1	Manuale barella portantina	35.000.000	0	35.000.000
10.9.3	Manuale speleo	35.000.000	47.666.500	-12.666.500
10.9.4	Varie	0	0	0
10.9.5	Manuale palo pescante	35.000.000	0	0
10.9.6	Volume dati st. speleo	15.000.000	0	0
Totale		120.000.000	47.666.500	72.333.500
Coordinamento speleologico				
10.10.1	Viaggi e riunioni	50.000.000	34.702.966	15.297.034
10.10.2	Spese telefoniche	10.000.000	110.000	9.890.000
10.10.3	Gestione coord. speleo	15.000.000	0	15.000.000
10.10.4	Stampa libretti recapiti	5.000.000	3.252.000	1.748.000
10.10.5	Incontri tecnici	65.000.000	68.511.500	-3.511.500
10.10.6	Attività promozionale	0	856.800	-856.800
10.10.7	Attrezzature mediche	0	0	0
10.10.8	Acq. strum. e mat. tecnici	0	12.768.943	-12.768.943
Totale		145.000.000	120.202.209	24.797.791
Scuola medici				
10.11.1	Viaggi e riunioni	1.000.000	3.013.400	-2.013.400
10.11.2	Rimborsi gest. scuola (telef.)	500.000	0	500.000
10.11.3	Corso naz. Un Modena	30.000.000	0	30.000.000
10.11.4	Acquisto materiali	1.000.000	0	1.000.000
10.11.5	Consulenza docenti esterni	1.500.000	0	1.500.000

Capitolo	Descrizione conto	Previsioni	Saldo attuale	Residuo	Capitolo	Descrizione conto	Previsioni	Saldo attuale	Residuo
10.11.6	Varie	0	0	0					
	Totale	34.000.000	3.013.400	30.986.600					
Scuola tecnici					Sopravvenienze passive				
10.12.1	Viaggi e riunioni	10.000.000	1.867.000	8.133.000	10.18.1	Sopravvenienze passive	0	61.944.321	-61.944.321
10.12.2	Rimb. gest. scuola (telef.)	10.000.000	5.460.000	4.540.000		Totale	0	61.944.321	-61.944.321
10.12.3	Rimb. spese istruttori	220.000.000	240.988.181	-20.988.181		Totale generale	2.279.000.000	1.761.417.707	517.582.293
10.12.4	Acquisto materiali	9.000.000	15.619.500	-6.619.500	Viaggi				
10.12.5	Consulenza docenti esterni	1.000.000	1.318.000	-318.000	80.1.2	Viaggi PC Roma	0	0	0
10.12.6	C.so nuovi istr. c.so naz.	0	0	0	80.1.3	Rimb. arr. viaggi PC 96/97	0	0	0
10.12.7	Varie	0	0	0	Contributi da terzi				
	Totale	250.000.000	265.252.781	-15.252.781	80.1.1	Lasciati ed eredità	0	24.000.385	-24.000.385
Scuola U.C.R.S.					Gestioni titoli				
10.13.1	Viaggi e riunioni	8.000.000	1.472.700	6.527.300	80.2.2	Gestione titoli c/c 15045	0	0	0
10.13.2	Rimborso gest. scuola	5.000.000	744.000	4.256.000	80.2.3	Abbuoni attivi	0	226.185	-226.185
10.13.3	Rimborso spese istruttori	18.000.000	1.061.763	16.938.237	80.2.5	Proventi da pubblicità	0	0	0
10.13.4	Acquisto materiali	2.000.000	966.430	1.033.570	80.2.6	Congresso CISA-IKAR	0	0	0
10.13.5	Consul. docenti esterni	1.000.000	0	1.000.000	Gestione fondo di solidarietà				
10.13.6	Corso nazionale ucr	38.000.000	38.479.300	-479.300	10.8.2	Fondo solid. art. 28 r.g.	0	0	0
10.13.7	Verifica operatività	9.000.000	7.662.700	1.337.300	Scuola medici				
10.13.8	Consul. veterinaria	4.000.000	3.797.100	202.900	10.11.2	Rimborso scuola medici	0	0	0
10.13.9	Corso istruttori nazionali	0	0	0	Coordinamento speleologo				
10.13.10	Varie	0	0	0	10.10.7	Attrezzature mediche	0	0	0
	Totale	85.000.000	54.183.993	30.816.007	Interessi attivi				
Scuola U.C.V.					80.3.1	Interessi attivi bancari	1.000.000	934.647	65.353
10.14.1	Via e riunioni	11.000.000	7.036.560	3.963.440	Finanziamenti				
10.14.2	Rimb. gestione scuole	4.000.000	2.366.000	1.634.000	80.4.1	Finanz. ordinari CAI	896.000.000	896.000.000	0
10.14.3	Rimborsi sp. istruttori	18.000.000	1.824.900	16.175.100	80.4.2	Contr. L. 162/92	470.000.000	470.250.000	-250.000
10.14.4	Acquisto materiali	5.000.000	4.067.040	932.960	80.4.3	Rimb. viaggi Roma	0	12.380.060	-12.380.060
10.14.5	Consul. docenti esterni	2.000.000	1.518.400	481.600	80.4.5	Contributi da terzi	100.000.000	0	100.000.000
10.14.6	Corso nazionale	70.000.000	67.534.622	2.465.378	80.4.6	Ricavi da vendite	5.000.000	0	5.000.000
10.14.7	Prove verifica	2.000.000	50.000	1.950.000	80.4.7	Legge finanziaria 2000	800.000.000	800.000.000	0
10.14.8	Consul. veterinaria	4.000.000	4.084.400	-84.400	3.1.3.	Contrib. SR	7.000.000	0	7.000.000
10.14.9	Corso istruttori nazionali	4.000.000	623.000	3.377.000	Residui				
10.14.10	Varie	0	192.000	-192.000	80.4.6	Ricavi da sponsorizz.	0	20.619.500	-20.619.500
	Totale	120.000.000	89.296.922	30.703.078	80.4.7	Proventi da editoria	0	7.055.600	-7.055.600
Fondo residui gestione 97/98					80.4.9	Omaggi materiale tecnico	0	0	0
10.15.1	Gestione 97	60.324.136	0	60.324.136	80.4.10	Imborso furto	0	0	0
10.15.2	Gestione 98	83.823.416	0	83.823.416	80.5.1	Rimb. costi pregr. trentino	0	9.355.796	0
10.15.3	Gestione 99	106.626.874	0	106.626.874		Totale entrate	2.279.000.000	2.240.822.173	37.177.827
	Totale	250.774.426	0	250.774.426	Perdita d'es.				
Fondo imprevisti						Utile d'es.	479.404.466		
10.16.0	Fondo imprevisti 2000	100.225.574	0	100.225.574					
	Totale	100.225.574	0	100.225.574					
Abbuoni passivi									
10.17.1	Abbuoni passivi	0	42.992	-42.992					
10.17.2	Int. e comm. pass. su titoli	0	0	0					
	Totale	0	42.992	-42.992					



35° Corso nazionale Unità cinofile da valanga

Andrea Benazzo

Nell'ultima quindicina del mese di Gennaio 2001 si è svolto il 35° corso della Scuola Nazionale Unità Cinofile da Valanga, novità di questo ormai collaudato impegno è stato il cambio della località. Da circa tredici anni (1988) la Scuola si avvaleva delle strutture di Santa Caterina Valfurva (SO) e della collaborazione dell'omonima stazione del CNSAS, alla quale rivolgo ancora un particolare ringraziamento per gli anni che ci ha ospitato e della pazienza dimostrata nei nostri confronti.

Terzo spostamento quindi dai tempi di Solda (BZ), questo per rispettare una regola che ci eravamo a suo tempo dati, che riguardava l'itineranza delle strutture scolastiche. Questo per favorire la nascita di Unità Cinofile in zone dove sarebbe opportuno far crescere questa realtà, e di dare un impulso nuovo al lavoro della Scuola stessa. Si sa che l'ordinarietà e la sicurezza creano il più delle volte un appiattimento, un calo di entusiasmo. Mentre vi posso assicurare che gli imprevisti e le incertezze mettono a nudo e stimolano la fantasia e la creatività di ognuno di noi.

Prima di entrare nel merito di questo 35° corso, mi sembra doveroso ringraziare quanti hanno collaborato alla riuscita di un momento così significativo per la scuola Nazionale U.C.V., non sto ad elencarli tutti perché rischierei di dimenticarne certamente qualcuno e non è mia intenzione, per cui, ancora un «Grazie» di cuore per l'impegno e la professionalità dimostrata. Come accennato in precedenza, la X Delegazione del C.N.S.A.S.

Val d'Ossola ha fatto da madrina a questo Corso ospitando la Scuola Nazionale U.C.V. in Val Divedro presso le strutture di San Domenico di Varzo. E' stato senza dubbio il corso più numeroso degli ultimi anni, cinquantasette le UCV iscritte delle quali cinquanta presenti. Un numero davvero considerevole, degno del fatto di essere il 35° corso per UCV.

La sistemazione dei box per i cani ha richiesto infatti non poche ore di lavoro da parte dei volontari della locale stazione di Soccorso Alpino, anche perché i box usati nei corsi precedenti erano insufficienti per cui si è dovuto ricorrere alle strutture Piemontesi che la Scuola U.C.R.S. usava durante i corsi estivi di Bardonecchia. La pulizia delle strade del paesino di San Domenico, non sembrava però risentire di una così alta concentrazione cinofila, in quanto l'attenzione dei conduttori era rivolta (oltre ad essere dotata dalla Scuola stessa, di avanzata tecnologia in merito vedi sacchetti specifici) in tal senso. Scherzi a parte, un così alto numero di presenze se non è supportato a dovere rischia di collassare e cadere nell'improvvisazione a scapito della qualità del servizio. Invece proprio grazie all'impegno preso e portato avanti dalla X Delegazione con la dovuta risolutezza e professionalità si è riusciti ad arrivare al traguardo forse un po' affaticati ma con la consapevolezza di avere dato il massimo.

Abbracci, pacche sulle spalle, complimenti per la trasmissione, grandi strette di mano ecc... però? Eccolo lì, «...allora qualcosa

non è andato come si voleva?»

Proprio così, per l'ennesima volta non siamo riusciti a tener fede al programma nel momento in cui era prevista una esercitazione con il mezzo aereo.

Aldilà delle condizioni meteo, penso che vada riconsiderata l'idea dell'impiego di un mezzo privato in quanto negli anni sono state molte poche le occasioni in cui non abbiamo portato a compimento le nostre esercitazioni con i mezzi messi a disposizione dallo Stato. Questo senza nulla togliere alla validità della collaborazione con tali enti, il problema si pone proprio nel fatto che essendo i corsi dei momenti formativi specifici non possiamo inserire nei programmi dei temi che poi non possiamo svolgere, ne va anche della credibilità della struttura stessa.

Sono consapevole che i mezzi privati hanno dei costi che influiscono pesantemente sui nostri bilanci, ma non possiamo continuare a nasconderci dietro ad un problema penso che ormai sia ora di risolvere questo aspetto operativo, prendendo le decisioni del caso se questa formazione deve essere fatta dalle Scuole bisognerà trovare il modo di finanziare questa voce. In modo che ai prossimi corsi non si debba più rimanere imbracati mezza mattinata con il naso all'insù nell'attesa dell'elicottero. Sarà cura della Direzione della Scuola U.C.V. in collaborazione con le altre strutture del C.N.S.A.S. affrontare questo problema ed arrivare ad una soluzione. Certo è che non possiamo più permetterci di rallentare i programmi per delle attese inutili.

Nel complesso, devo dire che sono molto soddisfatto per come si sia svolto questo 35° Corso U.C.V., ci sono stati indubbiamente momenti difficili, ma la disponibilità di tutti i partecipanti dagli istruttori, ai conduttori, ai figuranti ecc. a fatto in modo di superarli con la dovuta educazione civica ed il reciproco rispetto.

Per dovere di cronaca, devo rivolgermi anche ai conduttori che ho trovato particolarmente preparati e con una grande voglia di arrivare al sospirato traguardo. Questo atteggiamento mi fa ben sperare per gli anni a venire, in quanto vede la preparazione singola essere sempre più alta e questo è un bene perché fa da stimolo agli istruttori che dovendo affrontare allievi così tenaci spingeranno più a fondo nelle esercitazioni e nella preparazione dei medesimi. Non mi resta che augurare un buon lavoro a Tutti. Ancora una cosa, e questa la estendo ai volontari in generale. Mi viene da fare una domanda:

«... ma! Ci credete proprio in quei cinquantasette Cinofili, o meglio nei Cinofili in generale? Perché, mi è sembrato di cogliere negli anni una certa aria di sufficienza per quelli che hanno la malaugurata passione per il cane. Fortunatamente spero che tra i settemila volontari del C.N.S.A.S. la percentuale sia minima, bene è a questa percentuale che voglio rivolgere alcune mie riflessioni.

Se avete dei dubbi sull'effettivo utilizzo delle U.C. ricordatevi soltanto che negli interventi in valanga dove i sepolti (privi di apparecchiatura A.R.V.A.)

sono stati estratti vivi e lo sono tutt'oggi, il plauso va alla preparazione e alla professionalità dei team operativi al cui interno sono presenti le U.C. . Ho parlato di plauso, ma è un termine improprio, in quanto la vita di un U.C. più che di plausi è fatta di continue esercitazioni, sacrifici, rinunce. Per cui abbiate più stima dei vostri colleghi e non giudicate se non conoscete a fondo il mondo cinofilo.

35° Corso nazionale U.C.V.

NUOVI ISTRUTTORI

- 1 Mafezzini Sergio
- 2 Miconi Attilio
- 3 Mozzi Daniele
- 4 Vallomy Claudio

35° Corso nazionale U.C.V. S. Domenico 18 - 28 gennaio 2001

CLASSE B

1 Abram Claudio	operativo
2 Agli Paolo	operativo
3 Baxa Riccardo	operativo
4 Cazzanelli Lucio	operativo
5 Chareun Ferruccio	operativo
6 Del Piero Daniele	operativo
7 Fazzini Angelo	operativo
8 Ferrato Dario	operativo
9 Fliri Andreas	operativo
10 Garin Rinaldo	operativo
11 Giacomelli Daniele	operativo
12 Giordanino Ugo	operativo
13 Grimod Ivana	operativo
14 Maccabelli Claudio	operativo
15 Maffei Mauro	operativo
16 Marchisotto Andrea	operativo
17 Mazza Isabella	operativo
18 Moroni Benedetta	operativo
19 Occhi Mauro	operativo
20 Pagani Luca	operativo
21 Reinstadler Marcus	operativo
22 Rodari Matteo	operativo
23 Torresani Sergio	operativo
24 Tullini Giuseppe	operativo
25 Vallomy Claudio	operativo

D'Andrea Michele SAGF
Cisotto Cristian Carabinieri

CLASSE A

1 Achner Heinrich	promosso
2 Ayala Tacucci Pablo	promosso
3 Bertolino Massimo	promosso
4 Bortoluzzi Oreste	promosso
5 Bucciarelli Giovanni	promosso
6 Cella Antonino	promosso
7 Cesa Cristian	promosso
8 Davit Daniele	promosso
9 Dominici Gabriele	promosso
10 Ferrari Claudio	promosso
11 Fornoni Alessandro	promosso
12 Freddi Giorgio	promosso
13 Grosso Walter	promosso
14 Leva Monica	promosso
15 Martinelli Giovanni	promosso
16 Mase Federica	promosso
17 Melotti Enrico	promosso
18 Merlet Giuseppe	promosso
19 Molteni Alessandro	promosso
20 Moraschini Vittorio	promosso
21 Nigra Luca	promosso
22 Pinter Giuseppe	promosso
23 Pividori Giuseppe	promosso
24 Ricciuti Giuseppe	promosso
25 Sigisondi Andrea	promosso
26 Sommadossi Ivan	promosso
27 Zamboni Paolo	promosso

Vennero contattate le locali sezioni «UNITALSI» e «FA.CE.», che si dedicano con continuità e umiltà a sollevare le pene più pesanti, e del C.A.I. . Si coinvolse il 3° REPARTO VOLO della POLIZIA di STATO di Bologna (nostro partner in tante missioni di soccorso) per un supporto aereo.

Il 17 settembre 2000 fu possibile portare in sommità della Pietra di Bismantova circa 200 persone, di cui una cinquantina gravemente disabili. L' AB212 «POLI 101» effettuò 16 tratte di volo dopo aver trovato soluzione idonea all'imbarco in sicurezza degli amici in carrozzina, tecniche che si sarebbero poi rivelate utilissime anche per impieghi reali di «protezione civile» che vedesse l'evacuazione massiva di gruppi di disabili. Assicurammo in quella giornata oltre 30 nostri operatori che si divisero i compiti di assistenza e sicurezza agli imbarchi e sbarchi dall'elicottero che doveva ovviamente rimanere in rotazione nell'economia dei tempi a disposizione. In quella giornata imparammo molto, sia sul piano tecnico che, soprattutto, umano. Alle 11 fu celebrata una commovente S. Messa sulla cima della Pietra di Bismantova ed a seguire una festosa colazione al sacco con tanti anziani, bambini e disabili che vivevano l'eccezionalità della giornata e godevano di una «visuale» da monte a valle per loro unica ed insolita. Diversi di loro ci confidarono, ancora inebriati dall'emozione del volo e della esperienza «in vetta», che tante volte avevano guardato la montagna dal basso immaginando quale solo irrealizzabile quello di salirla. Quel giorno fu

«Apri le braccia e vola»

Emilia Romagna

Questo slogan è comparso su decine di magliette rosse indossate il 17 settembre scorso dagli operatori CNSAS dell'Emilia Romagna e dai tanti bimbi, ragazzi, adulto ed anziani disabili a cui è stata dedicata la bella domenica di fine estate.

La casuale presenza di un nostro operatore del Soccorso Alpino in occasione di una gita scolastica delle scuole medie di Reggio Emilia alla Pietra di Bismantova «innescò» la splendida idea attorno alla quale abbiamo potuto coalizzare una incredibile ed emozionante iniziativa di solidarietà. Il nostro uomo si incuriosì vedendo una bella bambina

assorta in una solitaria lettura di un libro presso il Rifugio della Pietra e le chiese come stesse tutta sola in quella splendida mattina primaverile. In risposta seppe che faceva parte di una scolaresca di Reggio Emilia in gita scolastica alla Pietra di Bismantova ma che aveva pregato i compagni di classe di salire soli sulla sommità dopo i diversi inutili tentativi di accompagnarla con la carrozzina per il tortuoso sentiero.

Lo sguardo grande e dolce che solo i bambini che soffrono precocemente di queste sfortune «mossero» il cuore e l'iniziativa del nostro uomo che, con la collaborazione di un altro nostro operatore, si misero

in spalla bambina e carrozzina e si incamminarono per una «scorciatoia» in grado di precedere i compagni di classe sulla sommità della Pietra. Grande fu lo stupore e la gioia di tutti nel trovare la compagna disabile in vetta ad attendere i compagni di classe, ed i nostri uomini raccolsero l'emozione di un momento di vita di impagabile gratificazione. L'esperienza ci venne poco dopo riferita e si concretizzò il progetto di fare rivivere a tanti disabili la stessa emozione. La cosa apparve non semplice sul piano logistico ed organizzativo, ma sfidante in termini motivazionali e di impegno solidaristico.

possibile, ed a sera tutti noi prendemmo impegno di replicarla dedicando almeno 1 giorno all'anno a portare questi nostri amici in quei luoghi che per noi sono abituali e che a volte non apprezziamo appieno. Ci apprestiamo quindi, domenica 5 agosto 2001, a replicare l'iniziativa e riportiamo a NOTIZIE il nostro programma come invito a tutti gli operatori CNSAS che volessero unirsi a noi qui o prendessero spunto per «replicare» nelle loro zone l'iniziativa.

Antonio

Davanti alle grandi tragedie l'espressione comune è: «Sono senza parole», ed è piena di una profonda saggezza popolare. Non ci sono parole, non ci sono considerazioni razionali che possano diminuire il dolore o, peggio ancora, avere la presunzione di spiegare, razionalizzare, giustificare. C'è solo il silenzio, dolente, affettuoso, il silenzio in cui c'è spazio per i grandi sentimenti e le grandi emozioni. Il silenzio della montagna e del mare, che in qualche modo misterioso si sono riuniti nella storia di Antonio. E' un silenzio che vogliamo rispettare, perché sappiamo che non è vuoto, al contrario, è pieno della stima per l'ammirevole impegno profuso nel suo lavoro, del rispetto per la grande professionalità dimostrata in mille occasioni, e di tanti ricordi di un amico caro. Vogliamo che sia questo silenzio a trovare la via per il cuore di coloro che rimangono, a lenire un po' la ferita dell'anima, e a parlare del nostro grande affetto per l'amico lontano.

28 gennaio 2001

Modena, 28 marzo 2001

- a tutti i volontari del SOCCORSO ALPINO EMILIA ROMAGNA

e, p.c.

- agli amici della POLIZIA DI STATO

- agli amici delle C.O. 118 e delle basi di Elisoccorso

Oggetto: iniziativa di solidarietà verso persone disabili; Pietra di Bismantova, domenica 17 settembre 2000.

Come ad alcuni di voi già noto stiamo lavorando per realizzare la «replica» della giornata di solidarietà finalizzata al far «godere» la nostra montagna anche a persone disabili diversamente impediti, dalla loro condizione fisica, a raggiungere le «cime» orografiche del nostro bell'ambiente.

L'iniziativa nacque per merito di 2 nostri colleghi che ebbero nell'aprile 2000 idea ed occasione di «portare» sulla sommità di Bismantova una ragazzina di 12 anni affetta da gravi handicaps motori, in gita scolastica con gli amici che si apprestavano a salire senza poter, loro malgrado, fare condividere l'esperienza alla compagna, meno fortunata. La descrizione delle emozioni, delle parole, degli occhi, della gratitudine della nostra giovane amica, rafforzata da quella degli insegnanti, dei compagni e dei genitori ha innescato l'idea di replicare questa

opportunità dedicando una giornata del nostro tempo e del nostro impegno verso chi spesso ci è vicino ma sovente non vediamo.

L'idea ha trovato terreno fertile nelle locali sezioni dell'UNITALSI, della FA.CE. e del C.A.I. che si uniranno anche quest'anno a noi per completare ed integrare la logistica organizzativa di questa giornata, mentre puntualmente il 3° Reparto Volo della «POLIZIA di STATO» si è unito, con squisita ed «autentica» disponibilità, all'iniziativa con il determinante concorso del loro elicottero AB212, confermando anche in questa bella occasione la loro vocazione ad «essere presenti, vicini ed al servizio» delle nostre popolazioni civili. Accompagneremo quindi sulla sommità della Pietra di Bismantova una quarantina di amici disabili con il mezzo aereo, raggiungendoli poi a piedi con accompagnatori e tutti coloro che vorranno aggregarsi, celebrando una S. Messa all'aperto e condividendo una semplice «colazione al sacco» nel suggestivo ambiente, da sempre caratterizzato dalla «sacralità» della montagna e dalla «mistica personalità» di questa nostra originale conformazione geologica. Siete quindi tutti invitati, nel limite della vostra disponibilità per i tanti impegni di questo periodo e compatibilmente al mantenimento del «presidio» istituzionale alle rispettive zone di appartenenza, a partecipare a questa iniziativa

collaborando con la «Stazione M.te Cusna» per i diversi aspetti e compiti che una così massiccia «movimentazione» di persone disabili comporterà, per logistica, organizzazione e presidio della sicurezza alle operazioni aeronautiche, vero «banco di prova» con evidenti risvolti addestrativi ad un ipotetico scenario «reale» di Protezione Civile che implichi recupero e trasporto massivo di persone limitate da handicaps. Alle 17 avrà poi luogo la consueta dimostrazione annuale di soccorso e salvataggio in parete che effettueremo con tecniche tradizionale e con l'uso dell'elicottero. Anche per questo è auspicata una nutrita presenza di nostro personale che possa dividersi i tanti compiti esistenti per presidiare tutte le fasi della ricca giornata d'impegni. Sono certo comunque che, a fine giornata, il «bilancio» morale e motivazionale dell'esperienza sarà largamente pagante per tutti noi e per la necessità di «fermarsi un attimo a pensare» e «condividere il nostro impegno» con chi lo «zaino pesante» lo porta più di noi e tutti i giorni. Vi ringrazio per l'attenzione e vi aspetto numerosi, ricordandovi di coordinare la vostra presenza con il Capo Stazione ed il Vice della Stazione SAER «M.te Cusna», organizzatori della giornata. Cordialità,

Francesco Dalla Porta

BASE ELISOCCORSO 118 / SAR

in Emilia Romagna collaborazione sistema 118 - CNSAS

Dall'1 dicembre 2000 il 4° elicottero di soccorso 118 dotato di verricello e configurato per operatività S.A.R. con

equipaggio completo del C.N.S.A.S. è stato ridislocato sulla nuova Base montana di Pavullo nel Frignano (MO), ai piedi del M.te Cimone e sull'asse baricentrico della regione Emilia Romagna. Prosegue da qui l'attività iniziata sperimentalmente il 21 giugno 2000 presso la Base di BOLOGNA

SOCCORSO che vede impegnato un BK117 fornito dall'HELITALIA di Firenze con equipaggio «S.A.R.» completo di 3 persone (Tecnico di Elisoccorso, Medico ed Infermiere Professionale di area critica) assicurato dal C.N.S.A.S.. Alla metà del mese di novembre scorso l'Assessore regionale alla

Sanità, dr. Giovanni BISSONI, ha chiesto all'apposita Commissione regionale di individuare un sito idoneo ad accogliere la nuova «base montana» dell'elisoccorso regionale 118 al fine di elevare la dislocazione del BK117 per garantire piena operatività sui territori montani anche in caso di nebbia. Focalizzata la presenza di idonee strutture di ricovero dell'elicottero e di accoglienza dell'equipaggio presso l'aeroporto di montagna «Paolucci» di Pavullo nel Frignano a 675 metri di quota sono iniziati i lavori di ripristino di un esistente prefabbricato reso idoneo ad accogliere la «base operativa». I nostri operatori del soccorso alpino, lavorando effettivamente «giorno e notte» in qualità di carpentieri, elettricisti, idraulici, falegnami, ruspisti e progettisti in 8 giorni

hanno creato la struttura con la fattiva collaborazione del locale Club Aereo. Il «turno» dell' 1 dicembre 2000 ha preso servizio presso la nuova base, dove nel frattempo HELITALIA aveva attrezzato l'hangar con le dotazioni tecniche e di manutenzione. Sono stati messi a punto i sistemi di comunicazione (radio, telefono, fax, internet, video) che legano la Base montana alla Centrale Operativa 118 di BOLOGNA SOCCORSO, riferimento operativo d'ingaggio dell'elicottero S.A.R. e punto di raccordo verso l'intero sistema regionale del 118. Domenica 21 gennaio 2001 la nuova Base è stata presentata alla nostra presidenza nazionale, presenti Poli, Zampatti, Frasca e Brocca con una semplice e sobria cerimonia, doverosamente velata dalla recente scomparsa del nostro

amico e collega Com.te Antonio VACCARI avvenuta il 14 gennaio durante un volo HEMS nei mari della Grecia. Ad Antonio è andato il primo pensiero di tutti noi e la certezza che anche lui avrebbe orgogliosamente presentato il «suo lavoro» di tanti mesi d'impegno. Alla presentazione hanno partecipato le Autorità locali ed i parlamentari di zona che hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare il lavoro svolto dal C.N.S.A.S. in questi mesi. Una breve dimostrazione di soccorso verricellato è stata effettuata in area aeroportuale, ad uso delle circa 300 persone presenti, in condizioni di visibilità marginale data la non proprio bella giornata invernale che abbiamo sfortunatamente incrociato. Sul piano operativo stiamo quindi concludendo il primo anno sperimentale di attività

con risultati soddisfacenti e con apprezzamento da parte dei nostri partners operativi del 118 e di HELITALIA. Esistono buone prospettive di proseguire il servizio nei mesi a venire, in prosecuzione della «fine sperimentazione» del 31 maggio 2001, sempre in raccordo con il sistema 118 ed in piena rispondenza anche con la nuova legge sul soccorso in montagna recentemente approvata, di cui la nostra esperienza ne sintetizza anche idealmente il cammino essendoci allineati in via preventiva all'esclusività di relazione «118 / C.N.S.A.S.» che per tutto il 2000 fu aspramente opposta e contestata dai rappresentanti dei Vigili del Fuoco. Il report degli interventi e la LIVE WEB CAM della nostra Base sono visibili in tempo reale sul nostro sito internet all' indirizzo: www.saer.org.





foto Archivio Vaticano

Lazio

Lil 18 novembre 2000 il C.N.S.A.S. è stato ricevuto dal Santo Padre nell'udienza generale tenutasi nella basilica di S. Pietro. Circa duecento volontari sono intervenuti da molte regioni d'Italia insieme con i loro familiari. L'iniziativa partita dal Capo Stegone nel Lago e fatta propria dalla Direzione nazionale ha riscosso una diretta adesione e con in testa il nostro Presidente nazionale

Armando Poli le delegazioni del Lazio dell'Emilia Romagna, del Trentino Alto Adige, della Lombardia hanno potuto partecipare ad un evento che certamente rimarrà nel cuore di tutti i volontari - grande emozione il momento della consegna da parte del Presidente nazionale di un omaggio al Santo Padre che ha apprezzato molto i doni e in particolar modo un bellissimo libro fotografico

sull'Adamello montagna e lui molto cara.

Mi permetto di sottolineare e ringraziare il volontario Festa Antonello della Stazione di Colloredo che è stato veramente in gamba nel curare l'organizzazione: sono convinto che senza la sua intraprendenza e il suo *sovoir-faire* sarebbe stato molto difficile garantire fino all'ultimo i posti in prima fila per il nostro Presidente nazionale e le delegazioni.

Auguri di cuore al Santo Padre da tutto il C.N.S.A.S.

Maurizio Carpentieri

AIR AMBULANCE SEMINAR

Daniele Chiappa

Solo chi segue con passione le vicende dell'elisoccorso - e forse nemmeno tutti - conosce la Shepard Group, una casa editrice inglese che vanta nel suo catalogo, la maggior varietà di riviste professionali legate al volo ad ala rotante. Ma la Shepard è anche attiva promotrice, ahimè,

con aziende del settore, di convegni che si rivelano fra le poche occasioni di confronto e di messa a punto sul piano internazionale di esperienze e progetti. Ho preso parte al seminario di Brighton in Inghilterra ad uno dei più recenti fra questi: l'interesse era legato, più che altro, ad

alcuni argomenti spiccatamente tecnici quali: l'Elisoccorso HEMS; l'Elisoccorso medico notturno; l'Elisoccorso visto dai piloti e dai «winchman» (operatori al verricello) e il virtuale (in Gran Bretagna) argomento altisonante dal titolo «Fatti e miti del moderno Elisoccorso in montagna»??? Oggi, dopo aver partecipato a questo convegno internazionale, mi convinco sempre di più che i titoli di questi argomenti erano uno specchio per le allodole

tanto che, quando ho potuto toccare con mano i temi presentati ho capito, senza alcun dubbio, che l'Elisoccorso HEMS e SAR e il soccorso alpino italiani sono avanti; molto avanti rispetto al resto d'Europa... e forse del mondo. Senza esagerare!

Le tematiche rappresentate sono parse a tratti poco interessanti o comunque meno interessanti di quanto fosse lecito aspettarsi, anche e soprattutto per il grandissimo spazio dedicato alla realtà anglosassone. Alcuni argomenti hanno toccato in maniera molto superficiale temi importanti quali l'impiego dei visori notturni, della radionavigazione assistita, dell'impiego di mappe digitalizzate estremamente precise che rappresentano il futuro scenario operativo dove è possibile osservare, con grande precisione, la profondità di campo dei rilievi montani. Questo sistema, potrà rappresentare un validissimo aiuto anche con improvvise mutazioni meteo e per questo motivo, ripeto, si sarebbe dovuto dedicare qualche decina di minuti in più.

Per ciò che invece riguarda l'attrezzatura elettromedicale si è discusso della defibrillazione di pazienti imbarcati a bordo di elicotteri. Anche se non è stato possibile approfondire il tema, si è saputo in modo impreciso che, ad oggi, (forse) la defibrillazione è stata applicata solo su aero ambulanze americane... forse.

L'interesse destato da questa richiesta (peraltro tutta italiana) ha innescato notevole curiosità sia da operatori provenienti dai paesi dell'est che del Medio Oriente fino alla Nigeria. Stranamente dal Nord America, dagli stessi Stati Uniti e dai restanti paesi

europei non vi è stato alcun riscontro.

Purtroppo, l'assenza di esperienze specifiche ed anche per il rigoroso rispetto dei tempi, non c'è stato modo di verificare e capire, anche storicamente, chi e cosa è stato fatto fino ad oggi in questo senso. In realtà i relatori sembravano più preoccupati di trasmettere le loro peculiari attività, lasciando poco spazio a confronti tecnici.

Cospicuo spazio è stato invece dato alla formazione anche se alla precisa domanda di come si svolgono le procedure di abilitazione del personale medico e paramedico (HEMS), non vi è stata alcuna risposta convincente. Unica procedura standard adottata nel Regno Unito è la presenza del tirocinante (medico o paramedico), fisso sull'elicottero.

S'è parlato anche dei pericoli a bordo e delle problematiche operative attorno all'elicottero. La cosiddetta «cultura base della sicurezza» non ha trovato riscontro nei percorsi formativi che invece in Italia occupano uno spazio considerevole. Notevole interesse è stato invece rivolto al tema, tutto americano, riferito al costo beneficio del trasporto sanitario assistito con elicottero. Trasporto che negli Stati Uniti sta subendo la trasformazione, da Eliambulanza ad Aereo Ambulanza per il fine dell'abbattimento dei costi di trasferimento da un ospedale all'altro e per essere competitivi con le organizzazioni in concorrenza.

Argomento decisamente controverso e della massima importanza è risultata la preoccupante separazione esistente fra l'Elisoccorso medicalizzato (sempre in configurazione

HEMS) e l'Elisoccorso a configurazione HSR-SAR per i quali non è prevista la presenza a bordo di personale sanitario. Per quanto attiene il Regno Unito l'Elisoccorso in configurazione SAR è affidato alla RAF o, senza alcun coordinamento, alla COAST GUARD. Questo fatto può essere spiegato dalla morfologia non propriamente alpinistica dell'isola, ma risulta assai strano che il recupero di pazienti politraumatizzati o comunque affetti da gravi patologie, possa essere effettuato in ambienti impervi o comunque disagiati, da personale laico militare in configurazione COMBAT SAR.

Per quello che si è potuto osservare ed ascoltare dai vari interventi è parso di capire che solo gli Elisoccorsi Sanitari Italiani e Svizzeri operano abitualmente secondo la configurazione SAR. Solo qualche base privata a ridosso della catena alpina, tra cui i francesi, i tedeschi, gli austriaci e gli sloveni adotta, quasi fosse nel DNA degli elisoccorsi «DELLE ALPI», la filosofia degli hovering, dei verricelli e dei baricentrici.

Ovviamente, ed è questa la mia opinione, o manca nella testa degli operatori dell'Elisoccorso extra Alpino la lungimiranza operativa o mancano le Alpi; forse sono queste ultime a mancare.

Si parlava poc'anzi di formazione ed abilitazione. L'esigenza di certificare operativamente il personale addetto all'Elisoccorso (anche se il termine certificazione non è corretto) è diventata, nell'ambiente italiano, una irrinunciabile e fondamentale necessità. Dopo tanti anni di crescita operativa e formativa, attraverso esperienze fatte


con l'Aeronautica Militare Italiana, con l'Esercito, con Carabinieri e Polizia ed altri Enti dello Stato, dopo aver tradotto queste esperienze che venivano ogni giorno a mancare per restrizioni direttive militari e dopo aver riversato tutto questo know-how nelle organizzazioni delle basi di Elisoccorso Sanitario mi trovo ad osservare che forse, non fosse posta grande attenzione a questi passaggi e non fossimo sufficientemente attenti alla collaborazione con l'ENAC (ex RAI-CIVILAVIA ora Ente Nazionale Aviazione Civile) per far riconoscere il nostro Elisoccorso sanitario a configurazione SAR, probabilmente perderemmo tutto quello che il background della Scuola Nazionale Tecnici del CNSAS ha acquisito in decenni di attività tecnica portata all'estremo. Mi sembra folle pensare che in Europa, nel 2001, esistano ancora sistemi di Elisoccorso a configurazione SAR senza personale sanitario a bordo. Gli italiani ci hanno già rimesso il «formaggio di fossa» e il cioccolato al «burro di cacao» se non porremo grande attenzione a questo tema, a breve, ci rimetteremo anche l'Elisoccorso sanitario. Sarebbe pazzesco che, dopo aver costruito un modello d'Elisoccorso all'avanguardia fornito da moltissime basi italiane che operano in area ostile, si venisse cancellati da una possibile e quanto mai irragionevole regolamentazione della Comunità Europea (il pericolo è latente). Alla EXIBITION, parallela al convegno, ho visto di tutto persino sistemi di ancoraggio interni all'abitacolo dell'elicottero per poter calare il soccorritore con il mezzo

barcaiolo sia dal cielo che dal pianale dell'elicottero. Per il recupero in cabina ho visto invece una piastra da fissare sul pianale con applicato uno winch, come quello del palo pescante, per recuperare il soccorritore o il paziente in modalità manuale attraverso una carrucola di rinvio fissata con un cordino al cielo della cabina.... E queste sarebbero le novità del mondo dell'Elisoccorso?

Una velocissima virata di un altissimo 109 Power color giallo fluo sopra la spiaggia di Brighton chiude la manifestazione.

Terminano le presentazioni dei vari relatori, mi guardo in faccia con gli amici presenti e non nascondo la mia perplessità. Speravo di potermi confrontare con operatori del settore ed invece è stato un flop!

Da questa breve analisi potrebbe esplicitarsi una sorta di auto celebrazione delle ottime organizzazioni di soccorso italiane, dei sistemi sanitari del bel paese ed invece sono perplesso e un poco amareggiato che ancora una volta l'Italia non abbia presentato le proprie stupende immagini, le straordinarie manovre tecniche e le magnifiche scene di soccorso in ambiente ostile.

Mi spiace che il Sistema Sanitario Nazionale non abbia inviato una rappresentanza di operatori dell'elisoccorso medico, che non abbiano partecipato un gruppo di piloti (rappresentanti) delle Aziende che erogano il servizio di elisoccorso e che per il CNSAS era presente solo il sottoscritto con un paio di grandi amici... troppo poco! Parliamone! 

L'idea di svolgere il corso nazionale U.C.V. a San Domenico di Varzo per la verità non è stata nostra, bensì è nata dallo spunto del Direttore della Scuola che si trovava nel maggio scorso, a compiere le ultime esercitazioni delle U.C. piemontesi proprio in questa località, ritenendola adatta a sostenere anche un appuntamento così impegnativo come un Corso nazionale.

La proposta è stata vagliata all'interno del Consiglio di Zona che, all'unanimità, si è espresso favorevolmente; abbiamo quindi dato la nostra disponibilità alla Direzione regionale e al Consiglio nazionale. Alla fine di settembre ci è giunta la risposta positiva e ci siamo messi al lavoro per organizzare il tutto. Purtroppo di lì a pochi giorni si è scatenata l'alluvione che ha sconvolto diverse parti d'Italia e anche la nostra zona né è uscita, come si suol dire, «con le ossa rotte». Inutile

dire che anche il Soccorso alpino fu duramente impegnato per questa emergenza, che per noi finì soltanto dopo il 10 novembre, ridandoci la tranquillità di pensare anche al Corso nazionale.

Ogni bella idea si trasforma sicuramente in un duro lavoro e anche la preparazione logistica di questo corso non ha fatto eccezioni: fra riunioni con la dirigenza regionale e della Scuola U.C.V., amministratori locali, volontari, albergatori e impianti dei risalita il tempo è volato e ci siamo trovati al fatidico 10 gennaio 2001. Arrivavano i primi allievi e con essi aumentavano le perplessità e i dubbi di aver dimenticato qualcosa, di aver programmato il possibile con una sola certezza: c'era neve in abbondanza!

Poi come sempre accade, quando si è totalmente impegnati, il corso è filato via in un attimo trovandoci quasi increduli alla serata

finale, e con essa anche a tirare le somme di quanto avevamo fatto.

Per la nostra Delegazione, che conta circa 260 volontari, è stato un grosso impegno: dall'8 al 28 di gennaio fra montaggio e smontaggio box, preparazione dei campi e di tutte le altre incombenze sono state impiegate 83 persone, diverse per un totale di 175 giornate/uomo. Oltre all'impegno nostro ci sono state fortunatamente vicine le Amministrazioni comunali di Varzo, della Comunità montana Valle Divedro-Antigorio-Formazza e della Provincia del Verbano Cusio Ossola. Un particolare e doveroso ringraziamento alla Società degli Impianti di risalita di San Domenico che ha concesso il passaggio gratuito sugli impianti, nonché la disponibilità dei mezzi battipista per la realizzazione dei campi di lavoro.

Le classi B hanno lavorato sui campi in quota a circa 2000 metri, mentre per la

classe A i siti erano posti ad una decina di minuti di cammino sulla strada che in estate porta alla conca dell'Alpe Veglia.

Ci aspettavamo una grande affluenza di allievi e così è stato, siamo riusciti a fatica, requisendo i posti letto disponibili in paese, ad ospitare tutti. Per il prossimo anno, se il corso sarà riconfermato in questa sede, questo problema sarà ridimensionato poiché dovrebbero essere aperte nuove strutture alberghiere che ci permetteranno di gestire meglio questo tipo di accoglienza.

A due mesi di distanza e a mente serena pensiamo di aver fatto del nostro meglio per portare a termine l'impegno che ci eravamo assunti. Ci auguriamo di aver raggiunto quel traguardo, ma se così non fosse invitiamo chiunque a segnalarci le nostre mancanze, vedremo di porvi rimedio!

Il delegato
Felice Darioli

35° Corso nazionale per Unità cinofile da valanga

SAN DOMENICO 2001

